ANNO XLIII — TORINO, *Giovedì 29 Luglio 1909* — NUM. 208

LE ASSOCIAZIONI
In Torino all'ufficio di Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
...GLER
...Piccoli
...Necrologie
...Pagamento anticipato.
Franqar, non fiscias
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Nell'odierno Consiglio dei ministri.

Una riforma delle Convenzioni

La venuta dello Tsar nel Porto di Spezia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 22.

Domani avremo insieme alla rammemorazione di un grave lutto per la patria, una breve ripresa della vita politica coll'arrivo del Re e colla riunione del Consiglio dei ministri. Domattina alle sette giungerà il Re da Racconigi per assistere alle funzioni che saranno celebrate al Pantheon in suffragio dell'anima di Re Umberto, nella data ricorrenza della sua tragica morte. Alla regina Margherita i medici avevano raccomandato di non intervenire, quest'anno, alla mesta cerimonia, evitando così una emozione che potrebbe danneggiare la sua salute; ma pare che la regina Margherita intenda non mancare alla mesta funzione. Alla cerimonia al Pantheon assisteranno i ministri presenti in Roma. La Giunta comunale deporrà una corona votiva sulla tomba di re Umberto. I ministri, che oramai sono tornati tutti a Roma, si tratterranno invece alcuni giorni alla capitale. L'on. Giolitti è arrivato stamane: erano a riceverlo alla stazione i ministri Orlando, Rava, Cocco Ortu, Schanzer e Spingardi; i sottosegretari di Stato Cottafavi, Calissano, Sanarelli; il capo Gabinetto della presidenza comm. Penno; il prefetto, il questore, funzionari superiori del ministero dell'interno, alcuni deputati amici. L'on. Giolitti in perfetta salute ed in ottimo umore si trattenne qualche minuto a scambiare saluti ed a conversare coi presenti; quindi, accompagnato dal comm. Penno, si è recato a casa sua. Stamane ha fatto pure ritorno in Roma il ministro degli esteri on. Tittoni. Domattina farà ritorno il ministro delle finanze, on. Lacava e questa sera giungerà il ministro della marina Mirabello e così tutti i ministri saranno a Roma.

Il Re, dopo aver assistito alle funzioni funebri in suffragio del compianto Re Umberto, riceverà al Quirinale tutti i ministri per la relazione degli affari in corso e per la firma dei decreti. Il Consiglio dei ministri si riunirà domani a palazzo Braschi alle 16. Si continua ad affermare nei circoli politici che nel Consiglio di domani si dovranno fissare le norme per aprire le nuove aste relative alle convenzioni marittime. Intorno a quello che il Governo intende fare in proposito, corrono varie versioni, ma la più accreditata è questa: il Governo progetterebbe di dividere tutto l'insieme dei servizi, che costituivano argomento della convenzioni col *Lloyd Italiano*, in tre diversi gruppi che prendono origine naturale dalla posizione geografica delle nostre grandi regioni marittime. In questo modo il Governo spererebbe di poter smussare alcune opposizioni di carattere regionale e di carattere tecnico, ordinando meglio i servizi marittimi. Un gruppo di linee farebbe capo a Genova, uno a Napoli e a Palermo ed uno a Venezia; ma non si sa ancora se questi tre gruppi saranno dati in mano ad altrettante società o se sarebbe un'unica società che dovrebbe in quel modo decentrare i suoi servizi.

Nel primo caso apparirebbe la maggiore caratteristica delle convenzioni col *Lloyd*, cioè il monopolio; nel secondo caso il monopolio rimarrebbe e questo è il punto essenziale della questione. Vi sono molti i quali vilengono che il sistema finanziario delle convenzioni rimarrebbe intatto e che l'unica modificazione, in esse introdotta, consisterebbe nel sostituire cioè gruppi geografici a gruppi numerici di linee in modo da creare tre o quattro centri amministrativi e navali, invece che un centro solo.

Con questa modificazione si spererebbe di poter richiamare all'ovile della Maggioranza alcune pecorelle che si erano smarrite.

Il Governo, con questo nuovo orientamento delle Convenzioni marittime, riuscirà a contentare gli interessi delle diverse regioni interessate, specie del Mezzogiorno Continentale e della Sicilia. Se le modificazioni alle Convenzioni saranno più formali che sostanziali, è probabile che le condizioni parlamentari rimarranno su per giù le stesse. Ad ogni modo, il Consiglio dei ministri di domani, in cui si fisserà la linea di condotta da seguire nell'affare delle Convenzioni, sarà molto importante.

Altro argomento grave, che tratterà il Consiglio, sarà quello della visita dello Tsar. Sulla fondatezza della voce indicante Spezia come porto scelto a luogo dell'incontro dei Sovrani d'Italia e Russia, un'alta personalità politica ha detto che il porto di Spezia è fra gli adatti all'incontro; e che a Spezia, con tutta probabilità, si incontreranno lo Tsar di Russia ed il Re d'Italia, lo dimostrano due fatti: anzitutto, l'incontro a Spezia di Tittoni e Bettolo col relativo sopraluogo nel golfo, e poi l'esserai lo Tsar fermato nel suo viaggio all'estero, nei porti militari delle varie Nazioni da lui visitate. L'Imperatore di Germania lo riceverà a Kiel; il Re d'Inghilterra a Cowes; il Presidente della Repubblica francese a Cherbourg, ed è naturale che il Re d'Italia lo riceva a Spezia, tanto più che potrà accoglierlo, se non coll'entusiasmo della popolazione, con una bella parata navale.

E' noto come la squadra francese debba rendere alla nostra flotta la visita fatta dalla nostra Divisione volante, comandata dal Duca di Genova, in occasione delle feste di Nizza a Fallières. Chi sa che non si possa combinare questo avvenimento coll'incontro navale fra lo Tsar ed il Re d'Italia. All'incontro assisterebbe, ad ogni modo, la nostra squadra, la quale, se la visita si effettuasse ai primi di ottobre, come reca un'Agenzia ufficiosa di Pietroburgo, avrebbe proprio per quell'epoca ultimato le esercitazioni navali, che si svolgeranno nelle acque di Taranto; ma non è neanche impossibile che la visita si effettui prima dell'ottobre, e cioè, verso la fine di agosto o nei primi giorni di settembre, dopo cioè, che lo Tsar avrà visitato i Capi di Stato del Nord d'Europa. Anche in questo caso, la squadra del Mediterraneo, ultimati i tiri al golfo Aranci, e prima di concentrarsi a Taranto per le esercitazioni, potrebbe assistere all'incontro. Lo Tsar sarà naturalmente accompagnato da alcune navi della sua Marina, e forse da quella stessa Divisione, che si distinse a Messina. In occasione della visita, il Re d'Italia imbarcherà, probabilmente, sull'yacht reale *Trinacria*, che fu appunto visitato ieri a Spezia dall'on. Tittoni. La visita che il nostro Re ha fatto allo Tsar, nel 1901, sarà dunque resa ad otto anni di distanza, e non a Roma, come era stato inteso fra Prinetti e il conte Muraviefi. Il Governo italiano, a quanto mi consta, aveva insistito dapprima, perchè la restituzione della visita fosse fatta a Roma, ma il Governo russo oppose difficoltà, non già di ordine politico (chè, fra le altre cose, lo Tsar non è Sovrano cattolico e per il suo viaggio a Roma non vi sarebbe neanche la sterzata protesta del Vaticano), ma, d'altro genere, ed il Governo italiano si arrese a queste ragioni, che si riferiscono alla sicurezza dell'Imperatore di Russia, la vita del quale, come sappiamo, è continuamente minacciata dai rivoluzionari russi, decisi ad agire anche su territorio estero, quando si presentasse loro l'occasione propizia.

Il Governo italiano ha naturalmente garantito al Governo russo non soltanto la sicurezza personale dello Tsar, ma anche la correttezza dell'accoglienza della popolazione qualora lo Tsar venisse a Roma, ma il Governo russo ha obbiettato che appunto per non creare imbarazzi ai Governi dei varii Stati d'Europa nelle sue visite ai Sovrani alleati od amici lo Tsar darà al suo viaggio un carattere navale e non scenderà mai a terra. E così è rimasto fissato che l'incontro avverrà in un porto italiano, che con tutta probabilità sarà appunto il nostro maggior porto militare, cioè Spezia. Intorno alle particolarità dell'incontro il Consiglio dei ministri di domani prenderà probabilmente delle decisioni.

Non è escluso che nel Consiglio dei ministri di domani si parli anche della questione finanziaria. Come è noto, il ministro del tesoro ha fatto sapere ai suoi colleghi, con una circolare, che bisogna porre punto e basta alle spese. Nessuna nuova proposta di spese potrebbe essere da lui consentita; il bilancio dello Stato non accorda altre larghezze. Perciò i molti bisogni che tanno ressa sono condannati a rimanere ancora insoddisfatti. I singoli ministri ne sono stati avvertiti perchè siano col disavanzo alle porte e la compilazione dei bilanci preventivi delle spese del 1911 non dovrà, secondo il desiderio del ministro del tesoro, essere condotta che sulla falsariga del bilancio dell'esercizio 1909-910 da poco iniziato, salvo gli aumenti di spesa per l'applicazione di nuove leggi votate in questi ultimi tempi. L'on. Carcano è naturalmente anch'egli preoccupato degli ingenti oneri nuovi già approvati dal Parlamento o teme che si vada incontro al disavanzo ed a tutte le sue oscure conseguenze. Di ciò si parlerà dai ministri domani; ma è escluso che domani si debba parlare di crisi. L'on. Giolitti ha ancora alcune cartuccie da sparare durante l'estate e sarà soltanto verso l'autunno che certe dolorose e spinose decisioni si prenderanno, ove la situazione non sia di qui ad allora migliorata.

La Sardegna all'Esposizione di Roma
L'intervento degli Stati Uniti

Roma, 28, ore 22.

Sotto la presidenza del conte di San Martino, si è adunato il Comitato per la mostra regionale della Sardegna all'Esposizione di Roma del 1911. Intervennero alla riunione i senatori Parpaglia, Giordano-Apostoli e Solinas, gli onorevoli Carboni-Boy e Saint-Just, ed il marchese Guccia di Sant'Orsola. Altri autorevoli membri del Comitato sardo danno già sempre maggiori affidamenti che quel padiglione formerà una delle più grandi attrattive di quella grande Mostra Italiana del 1911.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, signor Lishmann, ha avuto una lunga conferenza col conte di San Martino, presidente del Comitato per le feste commemorative del 1911. L'ambasciatore ha dimostrato il più sincero interessamento per l'Esposizione internazionale di Arte indetta a Roma per quell'anno, ed ha data al conte di San Martino, le più ampie assicurazioni sulla parte che vi prenderanno gli Stati Uniti d'America, sopratutto per quanto concerne il concorso internazionale di architettura.

Accompagnato dal signor Brusk, direttore dell'Accademia americana, e dal conte Di San Martino, il signor Lieshmann è stato anche a visitare il terreno su cui si costruirà il palazzo dell'Esposizione, ed ha espresso il più vivo compiacimento per la scelta della località e per la disposizione dei lavori e dei padiglioni esteri.

L'intervento italiano all'Esposizione di Buenos-Aires

Roma, 28, ore 23.

Qualche giornale ha raccolto la voce che il Governo italiano non avrebbe aderito alla Esposizione internazionale di Buenos Aires, notizia che è priva di qualsiasi fondamento. Il Consiglio dei ministri ha già da tempo deciso di partecipare alla Esposizione di Buenos Aires, dando ai ministri degli esteri e dell'agricoltura l'incarico di prendere opportuni accordi e concretare il disegno di legge da presentarsi al Parlamento. Tale progetto sarà indubbiamente presentato alla ripresa dei lavori parlamentari, e già sono state iniziate le opportune trattative col Comitato nazionale per le Esposizioni all'estero intorno alle modalità del concorso dell'Italia a Buenos Aires.

Una sentenza contraria al Ministero dei L. L. P. P.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, ore 21.

L'on. Bertolini, appena nominato ministro dei lavori pubblici, dispensava il commendator Calderini di occuparsi ulteriormente dei lavori al palazzo di Giustizia. Il Calderini riteneva la decisione del ministro dei lavori pubblici come una violazione dei suoi diritti contrattuali e, dopo avere protestato sui giornali, adiva la via giudiziaria, convenendo l'on. Bertolini, quale ministro dei lavori pubblici, per sentire dichiarare che il Calderini aveva diritto di sopraintendere a tutti i lavori al palazzo di Giustizia fino al termine e che la lettera di licenziamento dell'on. Bertolini doveva ritenersi senza effetto. Il Calderini poi domandava il pagamento di lire 1000 mensili dal primo agosto dell'anno scorso fino al termine dei lavori, per il completamento del palazzo e la condanna al risarcimento dei danni morali e materiali da liquidarsi.

Nell'interesse del comm. Calderini presentarono memorie a stampa, gli avvocati Samuele Coen e Giacomo Piazza. Il ministro dei lavori pubblici fu assistito dall'avvocatura erariale.

Il tribunale, con sentenza odierna, ha condannato il Ministero verso l'attore al pagamento di 8 mensilità di lire 10000 ciascuno e di 15 mila lire a saldo di tutte le competenze al Calderini dovute e, rigettando tutte le altre domande, ha messo un quarto delle spese a carico del convenuto.

Per l'azione di tutela sulle imprese tontinarie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 23.

L'art. 8 della legge 26 gennaio 1908 sulle Associazioni ed Imprese tontinarie o di ripartizione, prescrive che le stesse Società od Imprese devono presentare al ministro di agricoltura i bilanci del loro bilancio, secondo il modello che fu stabilito con decreto 18 gennaio 1906. Ora, per uniformare tale modello alle disposizioni della legge 7 luglio 1907 e di quella 26 giugno 1909 sull'investimento dei fondi delle suddette Associazioni ed Imprese, e per rendere possibile alle Associazioni straniere di operare in Italia, il ministro di agricoltura ha sottoposto alla firma reale un decreto, col quale il modello del bilancio in vigore viene notevolmente modificato. Il nuovo modello deve contenere la situazione patrimoniale alla fine dell'esercizio ed il conto profitti e perdite dell'esercizio stesso, nonchè l'elenco dei titoli e valori posseduti dalle Associazioni od Imprese. Un prospetto statistico indicante il movimento dei soci e di assicurazioni delle Associazioni od Imprese straniere autorizzate ad operare nel Regno, a norma della legge 26 giugno 1902, dovrà essere depositato presso la Cancelleria del Tribunale. Inoltre dovranno essere presentati al ministro di agricoltura i seguenti atti:

Bilancio approvato dall'assemblea generale dei soci, tradotto in lingua italiana; conto profitti e perdite della gestione italiana, compilato nel modo analogo a quello prescritto per le Associazioni nazionali; elenco statistico indicante il movimento avvenuto nell'anno nel quale il bilancio si riferisce; il numero dei soci e le singole forme di Associazioni; un prospetto indicante il modo di investimento dei fondi raccolti in Italia e vincolati a favore delle singole forme di Associazione.

La rivoluzione in Catalogna

Il Re sospende le garanzie costituzionali

(Servizio speciale della STAMPA)

Il decreto del Re

Madrid, 28, ore 16 (ufficiale).

Il Re ha firmato il decreto che sospende le garanzie costituzionali in tutta la Spagna.

Le dimissioni del Gabinetto Maura?

La situazione a Barcellona non migliora

Parigi, 28, ore 19

Mandano da San Sebastiano 28: Dopo aver preso conoscenza dei dispacci di Barcellona il Re decise di partire per Madrid ove arriverà oggi mercoledì alle ore due e presiederà il Consiglio dei ministri. Si parla delle dimissioni di Maura e della costituzione di un ministero militare, gli avvenimenti di Barcellona avendo preso un carattere assolutamente rivoluzionario.

Allende Salazar è partito col Re per Madrid. Prima della partenza ha dichiarato che la situazione sembrava migliore al Marocco e che gli avvenimenti di Barcellona avevano preso un carattere eccessivo di gravità. Delle truppe furono inviate da Valenza, Saragozza, Lerida, Pamplona, per ristabilire l'ordine in Catalogna.

Si ha da Cerbere: Stamane l'espresso è partito da Portbou, ma potè percorrere solamente una ventina di chilometri, il binario essendo distrutto a partire da Figueras. Le comunicazioni sono interrotte. Parecchi pali sono stati bruciati sulla linea Gerona-Barcellona.

A Barcellona i negozi sono chiusi. La città è occupata militarmente, come pure i principali edifici pubblici. Alla Casa del Popolo gli operai hanno sostenuto una lotta accanita, che è durata oltre un'ora colla Polizia e la Guardia Civile. Vi sono dalle due parti numerosi feriti.

E' giunto un battaglione del reggimento Alamanza, proveniente da Saragozza per rinforzare le forze di Barcellona. Le autorità militari hanno chiuso la Casa del Popolo. Nessun giornale si pubblicherà oggi.

I giornali liberali e conservatori di Madrid considerano un delitto di lesa patria il movimento rivoluzionario che è scoppiato a Barcellona nel momento in cui tutta la Spagna difende il suo onore ed il suo prestigio in terra straniera, ed ha bisogno dei suoi soldati per difendere quelli che lottano contro i Mauri a Melilla. Se il Governo, dicono i giornali, ha commesso degli errori, se la sua politica è stata male ispirata, non è l'ora delle critiche e del biasimo. Tutti, senza distinzione di opinione, devono sostenere il Governo per facilitare il suo compito, che è quello di reprimere senza ritardo energicamente ed in ogni caso i disordini anarchici di Barcellona prima che si estendano ad altri punti.

Un dispaccio ricevuto da Saragozza annunzia l'incarceramento di parecchie persone arrestate domenica durante una dimostrazione: non si ignora l'importanza di questa dimostrazione e gli incidenti che si sono prodotti.

La situazione si fa sempre più grave

Perpignano, 28, ore 20,45.

Mandano da Madrid in data del 27: I viaggiatori provenienti da Barcellona, confermano il conflitto sanguinoso del 25 luglio, avvenuto tra dimostranti e la forza incaricata di mantenere l'ordine. Si deve temere, fanno rilevare i viaggiatori, che le notizie dei disordini di Barcellona eccitino ancora di più lo spirito delle masse popolari: ciò che il Governo cerca di evitare, impedendo la trasmissione dei dispacci. Poichè se i disordini si estendessero, ciò necessiterebbe il mantenimento nella penisola delle truppe, la cui presenza è invece reclamata dal generale Marina.

E' anche per questo motivo che il Governo fa ogni sforzo per limitare e soffocare l'insurrezione. Le misure prese dal ministro degli interni circa le comunicazioni telegrafiche e telefoniche ed anche per le comunicazioni private, tengono Madrid quasi completamente isolata dal resto della Spagna. Lo stesso avviene altrove nelle grandi città tra di loro. La mancanza di notizie precise dalla provincia e da Melilla lasciano quindi il campo libero a tutte le supposizioni e producono nell'opinione pubblica, già sovreccitata, una grande inquietudine, che potrebbe anche avere pericolose conseguenze. La rarità ed il laconismo dei comunicati ufficiali sulle informazioni la cui pubblicazione è autorizzata, danno origine a delle voci che potrebbero anche essere inverosimili, ma che pure continuano ad aumentare l'ansietà. Questo poi è sopratutto occulta dal fatto che, dopo 24 ore, nessuna notizia ufficiale od altra è pervenuta ancora da Barcellona e da tutta la Catalogna, ove lo stato d'assedio, come sapete, è stato proclamato ieri.

Si sa solamente che altre truppe sono state inviate da Valenza e da altri punti, specialmente a Saragozza e Tarragona e che tutte le comunicazioni con Barcellona, secondo quanto annuncia ufficialmente il *Central Telegraph*, sono interrotte.

I giornali di Madrid rispettano la proibizione fatta dal ministro degli interni, di pubblicare notizie sulle operazioni di Melilla e sui disordini interni, all'infuori dei comunicati ufficiali. Tuttavia la *Correspondencia* si è sollevata contro la misura dittatoriale del signor De La Cerva ed immediatamente la sua edizione è stata sequestrata. Quanto al *El Pais*, organo dei repubblicani, i suoi numeri sono ogni giorno sequestrati. I giornali anche i più moderati considerano che il ministro degli interni vada un po' troppo lungi. Constatano che mai in nessun Paese, neanche in situazioni molto più gravi di quella che attraversa attualmente la Spagna, furono presi simili provvedimenti contro la stampa. La *Correspondencia*, *El Pais*, l'*A. B. C.*, l'*Universal*, pubblicano a questo riguardo una protesta energica dei loro direttori contro il provvedimento che annulla la costituzione e le leggi dello Stato.

Le decisioni definitive però si aspettano non prima di stasera, in cui si crede che arriverà il Re. Difatti re Alfonso, l'infante Fernando ed il ministro degli esteri sono attesi, provenienti da San Sebastiano.

A Colera, piccola stazione sulla linea Portbou-Barcellona, la popolazione, furiosa di vedere passare il treno 274 proveniente da Gerona e dirigentesi su Portbou, ha tolto le rotaie per parecchi chilometri: anche ora anche su questa linea la circolazione è impossibile.

I fondi della banca di Francia
Gravi fatti alla frontiera francese
Nuovi conflitti a Barcellona

Perpignano, 28, ore 22,5.

Tutta la giornata dei ventisei a Barcellona è stata un conflitto fra gli scioperanti, la polizia e la Guardia civile. Numerosi colpi di fuoco sono stati scambiati. Alle ore dieci non circolava nemmeno una vettura. Alle quattro del pomeriggio le tramvie hanno cessato il servizio, dinanzi agli attacchi degli scioperanti che toglievano sempre le rotaie. Parecchie tramvie sono state rovesciate, ed una bruciata. Dei disordini gravi avvennero nei dintorni, ove tutti gli operai hanno abbandonato il lavoro. A Pushio Nuevo una vera battaglia è durata circa un'ora, fra scioperanti e la polizia. Oltre duecento colpi di fuoco sono stati tirati. Alle cinque del pomeriggio si poteva considerare lo sciopero come generale. Il numero dei feriti non è ancora conosciuto, ma si crede sia molto elevato.

L'amministrazione della dogana di Portbou si è recata a Perpignano per depositare i fondi nella cassa della Banca di Francia. La dogana spagnuola è chiusa. Le merci rimangono in sofferenza alla frontiera. Le popolazioni continuano a togliere le rotaie per impedire il reclutamento dei riservisti.

Mandano da Barcellona che i panettieri si rifiutano di vendere domani il pane. A Figueras l'effervescenza è estrema. Iersera la folla si è recata alla stazione per impedire la partenza di un treno per Portbou. I dimostranti gettarono abbasso dalla macchina il macchinista ed il fuochista minacciandoli se tentavano di fare partire il treno.

Mandano da Barcellona 27: A mezzanotte il governatore ed il presidente del tribunale provinciale hanno dato le dimissioni. Lo stato d'assedio venne proclamato alle cinque. Una folla enorme si recò alla stazione per assistere all'imbarco di 98 soldati e due ufficiali. Una dimostrazione avvenne. La folla scagliò pietre contro la polizia. Vi furono sette feriti di cui parecchi gravi. Una carica della Guardia civile ebbe luogo sulla Rambla Santa Monica. Alle 5.30 un gruppo di scioperanti ha tentato di fare deragliare una tramvia in via Montaner, all'angolo della via del Consiglio del cento.

Un importante distaccamento di Guardia civile è giunto a Barcellona ed è stato oggetto di una dimostrazione ostile. Un conflitto avvenne. Dei colpi di fucile sono stati sparati. Gruppi di scioperanti nascosti nella Casa del Popolo hanno scambiato colla Guardia civile una trentina di colpi. Sei feriti. Una Guardia civile è stata ferita alla spalla. I dimostranti sono stati inseguiti fino nella Casa del Popolo. Alle ore sei le tramvie che circolavano ancora hanno avuto dei vetri fracassati a sassate.

Stanotte la città è tranquilla.

La Catalogna è isolata dal resto del mondo.

Perpignano, 29, ore 2.

I viaggiatori, come è noto, sono avvertiti prima della frontiera che non passeranno al di là di Port Bou e questo fatto è tanto più importante, in quanto che i viaggiatori non possono entrare e le notizie degli avvenimenti che si producono all'interno non possono uscire.

La Catalogna, e particolarmente le città di Barcellona, Tarragona, Gerona e Figueras sono isolate dal resto del mondo. I binari sono tagliati, i fili telegrafici anche, i treni non circolano più, parecchi ponti sono dinamitati.

Comunicati ufficiali del ministro dell'interno a Madrid ci annunziano che rissa sanguinose si sono verificate nelle vie di Barcellona: conventi e chiese sono stati assaliti, suore di carità maltrattate. E' probabile però che i comunicati non dicano tutto.

La gravità della situazione non sfugge al Governo. Il Re è tornato a Madrid e misure energiche sono prese. A quanto sembre, Allende Salazar, ministro degli esteri, annunziava oggi ai giornali una repressione di cui le provincie sollevate devono conservare il ricordo. (*Matin*).

Il movimento di rivolta si estende a Bilbao

San Sebastiano, 29, ore 2.

A mezzogiorno sul Quai della Stazione abbiamo preso congedo dal ministro di Stato, il quale accompagna Alfonso XIII, che torna a Madrid accompagnato dall'infante Fernando, dal generale Serrallo e dai suoi aiutanti di campo. Allende Salazar non potè precisare nulla in quanto alla durata del viaggio del Re. Gli uni dicono che il Re si reca a salutare le truppe della divisione Orozn, che si imbarca questa sera. Altri che la gravità della situazione a Barcellona costringe re Alfonso a tenersi in contatto con i suoi ministri.

Il ministro di Stato ha confermato che gli ordini più severi sono stati dati per reprimere il contrabbando di guerra; che è facile sorvegliare per mare, una difficile reprimere in terra.

Interrogato il ministro sulla voce secondo cui re Alfonso andrebbe a Melilla, il ministro rispose che quantunque il suo spirito militare spinga Alfonso ad intraprendere questo viaggio, esistono ragioni che ne lo impediscono. Tra le altre ragioni vi è che si tratta non di una guerra contro una nazione, ma semplicemente di un'operazione militare contro Kabili in costante ribellione e che in presenza del re Alfonso aumenterebbe l'importanza delle operazioni, che certamente finiranno ben presto.

Quanto agli avvenimenti di Catalogna, Allende Salazar non si nasconde che sono di una eccezionale gravità. Tuttavia, se le garanzie costituzionali sono state sospese nella provincia di Gerona ed in quella di Tarragona, è stato unicamente come misura preventiva, per evitare che gli elementi rivoluzionari di Barcellona estendessero la loro azione in quella regione finora pacifica.

Disgraziatamente la vita nazionale è paralizzata a Barcellona. Telegrammi da Bilbao dicono che la Federazione operaia e gli elementi radicali sono decisi a secondare il movimento di Barcellona ed hanno dichiarato lo sciopero generale. Tuttavia, aggiungono i telegrammi, la maggior parte degli operai mancando attualmente di lavoro, lo sciopero sarà poco grave e non si temono disordini.

Scontri su scontri in Catalogna
Lo sciopero generale a Port Bou

Cerbere, 29, ore 2,

Si ha da Barcellona che le sommosse continuano. E' avvenuto un nuovo scontro fra la Polizia e i dimostranti con 11 morti e 50 feriti.

La città è sempre allo scuro; le tramvie non circolano; i negozi sono chiusi; la vita commerciale è sospesa.

Lo stato di ribellione è generale in tutta la Catalogna. Rinforzi di guardie civili e di dogane sono partiti da Portbou per Klauf, dove stamane la popolazione asportò il binario della ferrovia e distrusse dei ponti.

Anche a Portbou si manifesta una viva effervescenza e si è proclamato lo sciopero generale.

Ancora rinforzi di truppe a Barcellona.

Madrid, 29, ore 2,50.

Le più recenti notizie ufficiali da Barcellona recano che negli ultimi tumulti vennero operati 119 arresti, e di sono stati 45 feriti fra i ribelli e 17 fra gli agenti di Polizia. I gendarmi feriti furono quattro. Non si sa ancora nulla di preciso sui conflitti di ieri.

Il Governo, dati questi fatti, ha deciso di inviare quegli altri rinforzi, che sono necessari per imporre l'ordine e ridurre la sedizione. (*Matin*).

Da Cerbère a Figueras.
Perchè si lotta — L'arrivo dei disertori.

Cerbère, 29 ore 2.

E' a Narbona che un impiegato, salendo nel vagone, pronuncia queste parole: «I viaggiatori per Barcellona sono avvertiti che il servizio ferroviario è interrotto al di là della frontiera».

A Porto Vendres un altro ci ha appreso che il servizio dei telegrafi era diventato impossibile per il fatto del *sabotage* in parecchi punti della linea. A Cerbère infine in un convoglio, molti spagnuoli di ritorno nella madre patria ebbero la più crudele delusione. Non si passa la frontiera dalle primo ore del giorno. Tutto al più il treno potera avanzare sino ai piedi del muro di roccia di Port Bou, dove un piccolo buco nero e rotondo indica inutilmente la strada del paese delle *seguidilles*. Alcuni ostinati si recarono a Port Bou, ma solo per sentirsi ripetere nella loro sventura che ieri mattina, mercoledì, un ponte era stato bruciato dai contadini rivoluzionari verso Figueras, al villaggio di Perelada.

Il ponte, riattato dopo qualche ora, era stato giudicato abbastanza solido perchè si lasciasse passare il treno proveniente da Gerona. Ma gli agitatori non si erano limitati per battuti a qualche chilometro più lontano essi avevano, non appena passato il treno, invaso la via, strappati i binari, tagliati i fili telegrafici a reso ogni transito impossibile. Un serio conflitto fra gendarmi e manifestanti si era prolungato sul binario fino alle vicinanze del tunnel di Cullera, dove sono stati commessi altri saccheggi.

Tuttavia, mentre i viaggiatori si decidevano a tornare a Cerbère e lasciare il paese così poco ospitale, io consideravo il buco scavato ai piedi del monte e questo tunnel mi attirava. Nessuno dell'amministrazione mi vide scomparire in queste tenebre inoffensive, dove nessun treno poteva inseguirmi: e così, dopo aver percorso un chilometro circa, raggiunsi il villaggio di Cullera.

L'uscita del tunnel era custodita da gendarmi, i quali al ritorno mi lasciarono gentilmente riprendere la mia strada. Sul binario, dove si possono vedere i guasti del mattino, alcuni gruppi discutono. Io mi mischio ed apprendo così che il centro della agitazione si trova a Figueras. Il reggimento dei cacciatori di Figueras era stato uno dei maggiormente decimati nei combattimenti di Melilla. Un luogotenente colonnello, un capitano, un luogotenente ed un gran numero di uomini erano stati uccisi.

Oggi vengono richiamati il Marocco i figli dei contadini nella regione: costoro disertano in massa e la loro ribellione non trova la sua origine che nelle sventure dei loro fratelli che sono morti al Marocco.

A Figueras come a Barcellona, come a Madrid, come forse domani nella Spagna intera, si insorge contro il favore accordato ai ricchi, permettendo loro di farsi surrogare sotto le armi. Si vuole il servizio obbligatorio, si reclama pure che si lascino al loro focolare i soldati in congedo che sono sposati «e non vogliono più partire come cani — dice presso di me un grande catalano arso dal sole — per fare piacere ai banchieri».

Andate a dire a questa gente che si discorra di tali questioni, per quanto legittime possano essere, vi è una patria in pericolo e che non si deve discutere. Enunciare questa verità equivarrebbe a farsi insultare con tutti gli insulti della Catalogna.

Una pietra è lanciata verso i gendarmi: io mi slancio nuovamente nel mio tunnel e raggiungo Port Bou e la Francia.

Debbo rinunciare a recarmi a Barcellona per la via ordinaria. I viaggiatori sono venuti dalla montagna, facendo in vettura i giri più complicati. Alcuni raccontano che a Barcellona lunedì notte tutte le strade erano tagliate, salvo in direzione della Francia. Coloro che partivano col treno — ne ho veduto uno anch'io — dovettero, al momento in cui stavano per prendere il treno delle 6,30, scorrere in fretta verso la stazione, fuggendo alla marcia saliente della cavalleria lanciata sui dimostranti e che scioglieva a destra ed a sinistra senza misericordia. Da quel momento non si sa più nulla. La censura non lascia filtrare nulla.

I disertori, che di minuto in minuto sboccano dalla destra del Perthuy giungono alla stazione, cambiano le loro monete e

raccontano delle storie che è impossibile controllare. Essi affermano che a Figueras vi è battaglia e dicono che gli anarchici potrebbero fare parlare ben tosto di sè. Uno di questi disertori, dallo sguardo chiaro, l'occhio vivo, beve una limonata: è assai ben vestito. Sotto l'abito elegante si indovina tuttavia il contadino, ma il contadino sveglio che ha veduto il mondo. Quest'uomo mi dichiara che il movimento antiguerresco è piuttosto antimilitarista e che i repubblicani si faranno prossimamente vivi.

Ma tutte queste non sono che voci. Mentre mi reco al telegrafo, apprendo che l'amministratore della dogana di Port Bou, temendo che i manifestanti invadano il tunnel e prendano d'assalto la stazione donde vengo, ha chiuso le porte ed è partito a portare al sicuro la sua cassa a Perpignano in una Banca.

Si teme una rivolta generale anarchica

Madrid, 29, ore 2,10

I disordini della popolazione di Barcellona, che coincidono colla ripresa delle ostilità a Melilla, hanno provocato qui la disapprovazione generale. Si teme che a Barcellona, l'elemento anarchico, comprendente specialmente un gran numero di operai stranieri, non dia il segnale ai Comitati anarchici delle altre città per la rivolta generale. E' per ciò che lo stato d'assedio è stato proclamato in tutto il paese questa mattina.

Il Governo, il quale ha l'appoggio dei due partiti, ha deciso di impiegare i mezzi più energici per reprimere qualsiasi nuovo disordine. (*Times*).

Come il reggimento di Alcàntara giunse a Barcellona

Madrid, 29, ore 2,15.

Apprendo da fonte privata che quando il reggimento di cavalleria di Alcàntara, il quale veniva da Valenza diretto a Barcellona, è giunto nelle vicinanze di questa città, il treno dovette fermarsi perchè gli scioperanti avevano strappato i binari. I soldati scesero e caricarono i dimostranti. (*Matin*).

Il conflitto con la guardia civile.

Cerbère, 29, ore 2.

Si ha da Barcellona che numerosi distaccamenti della guardia civile, giunti colà ieri, furono fatti segno ad una dimostrazione ostile. Avvenne un conflitto, durante il quale si spararono numerosi colpi di fucile. Dei gruppi di dimostranti, nascosti nella Casa del Popolo, scambiarono colla guardia civile una trentina di fucilate.

I soldati rifiutano di tirare sulla folla

Madrid, 29, ore 8.

Si manda da Barcellona che le sommosse continuano. Nell'ultimo conflitto fra la polizia e la popolazione, che, come sapete, ha avuto per risultato undici morti e cinquanta feriti, i soldati hanno rifiutato di tirare sulla folla, che li ha acclamati al grido di « viva l'esercito! »

Lo stato di ribellione è generale in tutta la Catalogna. Forze di Guardia civile e dragoni sono partite da Port Bou per Linasa, ove nella mattinata la popolazione ha strappato i binari della ferrovia e distrusse un ponte. (*Matin*).

La forza prepara l'attacco alle barricate a Barcellona

Madrid 29, ore 3,15

Il ministro dell'interno ha dichiarato che, secondo le ultime notizie ricevute da Barcellona a mezzogiorno, la forza pubblica era in quel momento sul punto di far fuoco contro le barricate. Il ministro disse di credere che anche l'artiglieria prenderà parte all'azione. Aggiunse che si è pubblicato a Barcellona un manifesto invitante i contadini pacifici a non uscire dalle case per evitare di essere colpiti dalle fucilate.

I severi commenti dei giornali

Madrid, 29, ore 3.

I giornali di tutti i partiti si indignano contro i perturbatori di Barcellona e chiedono che siano severamente puniti.

L'*Imparcial* scrive: « L'onore della Spagna si trova compromesso in questo conflitto: sembrava che l'epoca funesta delle sommosse, delle rivolte, che arrestarono il nostro progresso fosse passata. Tuttavia ora, mentre le rivendicazioni operaie hanno mezzi legali per esprimersi, si preadono dei pretesti futili per incendiare conventi, costruire barricate, tirare contro le truppe. Nulla può giustificare questo movimento. Nessuna idea politica può servire a scusarlo. Il Governo ha i mezzi per reprimere questo movimento: lo faccia al più presto possibile ».

El *Liberal*: « Nelle circostanze presenti, quando si combatte e si muore a Melilla, quando la Spagna rinasce, ciò che fanno i paesi furiosi di Barcellona, di Sabadell ed altri luoghi della Catalogna è un infame tradimento ».

L'*Universo* scrive: « Questi movimenti sono per fortuna momentanei; l'ordine rinascerà ben tosto nella Catalogna ed il pugno severo della legge cadrà su questi figli indegni della patria. Protestiamo contro i vergognosi avvenimenti di Barcellona e malediciamo quegli collaboratori dei Kabili africani ».

La seria gravità dell'ultimo combattimento

Gli spagnuoli perdono 200 uomini col generale

Madrid, 29, ore 2.

Ecco altri particolari sull'ultimo fatto d'armi del Marocco. I mauri, dunque, distrussero 200 metri della ferrovia minerale, fra la prima e la seconda stazione. Necessitando di vettovaglie, i posti di quelle stazioni e gli avamposti si formò un convoglio, che fu protetto da due forti colonne. Quella comandata dal generale Pintos, impadronitasi dei primi contrafforti del Monte Gurugu, occupato dagli indigeni, sostenne il fuoco contro di essi per tutta la giornata, fino al ritorno del convoglio.

Il combattimento fu fierissimo e tenace, tornando gli indigeni ripetutamente alla carica, malgrado il fuoco micidiale dell'artiglieria.

Le perdite spagnuole sono state numerose: si ebbero oltre duecento uomini fra morti e feriti. Tra i morti sono il generale Pintos e i tenenti-colonnelli comandanti dei battaglioni Navas e Arapiles. Le perdite degli indigeni sono enormi.

La sedizione è estesa a tutta la Spagna.

Madrid, 29 ore 2.

Il ministro degli esteri comunica la seguente nota sui disordini che avvengono in varii punti della penisola:

« Lo sciopero generale è stato proclamato a Reus ed Alcoy. Gli scioperanti hanno tagliato in quest'ultima città le linee telegrafiche. La truppa dovette far fuoco; vi sono parecchi morti e feriti.

« I ribelli hanno cercato a Calahorra di impedire la circolazione dei treni e distrussero il materiale di un treno militare. Questo fu arrestato e la truppa fece immediatamente uso delle armi, uccidendo e ferendo parecchi ribelli.

« La sedizione si estende in tutta la Spagna e le notizie da Barcellona ricevute questa mattina annunziano che gli incendi e gli attacchi alla forza armata continuano e che le truppe agiscono vigorosamente. Il Governo ha deciso di sospendere le garanzie costituzionali in tutta la Spagna ed ha dato ordine a tutti i governatori delle provincie di mantenere l'ordine a qualunque costo. (*Matin*).

I timori della Spagna per Melilla

San Sebastiano, 28, ore 24.

Nessuna notizia è giunta oggi al ministro di Stato nè da Melilla, nè da Barcellona. Si deduce che se la calma regna ora a Barcellona, la situazione a Melilla deve essere invece grave.

Ma ieri sera sono giunti rinforzi considerevoli di fanteria e cavalleria a Barcellona. Le notizie dei torbidi di queste città producono qui una grave emozione, giacchè i particolari sugli atti commessi dagli scioperanti, che hanno incendiato chiese e scuole e che hanno tirato contro i conventi, rivoltano ogni persona sensata.

L'infante Don Carlos, il quale è in villeggiatura sul confine francese, è tornato qui dopo aver fatto colazione a Miramar ed è ripartito col diretto per Madrid. L'infante Don Carlos prenderà fin da domani il comando della brigata, la quale partirà per Melilla se gli avvenimenti lo richiederanno.

La regina Vittoria ha preso l'iniziativa di una sottoscrizione nazionale delle donne spagnuole per venire in aiuto alle famiglie dei morti e dei feriti nella campagna di Melilla.

Corrono voci di una crisi ministeriale: si diceva che il Re avrebbe fatto appello ad un Gabinetto di forza, presieduto dal generale Weyler. Ma da fonte ufficiale sono autorizzato a smentire nuovamente questa diceria.

L'ultimo conflitto di Melilla

Melilla, 25, ore 16.

Parecchi notabili mauri fedeli alla Spagna, si sono imbarcati colle loro famiglie per Tangeri. Le ambulanze della Croce Rossa sono giunte. Un nuovo accampamento è stato organizzato. Il teatro è stato trasformato in ospedale per i feriti di Chafarinas. Ieri si videro numerosi fuochi sulle sommità del Gurugu. L'artiglieria ha bombardato ed incendiato parecchi *douars* sui fianchi di questi monti. Gli emissari del Fraiana avrebbero intavolato trattative di pace col generale Marina.

Madrid, 29, ore 10.

Si annunzia ufficialmente da Melilla che l'ultimo combattimento è stato accanitissimo. Si conferma la morte del generale Pintos. Le perdite sono importanti, ma non se ne conosce ancora il numero. Alla fine le truppe hanno respinto gli indigeni ed occupato nuove posizioni. Il combattimento sarebbe un trionfo per le truppe spagnuole.

Un altro sanguinoso conflitto al Marocco

Melilla, 28, ore 24.

Il rapporto ufficiale annunzia che i Mauri tolsero i binari della ferrovia del nord per impedire il passaggio dei treni. Due colonne di truppe allora fecero una sortita, respingendo i Mauri vigorosamente e ricondussero il convoglio. Le perdite dei Mauri sono numerose. Anche le perdita degli spagnuoli sono assai rilevanti.

Il ministro dell'interno conferma la gravità dei fatti a Melilla e nelle provincie

Madrid, 29, ore 2.

Voci gravi circolavano, questa mattina, di una battaglia, che aveva avuto luogo ieri, a Melilla, e sulle agitazioni nelle varie provincie, specialmente sulla situazione a Barcellona. Mi recai al Ministero dell'interno dove mi hanno comunicato, nel pomeriggio, alcune note ufficiali su tutti questi fatti.

Il ministro mi confermò che vi era stato veramente un combattimento a Melilla, e che questo fu assai vivo. Gli spagnuoli si impadronirono e conservarono parecchie colline. Le perdite furono gravi. Ma fu una giornata gloriosa per le armi spagnuole.

Quanto a Barcellona, il ministro crede che l'agitazione terminerà rapidamente. La repressione sarà ricordata per lungo tempo. Sono stati commessi dai rivoltosi atti veramente selvaggi, e la punizione è stata esemplare, come tali atti meritavano. Il ministro mi confermò che l'agitazione regnava anche in altre città, quantunque non avesse dato luogo a fatti gravi.

Un inopportuno commento tedesco

Berlino, 29, ore 2.

A proposito degli avvenimenti del Marocco, la *Gazzetta della Croce* pubblica un importante articolo, donde rileviamo il seguente brano:

« Di fronte a ciò che accade ora al Marocco, possiamo congratularci sinceramente di avere rinunciato ad ogni pretesa di intervento. Noi ci troviamo nella piacevole situazione d'spettatori. Una disfatta della Spagna sarebbe la rovina del prestigio dell'influenza dell'Europa; ma allora la Francia sarebbe costretta ad intervenire per difendere la situazione politica; e la si vedrebbe così trascinata ad una guerra costosa; tutte queste eventualità si lasciano freddi ».

Re Manuel brinda all'alleanza con l'Inghilterra

Lisbona, 28, ore 14.

Ad un pranzo, a bordo della nave inglese *Bacchante*, Re Manuel ha ricordato, in un brindisi, che ha pronunziato in inglese, l'alleanza sincera del Portogallo e dell'Inghilterra, alleanza alla quale i due paesi restano fedeli. Egli ha bevuto alla salute di re Eduardo, della regina Alessandra e della Famiglia Reale, alla prosperità dell'Inghilterra e della grande Marina. L'ammiraglio Taxson ha ringraziato re Manuel di avere voluto assistere al pranzo. Egli ha ricordato che re Carlos aveva portato il titolo di ammiraglio della Marina inglese, ed ha bevuto infine alla salute di re Manuel, della Famiglia Reale ed alla prosperità del Portogallo.

La bandiera greca a La Canea e l'impressione a Costantinopoli

Costantinopoli, 28, ore 10.

La stampa turca si mostra allarmata alla notizia che la bandiera greca è stata inalberata a La Canea. In una intervista, accordata al direttore del *Sabah*, il Gran Visir ha dichiarato che il fatto non poteva, in nessun modo, offendere i diritti della Turchia ed impegnare la responsabilità della Grecia. Ha aggiunto che la Turchia difenderà i suoi diritti. E' possibile che il Sultano faccia visita allo Tzar, a Livadia. Così, nel caso in cui re Eduardo venisse a Costantinopoli, il Sultano andrebbe a Londra a restituirgli la visita.

Le sorti del Ministero turco

Costantinopoli, 29, ore 1.

Il Ministero rimarrà, a quanto sembra, al potere fino a quando i membri della delegazione parlamentare siano di ritorno a Londra. Il Ministero darà in seguito, a quanto si crede, le sue dimissioni. Il Comitato centrale desidererebbe un rimaneggiamento radicale. (*Times*).

I sovrani russi passano in Francia

Berlino, 29, ore 2.

Sbarcando ieri mattina a Eckernford i Sovrani russi hanno dovuto farsi trasportare alla riva da marinai, tanto basso era la marea. Così è stato scelto ieri sera e questi oggi un altro imbarcadero per lo Tzar e Tzarina: essi prenderanno domani la via di Francia, passando al Holtenau per il canale di Kiel. I socialisti di Kiel, in numero di dieci mila, hanno tenuto ieri sera un grande comizio di protesta contro la visita dello Tzar. Il signor Liebknecht ha preso la parola: non vi furono però incidenti.

Prossimo incontro fra lo Tzar e il Sultano

Pietroburgo, 29, ore 2,10.

Si dice nei circoli ufficiali che sono state prese le disposizioni per un incontro fra lo Tzar ed il Sultano nel mese di settembre prossimo. I particolari dell'incontro non sono ancora stabiliti, in seguito a difficoltà protocollari. Si ignora ancora se il Sultano si recherà prima a Yalta, in Crimea, o se verrà semplicemente a visitare lo Tzar a bordo del *yacht* imperiale quando l'imperatore passerà per Costantinopoli per recarsi in Italia. (*Times*).

Il processo contro un anarchico a Ginevra

Ginevra, 29, ore 2.

Ieri è comparso dinanzi al Tribunale correzionale di Ginevra, l'anarchico Bertoni, accusato di avere colpito, nella notte del 26 maggio, il brigadiere Chaurrière, che lo aveva sorpreso mentre affiggeva manifesti diretti contro la « Tribune » di Ginevra, al tempo dello sciopero dei tipografi. Questo processo era in pari tempo un avvenimento politico, perchè Bertoni è ben noto ai giornali francesi svizzeri ed esteri. Dopo una brillante difesa dell'avvocato Willemin, e la deliberazione del Giurì, la Corte ha pronunciato la sua sentenza: Bertoni è stato condannato a dieci franchi di ammenda. La lettura della condanna, che, in realtà, è quasi una assoluzione, è stata accolta dagli applausi di tutti i presenti.

L'eroismo sublime di un ferroviere

Si getta sotto un treno per salvare una bambina di tre anni

Ancona, 28, ore 21

Questa mattina, alle sette e trenta, partiva dalla stazione di Osimo, verso Ancona, il treno merci 2644. Subito dopo lo scambio, e quando il treno era sul punto di raggiungere la sua massima velocità, il macchinista Baldinelli, ed il fuochista Aldo Hinna, di 24 anni, entrambi nativi di Ancona, avvertirono, alla distanza di un centinaio di metri, una bambina, di circa tre anni, che stava giocando sul binario. Approssimatosi il treno, la bambina, anzichè portarsi dalla parte esterna del piano stradale, moveva i suoi piccoli passi verso l'interno, e già stava per essere travolta. Il macchinista, intanto, aveva dato il controvapore per arrestare il treno, mentre il fuochista, camminando sul lungarone della macchina, si portava davanti di essa, coll'intendimento di sollevare la bambina e trarla a salvamento.

Pochi metri ancora, e la macchina avrebbe travolto il piccolo corpo. Allora il fuochista, veduta l'impossibilità di fare il salvataggio come aveva deliberato, si slanciò ad un tratto dalla macchina, afferrò la bambina fra le braccia, e la gettò a terra in linea longitudinale, mettendosi egli pure nella stessa posizione. Così il treno passò, quasi per intero, sui due corpi, che rimasero illesi.

Fermatosi il treno, accorse il personale per accertarsi della sorte dell'eroico fuochista, e fu visto, con sorpresa e gioia, uscire, incolume, colla bimba in braccio, di sotto ai vagoni.

La piccina, figlia del cantoniere Lombardi, venne consegnata alla madre, che con grida strazianti, era accorsa ad incontrarla. Nel vedere la sua figlia, così miracolosamente sfuggita alla morte, la giovane donna svenne.

Intanto il treno si era rimesso in moto verso Ancona, dove, appena giunto, si propalò l'atto di raro valore del giovane fuochista, che venne fatto segno, da tutto il personale, ad una calorosa dimostrazione. Molti avevano gli occhi pieni di lagrime, e tutti confidano, che per quanto il coraggioso atto sia premio a se stesso, poichè l'Hinna può veramente andarne fiero, egli verrà designato ad una ricompensa, che date le circostanze del fatto, non può essere che altissima.

Una disgrazia alpinistica

Un pastore in un burrone

Valdieri, 28.

Il comandante di questo importante Real Distretto di caccia aveva disposto uno speciale servizio sui monti della Alta Valle Gesso allo scopo di disturbare ed uccidere quei cani da pastore, i quali abbandonano il loro padrone, si danno a vita randagia inseguendo i giovani camosci che servono per le prossime cacce reali. I cacciatori guardia, certi Spada Giuseppe e Baretto Giovanni, stavano diligentemente perlustrando il monte Lausét (altezza 1900), quando ad un tratto, in un burrone profondo circa metri 30, scorsero un corpo d'uomo grondante sangue. I due cacciatori affrontando ogni pericolo a mediante l'aiuto di corde poterono scendere nel burrone e dinanzi ai loro occhi si presentò il corpo di un uomo che dava ancora segni di vita. Dopo mille stenti poterono formare colle loro braccia una specie di barella su cui adagiarono il disgraziato, e, dopo fatiche inaudite poterono trarre in salvo il povero ferito e lo deposero in un luogo più vicino al luogo dell'avvenuta disgrazia. Quivi dopo aver prestato al ferito le primecure, con carretto lo trasportarono a Valdieri, ove venne subito identificato per certo Aime Giovanni, di professione pastore, e domiciliato a Ronchi.

L'Aime venne subito medicato dal dottor Egidio Dulcis, di qui, che dopo aver prestato al ferito le cure necessarie lo dichiarò fuor di pericolo.

Due soldati in una tabaccheria per uno scoppio di benzina

Napoli, 29, ore 14.

Giunsero ieri da Castellammare i particolari di un grave incendio avvenuto stanotte in quella città. Il fuoco si è sviluppato in una tabaccheria ove erano depositati parecchi recipienti di benzina per automobile. Il comandante del R. cantiere, barone Collella, delle subito tutte le disposizioni per spegnere l'incendio e in attesa dei pompieri impiegò nell'opera di spegnimento i pompieri della marina. Quando la porta della bottega fu aperta, uno spettacolo macabro si presentò: due persone giacevano al suolo. Furono subito condotte all'aperto. Erano la proprietaria della tabaccheria, Chiara Abreo, ed un ragazzo, certo Catello. Ambedue erano morti per asfissia. La causa dell'incendio pare debba ricercarsi nello scoppio di una cassetta di benzina. Lo scoppio è avvenuto mentre questa veniva travasata in un bidone di una automobile. Il travaso era fatto dal garzone, alla presenza dell'Abrea, la quale teneva in mano una candela accesa.

Operaio fulminato dalla corrente elettrica.

Milano, 28.

Certo Almar Domenico, muratore, d'anni 50, ieri, mentre stava lavorando sopra una scala, in via Sopra le Mura, casa sorella Pons, venne preso da repentina vertigine, e disgraziatamente gli venne fatto di attaccarsi a certi fili della forza elettrica che si trovò vicini. La scossa fu tale da farlo precipitare a terra cadavere.

Lascia a Pagno, ov'era domiciliato, la moglie e sei figli in misere condizioni finanziarie.

Un grave fatto di sangue a bordo d'una corazzata austriaca

Trieste, 28, ore 18.

Mentre la squadra manovrava nelle acque dalmate, a bordo della corazzata *Arciduca Federico* avvenne un fatto di sangue. Il marinaio Bezzin uccise a colpi di baionetta il sott'ufficiale Matulovich, perchè gli aveva rifiutato un sorso di vino. Si ritiene che il marinaio sia stato colto da improvvisa pazzia.

Crispi e Clemenceau

Una lettera dell'on. Roberto Galli.

Roma, 28, ore 20.

Il deputato Roberto Galli, che fu il fedele ed intimo amico di Crispi, invia a Vittorio Vettori una lettera a proposito dell'articolo pubblicato nella *Stampa*, col quale il Vettori dimostrava esservi singolare somiglianza tra la fisionomia di Clemenceau e quella di Crispi e perfino nella loro caduta dal Governo.

L'on. Galli trova che la personalità di Crispi e quella di Clemenceau sono nettamente diverse: Clemenceau, prima di salire al Governo, fu per 25 anni polemista potente nei giornali e nella Camera, ma fu soprattutto un distruttore; Crispi, nelle congiure e nei giornali, nelle battaglie e nella Camera, fu potente, dittatoriale pure, polemista, ma creava.

Galli ricorda alcune delle più alte gesta di Francesco Crispi: dopo avere parecchie volte sfidato la morte, vagando per la Sicilia ad organizzare la insurrezione, è lui che decide Garibaldi alla spedizione dei Mille: di lui è la celebre lettera mandata da Garibaldi a re Vittorio Emanuele prima di salpare dallo scoglio di Quarto; è di lui il proclama di Salemi: *Italia e Vittorio Emanuele*.

Il concetto dell'unità d'Italia si conferma per volere di Crispi anche nei plebisciti ordinati da Garibaldi in Sicilia ed a Napoli.

Nel 1861 Crispi si alzava al disopra dei partiti e diceva: « La Monarchia ci unisce; la Repubblica ci dividerebbe ».

« Dov'è — domanda Galli — l'equivalente di Clemenceau?

« Tornato ministro, come presidente del Consiglio, nel 1887, sostiene l'epica lotta di italianità per rendere il nome della patria rispettato fin nelle più lontane colonie. Ritornato ministro per la terza volta, nel 1893, in mezzo alle più aspre circostanze, mantiene le aspirazioni dell'Italia. Avendo richiamato la sua attenzione sulla lotta degli slavi contro gli italiani di Trieste e dell'Istria, alla prima volta, osserva che un intervento diretto creerebbe un precedente pericoloso, in seguito alle mie insistenze, senza dire parola, prende la penna e scrive un telegramma all'imperatore di Germania: « Maestà, le turbolenze in Trieste ed in Istria hanno una ripercussione in Italia, che solleva grandi difficoltà al Governo: o Vostra Maestà trova modo di mettere riparo o io mi dimetto ».

« Senza indugio l'Imperatore di Germania telegrafa all'Imperatore d'Austria, ed il pericolo dell'intervento diretto è scongiurato. L'Imperatore d'Austria, seguendo i consigli della Germania fa rimettere la pace nel paese turbato. Ma vi è l'ostilità della Francia contro l'Italia.

« Per calmare l'ostilità della Francia, Crispi invia a Leon Bourgeois, allora presidente del Consiglio e suo amico, il senatore Rodio. Gli si risponde che un accordo, pur commerciale, con l'Italia semprechè la caduta del Ministero Crispi, alludendo alla guerra doganale fra l'Italia e la Francia, telegrafa al nostro ambasciatore a Berlino, generale Lanza, e rileva che è dunque l'Italia che della Triplice fa le spese, prega l'ambasciatore di far sapere a Bismarck ed all'Imperatore di Germania che, essendo prossima la rinnovazione della Triplice, egli, Crispi, non potrà a meno, in quella occasione, di far sentire quali siano i diritti dell'Italia. L'Imperatore fa rispondere a Crispi che presto verrebbe a visitarlo. Le impedì la crisi provocata dalla disfatta di Adua, la grave per l'Italia e sinistro inenarrabile per Crispi ».

L'on. Galli dimostra quindi che Crispi non fu come Clemenceau, giacobino. Ecco la legislazione liberale attuata da lui; poscia narra questo episodio:

« Infieriva nel 1894 gli anarchici colle bombe: generale era lo sbigottimento nel pubblico; tutti i partiti chiedevano provvedimenti. Crispi presentò un progetto di legge in proposito: si parlò presto di un contro-progetto firmato dall'on. Luigi Lucchini, insieme ad altri radicali. Un giorno prima della discussione questo contro-progetto fu sottoposto a Crispi dagli onorevoli Lucchini e Martini Ferdinando, dandogli l'assicurazione che, se accettato, sarebbero col Ministero parecchi deputati liberali: anzi una parte dell'Estrema Sinistra, assenziente Cavallotti e Bovio, pur non prendendo parte efficace, non avrebbe intralciato la discussione.

La differenza tra i due progetti, riguardante l'articolo che più si riferiva agli anarchici, era notevole: con la formula di Crispi il giudice doveva partire da due dati positivi: la esistenza di una società che intendesse turbare con le vie di fatto l'ordine sociale e l'accusato che risultasse promotore od appartenente a quella società. Nel contro-progetto ai due dati positivi si sostituiva l'apprezzamento, ritenendo anarchico chiunque avesse manifestato terribili propositi contro l'ordine sociale.

Dinanzi ai fatti Crispi doveste piegarsi. Ma vi è di più: il contro-progetto voleva comprendere tra gli anarchici coloro che avessero attentato alla integrità dello Stato. Crispi, giacobino, osservò che quella frase metteva in legge politica una legge che non doveva avere altro scopo che la difesa della pubblica sicurezza: fece cancellare la frase e fu approvato il contro-progetto. Ma Crispi raccomandò ai guardasigilli che spiegasse la legge, determinandola. La circolare fu una disgrazia: chiamò me perchè ne scrivessi un'altra, e la firmò, soddisfatto.

Venendo a parlare della caduta di Crispi nel 31 gennaio 1891, l'on. Galli ricorda che le vive ostilità contro Crispi erano cominciate a fin dal 29 gennaio, avevano egli presentato le due famose leggi per il Mezzogiorno delle Prefetture e Sotto-Prefetture e per la riforma delle circoscrizioni amministrative. La sospensiva su quelle leggi proposte dall'onorevole Fortis, fu respinta, ma Crispi doveste fare una dichiarazione gravissima: « La legge è mia, — egli disse — e se essa fosse respinta, sa quale sarebbe il mio dovere ». Si sentiva la tempesta: era la crisi che si voleva, e già si conoscevano gli accordi e i patti. L'on. Galli ricorda che, discutendosi, il 30 gennaio, il catenaccio, Branca e Bonghi attaccarono il Governo. « Alla sera — narra l'on. Galli — Crispi interrompeva le nostre conversazioni serene: « Credono di non aver più bisogno di me; tornerò quisto a far l'avvocato ». Il 31, Di Rudinì, capo della Destra, e Nicotera, capitano dei dissidenti di Sinistra, attaccarono. Prosegue l'on. Galli: « In quanto all'on. Luzzatti, di Destra, fatto eleggere da Crispi presidente della Commissione del bilancio e relatore della legge di ostruzionismo, adempiva da pari suo al dovere di difendere la legge; ma il discorso di Bonghi, tanto acre contro Crispi, l'on. Luzzatti qualificò mirabile discorso, a cui l'improvvisazione aggiunse luce e calore. Evidentemente la cospirazione è avvenuta: la coalizione è compiuta. Crispi, come nella giornata del 30 così in quella del 31, senza pronunciare un discorso, senza dire una parola, una sola cosa aveva fatto in silenzio: aveva esercitato la più ammirabile pazienza. L'aveva agli assurda? Calmissimo, sul finire della seduta, Crispi rispose intorno ai discorsi tenuti a Palermo e a Torino; troppo breve tempo, tre mesi, per vedere l'effetto delle promesse. L'onorevole Bonghi, dice Crispi, ieri discorse lungamente, e, accennando alla mia politica, disse parole abbastanza amare. L'on. Bonghi fu al potere dall'ottobre del 1874 al marzo 1876; il rispetto alle tombe m'impone di non esaminare l'amministrazione di quell'epoca. Potrei rispondere in modo da provare alla Camera come l'amministrazione d'oggi, la finanza d'oggi siano in condizioni abbastanza migliori di quelle di allora. Domando: Che cosa di offensivo o di scorretto che uscisse da un paragone lecito? Ma la Destra, già rumoreggiante, commenta, tumultua, ride. Bisogna averle udite quelle risa; ed è allora che, ritto, col braccio e il dito tesi, rivolto alla Destra schernitrice, soggiunge, cambiando tono: « Potrei dire qualche cosa di più: che allora non avevate né coraggio, nè fiducia, e che si devono a voi i danni di una politica servile verso lo straniero ».

Il tumulto che ne seguì non si potrebbe descrivere. Egli stava sempre ritto in piedi, sdegnoso; forse lampeggiavangli nella mente il presente scherno e la miseria della Destra durante le elezioni. Si affermò e si ripete ancora che lo scatto di Crispi fosse preparato, Bismarck sconoscerne l'indole. Mai Crispi avrebbe pronunciato parole che potesse offendere i colleghi del Ministero, e specialmente chi si chiamava Gaspare Finali. Quando, fra i deputati, scesi tutti angosciosamente nell'emiciclo, si fu messo un po' di calma, Crispi non disse addietro, non cambiò sentimento, ma protestò contro la provocazione, ricordò a Bonghi come, ad istanza di lui, avesse commemorate Minghetti, avendone lodi per l'equità dimostrata, affermò perfino che le sue parole erano state interpretate al di là del segno cui miravano e in tal guisa non parla chi ha preparato. Ma, chiedendo il voto senza una liberazione, Crispi volle lasciare il potere senza lo aveva temuto. « Non credete — esclamò verso la Destra, desideroso di finirla — che io resti sconso dalle vostre interruzioni e dai vostri rumori: dissi chiaro il vostro voto; io non voglio nè sottintesi, nè riserve future; voglio il voto sincero, quale si deve a un uomo onesto che sia qui come la persona che adempie a una missione.

« Una altissima diversa non solo nuoce all'interno, ma pregiudica all'estero: all'interno perchè le anime deboli ripetono che le condizioni d'Italia sono molto basse, il che non risponde al vero; all'estero perchè mostra la nostra impotenza a uscire da difficoltà dalle quali i popoli liberi hanno il dovere di liberarsi. Date il nostro voto, e si sappia se l'Italia vuole un Governo forte, e ritornare a quei Governi che colle esitazioni e colle incertezze discreditarono il nostro paese.

« Due illustri uomini di Destra si mostrarono superiori: Finali, passata la prima impressione per cui si era allontanato, tornò vicino a Crispi; Cavalletto si affermò convinto che le parole del ministro fossero andate al di là del suo pensiero, e che per esso non doveva cambiare il suo voto.

« Un'altra circostanza conosco: durante il primo, lungo tumulto, una voce aveva gridato al presidente: « Sospendete la seduta ». Posso affermare che Grimaldi, in quello stesso momento, salito al banco della Presidenza, fece la stessa preghiera di rimandare al domani la seduta. Biancheri si rifiutò, e avvenne la catastrofe. Ma chi guarda i nomi dei 293 che votarono contro i 123 nella caduta di Crispi, incontrerà insieme alla Destra e alla Estrema Sinistra più che 60 deputati di Sinistra, che non potevano accampare nessun silenzio, lagnarsi di nessun scatto. Si erano spostati in causa delle riforme amministrative.

Per Crispi, dunque, al contrario di Clemenceau, crisi da lunga mano preparata, insurrezione calcolata da avversari politici vestiti da amici, abbandono di amici conosciuti precedentemente per tali, cospirazione, e, se piace, castellione per forza di cose già formata. Crispi non precipitò per l'invettiva; egli era virtualmente caduto fin dal mattino del 30 gennaio.

Clemenceau cadde per aver travolto nello sfogo personale del risentimento il dovuto ossequio alla Francia; Crispi cadde per non aver voluto transigere sul tener fermo il grande principio delle riforme, il parallelo sua regge, e l'italiano conclude l'on. Galli — dalla civiltà in su anche qui sorpasse.

***

Vettori fa seguire a questa lettera dell'onorevole Galli la nota seguente:

« Ringrazio l'eminente amico on. Galli che fu fedele amico di Francesco Crispi, di avermi inviato la bella lettera; ma osservo che l'onorevole Galli combatte una tesi che io non ho mai sostenuto. Io non ho affatto preteso di scrivere un articolo per dimostrare esatta questa formola matematica: Clemenceau-Crispi. Io ho inteso invece di rilevare alcune evidenti rassomiglianze fra la fisonomia e i due uomini di Stato e una singolare analogia fra le loro vedute di Governo, non altro. Nulla ha da obbiettare alla rivendicazione che l'on. Galli fa delle migliori gesta del suo uomo di Stato.

« La grandezza di Crispi è dimostrata se non altro dal desiderio che di lui sente l'Italia ogni qual volta pericoli o difficoltà la sovrastano; ma la maggiore statura di Crispi, specialmente nella figura di cospiratore, di combattente per l'unità della patria non esclude una singolare rassomiglianza fra Clemenceau e Crispi. I tratti rassomiglianti nelle fisonomie dei due uomini di Stato rimangono, anche dopo la documentata lettera dell'on. Galli, quelli che già indicai nel mio articolo. L'on. Galli ci descrive Crispi fermo nella tutela del paese di fronte all'estero. Anche Clemenceau, senza Crispi, seppe parlare alto e forte in difesa degli interessi e dell'onore del suo paese. Basti ricordare il famoso colloquio di Clemenceau con Edoardo VII, colloquio nel quale il capo del Governo francese fece comprendere al Re d'Inghilterra che la Francia non si sarebbe mai lanciata in una guerra se non per un interesse compiutamente francese. Basti ricordare il contegno fermo tenuto da Clemenceau di fronte alla Germania nell'affare di Casa Blanca, contegno ch'egli che salvò la dignità della Francia e indusse quello stesso a dire, nella malaugurata invettiva contro Delcassé: « Io non ho mai umiliato la Francia ». All'interno Clemenceau mantenne l'ordine con fermezza, eguale a quella di Crispi e potrei citare altre caratteristiche politiche di Clemenceau se volessi fare un parallelo fra i due uomini di Stato.

Quanto alla caduta di Crispi continuo a trovarla simile a quella di Clemenceau pur tenendo conto degli interessanti dettagli che narra l'on. Galli circa le condizioni parlamentari di quel memorabile gennaio 1891. Crispi era effettivamente avversato da apparenti amici: ma anche Clemenceau era in queste condizioni: di Crispi si desiderava da alcuni scuoterne la caduta e altrettanto può dirsi di Clemenceau. Ma tanto « Crispi quanto « Clemenceau gli avversari non sarebbero riusciti a dare l'assalto se i due uomini di Stato coi loro scatti non avessero offerto al nemico il terreno sul quale muovere all'attacco. Non è forse vero, on. Galli, che se il presidente Biancheri in quel celebre 31 gennaio avesse rinviato all'indomani la seduta, probabilmente le cose si sarebbero assestate? E perchè? Perchè, dissi, dissipato l'effetto dello scatto di Crispi, la situazione parlamentare sarebbe tornata favorevole al Ministero.

Appendice della *Stampa* 28

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

Ciò fatto si rivolse di nuovo agl'invitati che, cortesemente, s'impazientivano, e si degnò domandare se qualcuno ancora s'interessava a quella vecchia storia che aveva incominciato a raccontare. Ognuno protestò con entusiasmo di ardere d'impazienza per udire il seguito. Si fece un gran silenzio.

In faccia al conte, come prima, si trovavano Sinnamari, Grimm e Régine. Il primo riprese all'istante la sua maschera d'impassibilità marmorea e richiodò il suo posto con un occhiata. Grimm, il quale avrebbe voluto fuggire. In quanto a Régine dopo che gli avevano assicurato la restituzione delle sue bambole, pareva non interessarsi più a nulla.

Sulla soglia del salone, come già sulla soglia della sala da pranzo, stava la formidabile e scarlatta figura dello strano « svizzero » l'esecutore di giustizia del Re delle Catacombe.

Prima di rimettersi a parlare il conte osservò:

— Non vi pare che faccia troppo caldo qua dentro?

Si soffocava infatti. I servi aprirono le finestre, ma Sinnamari si alzò e tranquillamente come già aveva fatto nell'altra sala chiuse la finestra d'angolo e poi ritornò presso il conte.

— Scusatemi — disse — ma sono un po' delicato di bronchi e temo le correnti d'aria!...

IV.

Le conseguenze di una colazione tra giovanotti.

Teramo-Girgenti continuò:

— Conoscevo il domicilio della famiglia dei quali avevan deliberato, per un istinto animalesco di conquista, di scombussolare, i nostri tre giovanotti si misero all'opera per eseguire il loro perfido piano. Oh, un piano tanto semplice quanto machiavellico! Si trattava di allontanare il marito per mettere nell'imbarazzo la moglie. Il sostituto, capo della banda, possedeva una casetta in una stradetta del quartiere di Montmartre, ma temendo di compromettersi, alla vigilia del matrimonio, con il loro affare in cui si era ingolfato, egli decise di compiere la sua avventura nella villa dell'amico funzionario, situata sul lago di Enghien. Per l'appunto essa era stata recentemente arricchita dal suo proprietario di alcuni ninnoli di lusso, acquistati per niente da un collezionista in cattive acque. Furono questi ninnoli che servirono di pretesto al giovane magistrato per entrare in relazione col padrone della casa in questione.

Il funzionario scrisse a l'orafo una lettera per invitarlo a recarsi nella sua villa, dove v'era del lavoro per lui, all'indomani. Quel giorno i tre gli amici si trovarono ad Enghien. Se fosse venuto il marito (l'orafo), il magistrato avrebbe dovuto prendere immediatamente il treno per Parigi onde recarsi in casa della signora

La settimana degli animali

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, luglio.

Qualche giornale riparla di Mistress Temple. La ragione è plausibile. Bess ha compiuto l'altro ieri la sua quarantena doganale nell'Osservatorio governativo di Ealing, ed è quindi tornata a rimpinzarsi di biscottini fra le pareti domestiche.

Ma voi non vi ricordate certamente nè dell'una nè dell'altro. Mistress Temple, nel maggio scorso, navigava sul *Maharatta*, reduce da Bombay, quando, all'altezza di Goodwin Sands, il piroscafo andò a buttarsi di ventre sopra uno scoglio. I marinai corsero a prenderla, in cabina, per farla passare in una scialuppa di salvataggio. — « No, no! Pigliate anche Bess! Pigliate anche Bess, o muoio qui! » — E l'incosapevole *fox-terrier* fu il primo a metter le zampe nella scialuppa. Mistress Temple non schiattava davvero...

Perchè questa brava signora può scherzare di tutto, del mare, del cielo, della terra e degli eroi: tranne che del suo cagnolino e d'ogni altro quadrupede o volatile del buon Dio. Essa è la protettrice degli animali tipica, fino alla morte e più in là. Se non vanta ancora una statua di bronzo nel centro di uno *square*, ne ha certo una di ammirazione sempiterna in mezzo a una falange di cuori che battono insieme col suo per la nobile causa delle bestie. *Nunc etiam vivunt et ultra.*

Una falange ormai senza numero, qui in Inghilterra. Intanto, la legge angelare è questa: che gli uomini, non appena hanno imparato a proteggersi da sè contro le sferze della vita, inaugurano la protezione collettiva degli animali. Ed è chiaro come la natura umana. In fondo, perchè si sforzano e si logorano e si disciplinano, gli uomini? Innanzi tutto per proteggere se stessi, ciascuno per sè, e poi per proteggere degli altri, dall'essere che amano alla famiglia che si creano, dalla razza di cui si sentono figli all'umanità di cui si sentono indiscolo. Istinto di conservazione, prima; istinto di solidarietà, poi. Ecco le due grandi tendenze che tracciano un sentiero di spiegazione fra tutte le antinomie della vita sociale, dove un inferno d'egoismo si abbraccia fraternamente con un paradiso d'altruismo dinanzi all'esasperazione dei moralisti. Sotto questo punto di vista paradossale, il dittatore che libera una gente agisce dietro la pressione dello stesso istinto in forza del quale una portinaia senza figli difende il suo gatto dagli appetiti dell'oste di fronte. C'è soltanto un divario di quantità. Guardate gli eroi. Si chiamano così coloro che esercitano, o tentano di esercitare, nel mondo, la maggior somma di protezione. Più gli uomini intorno son timidi, fiacchi od inetti, e più gli eroi sono in fiore. Un tempo pullulavano come i funghi. Adesso il loro numero va assottigliandosi giorno per giorno. E' la civiltà che li mette a dormire. Poichè essa educa ogni uomo a proteggersi da sè, nella sfera del suo valore, con le proprie mani e con la propria testa. Quali sono i popoli più civili? Quelli dove gl'individui son meglio in grado di provvedere a sè stessi, senza un grave bisogno di eroi. Ma qui sorge un problema. Seguitemi con la debita perspicacia, poichè si tratta del nerbo della questione. Se, tra le genti più civili, tutti gl'individui, — educati ad arrangiarsi ognuno per conto proprio, abbracciandosi contro i minacciuoli di una solidarietà ormai automatica, — si avviano a infischiarsi e a sbarazzarsi dei protettori di qualunque genere, se ciò anche i più deboli stanno diventandovi forti, su chi potrà più sfogarvisi quello spirito di protezione ch'è all'istinto dell'uomo?

Semplicissimo: sugli animali.

Forse questa nuovissima teoria socio-zoologica vi convince mediocremente. Ma è un fatto che il perfetto protettore degli animali, nel suo tipo anglosassone, non è un sentimentale, ma un istintivo, non è un pingnucolone ma un energico, e si propaggine là dove la civiltà contemporanea semina di più. Voi sapete già che la sua madrepatria è proprio questa *formidabile* Inghilterra egoista e soggiogatrice prima che idealista e vessillifera di libertà. Da una più larga corrente d'espansione, poi, si muove laggiù, nell'America del Nord, tutta sonante di ferro parecchi e popolata d'uomini di ferro. E le sue colonie minori vanno moltiplicandosi in tutti gli angoli d'Europa, via via che vi si espandono, suscitatrici d'energie, le lunghe braccia della civiltà britannica. Noi stessi, in Italia, s'incomincia ad averne qualche più o meno acuto sentore. E se ne ride, anzi, spesso e volentieri, perchè è buffo che si pigliino dei grattacapi per le bestie in un paese dove tanti uomini hanno ancora un così urgente bisogno di protezione. Ma se il nostro destino è di camminare, — verso i vantaggi della civilizzazione e verso le sue ironie, — rassegnamoci pure ad avere anche noi, un giorno, la nostra brava *R. S. P. C. A.*

***

Qui, la società di cui questa cinque sigle umanitarie abbreviano il brillante nome di battaglia, — *Royal Society for the Prevention of Cruelty to the Animals*, — non è se non la venerabile avola d'una moltitudine di altre leghe e confraternite che dedicano le loro cure e i loro fondi sociali a render più placido e lo sorti degli animali in terra. A decine su decine se ne contano, assise ognuna sopra un gradino della scala zoologica. Se volete consacrarvi alla virtute terrena dei gatti, v'iscrivete alla *Feline Defence League*; se vi sortito solidali con gli agnelli d'Astrakan o con gli uccelli del Paradiso, vi affigliate alla *National Dress Society*. Se poi la vostre simpatie sono indefinite, e oscillano dai cani ai galletti, dai cavalli ai topolini bianchi, è l'*One Dumb Friends' League* che fa per voi.

Questa è lega dei nostri amici che non parlano è sembra oggi l'antesignana di tutto il movimento animalista nel Regno Unito. La sua forza dev'essere nella sua universalità. Non fa esclusioni. Sotto le sue ali trovano ricetto tutti quanti i nostri amici che non parlano, ma che abbaiano, nitriscono, sibilano, miagolano, pigolano, ragliano e ci rompono le scatole in molte altre maniere anche più commoventi. Credo pure che essa sia in gran parte responsabile del calore zoofilo che imperversa qui a Londra da parecchi giorni. L'*Animal week* di quest'anno deve averla organizzata lei.

Quando raggiunge il diapason, la *season* adorna di un appellativo simbolico le sue settimane più intense. C'è l'*Ascot week*, quella dell'eleganza suprema che va a battezzarsi a una corsa di cavalli per la coppa del Re. C'è la *Primrose week*, quella in cui i conservatori pigliano il pretesto dalle primole di lord Beaconsfield per lasciar cadere, sull'eleganza sopra detta, un pizzico di politica. E, adesso, c'è la settimana degli animali.

Ai profani questa deve sembrare la più quieta e la men gaia. Ma non è così. Gli animali si dànno attorno, fanno dello strepito, e, se anche il mondo li piglia dal lato serio dopo una candida triangolazione filosofica, portano il loro contributo al suo stesso buon umore: il che è di molto beneficio all'animale *uomo*. Non era ancor chiuso, l'altro ieri, a Caxton Hall, un loro primo Congresso, gocciolante di discorsi e d'ordini del giorno come una tornata parlamentare, che ne hanno inaugurato un secondo, e più imponente del primo. Vi partecipano seicento congressisti e vi son rappresentate trentatre nazioni. Ci si vedono dei delegati dalla Norvegia e dal Sud America, dalla Russia e dall'Australia, dall'India e dagli Stati Uniti. Giacchè il movimento, così affermano, è mondiale. Come l'infelicità delle bestie.

Per abolir la quale basterebbe che gli uomini si proponessero, d'ora innanzi, di astenersi da qualsiasi crudeltà verso i loro « amici che non parlano ». Una cosa da niente. Per qualche migliaio d'anni i profeti e i legislatori hanno tentato con successo piuttosto scarso di moltorci nello stesso ordine di sentimenti verso i nostri simili: ma gli animalisti non disperano di riuscirci, almeno per gli animali. Il loro chiodo è l'*unnecessary pain*, la sofferenza non necessaria a cui vengono sottoposti i loro protetti in questa valle di lagrime. Non vogliono però vedir scambiati per sentimentali da ridere. Ammettono benissimo che gli animali si immolino, per mangiarli. Ma esigono che vengano scannati con buone maniere, senza dolore. Questo è il monito lanciato dal loro Congresso odierno a tutt'i barbari macellai del mondo.

Quelli di Londra, per intanto, hanno sentito l'opportunità di salvaguardare la propria gentilezza d'animo, invisendo il loro presidente mister Lindray, a rassicurare gli amici degli animali sul trattamento che i loro *dumb friends* ricevono negli scannatoi metropolitani. Gli animalisti, allora, hanno voluto guardarci dentro per bene, e si son regalati una gita al macello di Clapham, dove hanno assistito all'esecuzione d'un sufficiente numero di buoi, di maiali, di vitelli e d'agnellini. Pare che se siano rimasti soddisfatti. Hanno trovato che qui l'*art of humane killing* (l'arte di ammazzare con umanità) va facendo prosalti. Però hanno consigliato qualche perfezionamento. L'adozione, per esempio, di un arnese mortifero d'una delicatezza inesprimibile, l'*humane killer*, posto sul mercato dalla R. S. P. C. A., — e l'uso di cartigli sui quali i posti del movimento esortano in rima i macellai a macellare per le spiccie, nel modo che anch'essi avrebbero piacere di morire.....

Ammazzare, dunque, non importa. Importa non recar dolore. Di qui l'ira inestinguibile d'una gran massa di animalisti contro la vivisezione. Perchè reca dolore senza ammazzare.

***

Tra i più amici delle bestie, naturalmente, gli anti-vivisezionisti finiscono per diventare i meno amici degli uomini. Pensate che l'anno scorso, nella sola Inghilterra, ottantamila bestiole, innocue e innocenti come l'acqua, son passate sotto il bisturi della ricerca scientifica. Ora, alla rievocazione di tutta questa moltitudine spasimante sui tavoli dei laboratori d'anatomia, è logico che gli anti-vivisezionisti siano presi da una voglia irresistibile di seziensare i seziona tori. Se non ci fosse il Codice penale, li vedremmo in giro armati sino ai denti. Per adesso devono contentarsi di proteste e di proposte veementemente platoniche. Nel loro Congresso odierno ne stanno sfilando però delle grandiose. Ieri hanno deciso in modo inappellabile che la vivisezione non giova niente al progresso della medicina, ma serve soltanto a sfogo della brutalità di animi truculenti. Per verità, non aprite bocca sulla provenienza del valuolo e sulla cura della difterite, sugli studi contro la tisi e sulla guarigione dell'idrofobia: vi dimostrano subito, con un torrente d'ingiurie, che l'Istituto Pasteur, a Parigi, è un teatro di mistificazioni, e che tutt'i suoi epigoni per il mondo non son altro che caverne d'orrori. Bisogna raderli al suolo. Almeno metaforicamente, per via di nuove legislazioni dirette al benessere del genere animale. E così gli animalisti a Congresso erigono, per l'Inghilterra, la rovina immediata del selvaggio *bill* con cui nel 1876 si permetteva di lacerare alla salute degli uomini entro le viscere delle bestie; e, per l'orba terracqueo, bandiscono la costituzione di un gran Comitato internazionale di parlamentari con l'incarico di umanizzare i codici a beneficio dei cani, dei conigli e dei porcellini d'India.

Il movimento, del resto, ha già fatto breccia nei consessi legislativi di varii popoli. Anzi, la sua *parliamentary section* è ormai numerosa al punto da far credere che gli amici delle bestie incomincino ad aver qualche peso sulle bilance delle elezioni. Alcuni spiriti bizzarri sostengono, ahimè, che gl'istituti parlamentari sono all'orlo del fallimento; ma chi ha mai pensato che potessero rimettersi in gambe legiferando per gli animali? Ci sono oggi anche dei medici ad incoraggiarli per questa via, che una volta era riservata alle veterinaria e alla zitelleria. L'esercito anti-vivisezionista, infatti, vanta persino una *medical section*. Ed è questa appunto che meglio conforta miss Dawson a battagliare, per la causa, con la furia di un'amazzone.

Miss Dawson è più nota sotto il nomignolo di *Fighting Dawson*, la belligerante. Essa è la condottiera della crociata sul piede di guerra, per i sentieri del proselitismo. Giorni sono ha capitanato traverso Londra, a cavallo, — da Westminster ad Hyde Park, lungo il tradizionale itinere tribunizio, — una processione di animalisti lunga un miglio e mezzo. L'apriva un Gran San Bernardo, incollarato a festa; i cavalli delle vetture vi erano inghirlandati di viole ciclamine; e sopra le teste dei dimostranti si vedeva palpitare una teoria innumerevole di labari con gli emblemi della loro fede, una moltitudine di cani, di gatti e di conigli in tutte le tinte, sormontati da aureole di martirio, costellati di versetti rivendicatori, e messi a risalto entro le raggiere di magnifici soli umanitari al giallo d'oro. E notate che gli stendardi più suggestivi li avevano lasciati a casa: quelli che riproducevano, — oltre un'infinità di nostri *dumb friends* stretti dalle cinghie sotto il coltello anato mico, — il ritratto del famosissimo *Khartoum Dog*, un cagnolo accecatosi e morto in seguito a inoculazioni al Khartoum College, ma divenuto in compenso il segnacolo in vessillo degli anti-vivisezionisti. Fu nientemeno che la Polizia a vietarne lo scioramento in pubblico, per paura di disordini.

Giacchè anche la pazienza degli abborriti e perseguitati vivisezionisti ha un limite, e c'è poco da scherzare con gente di così selvaggio cuore. Essi si difendono già con ferocia nel puro campo degli argomenti. Dicono che l'ideale degli anti-vivisezionisti è di veder sezionare, in luogo delle bestie, degli uomini, e aggiungono che questo metodo è ormai in pratica in alcuni ospedali umanitari...

La Polizia ha ragione. Qui esiste un contrasto d'idee più che sufficiente per venire alle mani.

***

Ma il guaio maggiore è un altro. E' che gli anti-vivisezionisti hanno critici anche in famiglia. Conan Doyle, il vecchio romanziere, è un animalista per la pelle; eppure pensa che gli anti-vivisezionisti stanno accalcandosi intorno a errori immaginari: *imaginary horrors*. Così ne scriveva stamane a un giornale. E poi richiamava l'attenzione dei suoi correligionari sopra ben più gravi casi d'orrore di cui son vittima gli animali nella vita d'ogni giorno, sotto gli occhi stessi dei loro amici!

Conan Doyle accennava, più oltre, al traffico dei cavalli decrepiti, alle loro ultime pietosissime odisee verso il macello. Ma basta passar mezz'ora al Congresso degli animalisti per capire come al mondo, di grande, non vi sia che la crudeltà non necessaria verso le bestie. I cuori dei protettori degli animali battono per fiumi di sofferenze infinite che l'uomo medio normale non immagina nemmeno. Un gruppo di congressisti ha iniziato una campagna a fondo, per esempio, contro la barbarie della moda. Non vi è mai saltato in mente qual somma di *unnecessary pain* sia accumulata sul cappello o nel boa di una signora elegante? Non mente che sulla nuca d'una moglie di Pelli Rosse, gemono gli animaletti. E propongono la *rational dress*. Nell'abbigliamento razionale, le penne, il pelo e le piume compongono ancora la linea di guarnizione; ma son fatti a macchina, finti. La campagna merita dunque tutto l'appoggio, ed è sicura di successo non appena la vanità avrà finito di esser femmina. Un'altra crociata del genere è iniziata contro la carne. « O sport, quanti delitti si compiono nel tuo nome! » Il delitto maggiore che si può perpetrare cacciando, è di ferire soltanto l'animale, senza ucciderlo. L'idea di una quaglia che si perde in una forra con un'ala spezzata è capace di fermar subito la digestione nello stomaco di un animalista. — « Un uomo che ammazza una povera bestia in modo da infliggerle dell'*unnecessary pain* », ha gridato l'altro giorno, tra frenetici applausi, un congressista, « dimostra già di essere crudele, tirannico, egoista e vile. Quando poi ci trova anche del sugo, allora è un brigante! »

Altri congressisti hanno subito fatto eco con altri lagni. Una veneranda signora ha pronunciato parole di fuoco contro l'uso dei cani da tiro, in Olanda, che le amareggia tutta la sua luna di miele, poverina, nemmeno secolo fa; e ha pregato i buoni olandesi di sostituirvi subito degli asini. Una viaggiatrice asiatica ha lamentato le amare sorti degl'innocenti capretti che alcune caste dell'India scuoiano vivi alla gloria di non so quale iddio: e ha invitato il Vicerè a rimediarvi immediatamente. Un professore ha descritto il mal di mare e la mancanza d'aria che soffrono le mandre di bestiame ammassate nelle stive dei vapori che fanno l'oceano tra l'Irlanda e l'America del Sud: e ha reclamato l'intervento del Governo. E via via, in una denuncia di crudeltà e d'angoscie innumerevoli come gli stridori della vita, — fino alla volta di mistress Bradshaw. Giunto il suo turno, questa formidabile animalista si levò a scagliare l'anatema contro tutt'i *music-halls* di Londra. E sapete perchè? A protezione dei cani ammaestrati. I quali egni tanto son scritturati a recitarvi delle cagnare divertentissime, in *troupes* sempre più numerose, intelligenti e buffe; tanto che ora, in omaggio all'*Animal week*, si presentano addirittura in diciassette alla ribalta del Palace Theatre, ad eseguirvi senza suggeritore un vero e proprio dramma in tre atti, con amore, revolverate e morti. — « Per piacervi, giurano che li ammaestrano con le buone... » disse mistress Bradshaw. « Ma è una menzogna. Con la frusta, li ammaestrano, e con il terrore. Le loro *training-rooms* son più aggelanti che le stanze di tortura dell'Inquisizione! »

Se non che, a questo punto, il tenero amico degli animali si sente le ciglia umide e il cuore spezzato dalla perversione e infinita cattiveria degli uomini. Io gli consiglio di leggere le confortanti conchiusioni a cui giunge, dopo molta dialettica zoologica, il direttore dell'*Animals' Friend*, uno dei cento periodici che gl'inglesi dedicano alla bestia. « La questione della vita ultra-terrena — scrive mister Ernest Hall — è la stessa per gli animali come per gli uomini. Se per l'uomo c'è un al di là, chi avrebbe il coraggio di asserire che non ce n'è uno anche per la bestia? »

In questo caso, il tremendo soffrire dei nostri *dumb friends* in questa valle di lacrime è bell'e spiegato. Ed è facile prevedere dove Pluto seraventerà un giorno molti piccoli quadrupedi che godono il paradiso in terra sulle dolci ginocchia di tanti buoni animalisti.

Nella bolgia degli epicurei..

Marcello Prati.

L'investimento automobilistico di Noventa Vicentina

Vicenza, 28, ore 19.5

Si sono potuti raccogliere i seguenti particolari sul mortale investimento automobilistico di Noventa Vicentina.

L'ex-sindaco di Vicenza marchese Giuseppe Roi, tornando da un lungo giro attraverso le sue possessioni del Ferrarese e del Bolognese, stava percorrendo la strada di Este-Vicenza, per ritornare nella nostra città.

La *double phaeton* era guidata dallo *chauffeur* Carlo Neri, di anni 21, di Cavazzale, il quale era stato tutto il giorno insieme col padrone. Il viaggio era ormai compiuto senza incidenti, quando a 30 chilometri da Vicenza, al bivio della strada Lerro-Noventa, l'automobile s'incontrò con un ciclista, certo Mion. Per non investirlo, lo *chauffeur* diè mano a tutti i freni e sterzò a destra la macchina. Disgraziatamente scoppiò un pneumatico e l'automobile precipitò nel fosso laterale di destra. La macchina rimase alquanto danneggiata e si trova tutt'ora dove è caduta. Lo *chauffeur* e il marchese Roi se la cavarono con lievi abrasioni e contusioni.

Il ciclista che aveva urtato nella parte posteriore dell'automobile rimase ferito alla faccia, ma non gravemente.

Pareva così evitata una sciagura, quando invece sul ciglio sinistro della strada, dalla parte opposta del fosso dove cadde l'automobile, fu trovata stesa a terra sanguinante la bambina Mazzagnco, di anni 3. Fu raccolta premurosamente; non presentava che una non molto larga ferita alla tempia destra; ma pochi istanti dopo, mentre la si trasportava a braccia all'ospedale la disgraziata spirò.

Accorsero i carabinieri. Lo *chauffeur* giura di non esser stato lui a toccare la ragazza, dicendo che deve essere stato il ciclista. Questi invece nasicura che fu l'altra posteriore sinistro dell'automobile che sbatte contro alla piccina. Intanto lo *chauffeur* fu arrestato.

L'Autorità giudiziaria indaga. L'on. avvocato Chiarella ha chiesta la libertà provvisoria pel Neri.

Gli orrori dei chiostri degli "johanniti„ in Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 1.

Da una diecina di giorni, come si ricorderà, in seguito ad un provvedimento delle autorità alle quali erano state sporte proteste e denuncie, venivano chiusi a Pietroburgo ed in altre città della Russia certi conventi infantili, istituiti dalla setta degli « Johanniti ». Ella religiosa, la quale, come è noto, venera il padre Giovanni di Kronstadt come secondo Messia e che erano veri focolari di fanatismo religioso grossolano e di superstizione.

L'inchiesta che viene ora condotta a tale proposito rivela di giorno in giorno fatti sempre più raccapriccianti: vennero scoperti in uno di questi ricoveri circa 200 ragazzi dell'età da 5 a 12 anni, la maggior parte dei quali erano stati rubati ai loro genitori ed altri erano stati venduti da parenti poveri, o assai superstiziosi. Lo scopo degli « Johanniti » era duplice: pratico e religioso. I bambini erano sottoposti a improbi lavori: intrecciavano corone, facevano fiori di carta, che i loro protettori vendevano in seguito, facendo credere alla popolazione che erano reliquie benedette dal padre Giovanni. Poi gli « johanniti » credevano di fare opera buona chiudendo i bambini, non lasciandoli avvicinare da nessuno, salvandoli così, secondo loro, dalle insidie del mondo.

La polizia e molti cittadini che hanno visitato i ragazzi, li hanno trovati in istato pietosissimo: rosi da ogni genere di malattie, infelici, erano veri cadaveri viventi. Dato il regime a cui erano sottoposti del resto, è da stupirsi che abbiano resistito tanto. Non venivano nutriti che con pane ed acqua; non venivano mai lavati: non un peccato! Per ore ed ore così dovevano mettersi in ginocchio a pregare nelle camere non riscaldate, dove dormivano tutti stesi sul nudo pavimento.

Un particolare curioso. Quando si viene a prendere tutti questi ragazzi per trasportarli in un ospizio vicino a Pietroburgo, i piccoli disgraziati, che non avevano mai parlato fino allora, ricuperarono la parola e si misero a singhiozzare ed a chiamare soccorso. I loro maestri non avevano mai alzato su di essi con violenza, ma con un sistema di piegare e di persuasione avevano fatto di loro dei piccoli fanatici furibondi.

I bambini maledicevano i medici che li esaminavano, si chiamavano « servitori del diavolo », ecc. Durante il trasporto all'ospizio occorse sorvegliarli rigorosamente, giacchè volevano fuggire e ritornare presso i loro padri. In questo momento il luogo in cui i ragazzi sono stati ricoverati è circondato da gran numero di agenti che montano la guardia per impedire che i ragazzi possano sfuggire e che gli « johanniti » che vagabondeggiano nelle adiacenze li rapiscano.

Nuovi particolari sulla vita del russo assassinato a Roma

Pietroburgo, 28, ore 1.10.

La morte misteriosa dell'agente Kanicki, che fu trovato, mesi fa, assassinato in un baule a Roma, viene messa ora in relazione con la fuga di Harting.

Il giornale *Russkoje Slovo* racconta che il Kenicki era stato arrestato nel 1906, a Varsavia, insieme con parecchi altri rivoluzionari. Anch'egli era allora iscritto al partito rivoluzionario; ma poi, come fu già rivelato, fu messo in libertà, essendosi posto a disposizione della Polizia russa.

Il direttore della polizia segreta di Varsavia gli diede una commendatizia per Harting, che si trovava allora a Parigi. Kenicki si trattenne per qualche tempo anche a Cracovia, e come è noto, quando seppe che la studentessa Wanda Rutkiewska voleva smascherarlo, l'uccise durante una passeggiata.

Recatosi a Parigi, il Kenicki, sotto la direzione di Harting e di Azeff, riuscì a consegnare alla Polizia russa un gran numero di rivoluzionari russi e denunciò anche molti anarchici francesi alle Autorità della Repubblica. Finalmente a Roma lo raggiunse la misteriosa vendetta dei rivoluzionari.

I furti di Delaunay

Parigi, 29, ore 2

Se non si è ancora giunti ad identificare il sedicente Delaunay, l'assassino del sottocapo della Sicurezza, si scoprono ogni giorno furti commessi da questo famoso bandito.

E' così che è stato provato ora che Delaunay ha rubato nella notte dal 16 al 17 agosto 1906 la magnifica corona che si trovava sulla testa di San Michele nell'abbazia di questo nome. Quest'opera d'arte è stimata oltre 100 mila franchi.

Ecco in quali circostanze si è appreso che il ladro era Delaunay. Alla vigilia del dramma Delaunay, il quale si trovava a corto di denaro, pregava un suo amico intimo di impegnare al Monte di Pietà due magnifici anelli d'oro. Sopratutto disse all'amico di non fare sapere all'impiegato che ognuno di questi anelli conteneva pietre preziose, che avevano appartenuto alla corona del Mont Saint-Michel. Il Monte di Pietà impresto 230 franchi. Ora, due giorni or sono, quello che aveva fatto l'operazione di pegno fu preso da rimorso e siccome non temeva più la collera di Delaunay, mise il capo della Sicurezza al corrente di quanto sapeva. Interrogato sulla identità del suo amico, disse di non potere fornire alcuno schiarimento e che egli non conosceva il sacrilegiatore di chiese che sotto il nome di Delaunay.

Alla vigilia della decisione sullo sciopero dei minatori inglesi

Londra, 29, ore 2.15

Si sono conosciuti questa sera i risultati del voto a cui hanno proceduto i minatori di tutto il Regno Unito per decidere se dovesse essere dichiarato uno sciopero generale a proposito del dissidio tra essi ed i proprietari di miniere in Scozia.

Hanno votato a favore dello sciopero 558,381 operai, contro 98,000. La maggioranza per lo sciopero è dunque di 455,381 voti.

I rappresentanti della Federazione dei minatori hanno tenuto tuttavia un abboccamento questo pomeriggio a Londra. Si dice questa sera che certe questioni in dibattito fra padroni ed operai in Scozia potranno essere regolate e che vi è da sperare che ogni dissidio sarà appianato domani, in occasione del nuovo abboccamento che deve aver luogo al Ministero del commercio. Nel caso in cui non dovesse intervenire alcuna soluzione soddisfacente il lavoro cesserà il 31 agosto prossimo.

L'Ospizio tedesco a Gerusalemme

Berlino, 29, ore 9.

E' noto che l'Imperatore Guglielmo ha fatto costruire a Gerusalemme, sul monte degli Ulivi, un ospizio che deve chiamarsi « istituto dell'Imperatrice Vittoria ».

Le ultime disposizioni vengono attualmente prese perchè siano ultimati i lavori. L'inaugurazione avrà luogo alla fine dell'anno. Un membro della famiglia imperiale vi assisterà: taluni si chiedono se non vi andrà l'Imperatore in persona.

L'arresto di due presunti ladri in ferrovia

Ginevra, 29, ore 2.

All'arrivo del treno proveniente da Losanna, la Polizia ha arrestato due viaggiatori, che hanno dichiarato chiamarsi Giulio Sauter, calzolaio, e Weinderi, giardiniere, originari da Malta entrambi. Essi sono sospettati di aver rubato un ammontare di denaro e numerosi gioielli per un valore di 60 mila franchi, in una valigia appartenente ad una contessa austriaca, la quale viaggiava nello stesso treno. Finora i due accusati hanno negato di essere gli autori del furto.

Giornali e riviste

Alla *Comédie Française* è stato messo nuovamente in scena l'*Amleto*, nella riduzione di Alessandro Dumas e di Paolo Meurice. Il *Gaulois* a questo proposito si meraviglia che non sia sorta di nuovo la celebre questione della « barba »: l'attore dovrebbe recitare in parte di Amleto con o senza barba? Il problema non è mai stato risolto, ed è anche probabile che non lo sarà mai. Poichè è assai difficile stabilire se l'abulico principe di Danimarca fosse in realtà glabro o portasse la barba: tanto più che, in questo caso, la realtà si riduce al regno poetico della Shakespeare. In fondo la questione è di convenienza, di tempo e di latitudine. In Inghilterra e in America non si ammette dubbio: la Amleto non può che essere completamente rasato: Garrick, Kean, Macready, Kemble, e, ai nostri giorni, Irving hanno interpretato il personaggio senz'ombra nè di barba nè di baffi. In compenso essi portarono tutti lunghi capelli, e ricci, secondo la moda del secolo sedicesimo. Se voi parlate agli inglesi ed agli americani di un Amleto con la barba, essi alzeranno le spalle, e vi guarderanno con un'aria stupita di compassione. Anche l'attore francese Talma, in principio del secolo XIX, rappresentava il principe di Danimarca senza barba; e ne dava questa ragione: « Il principe di Danimarca, egli diceva, è un giovinotto: bisogna dunque che l'attore che lo rappresenti tenti di ringiovanirsi quando può... ». E se noi guardiamo il ritratto di Talma nella parte di Amleto, vediamo e prosperoso, si capisce ch'egli lenesse assai a ringiovanirsi. Molto probabilmente l'uso della barba data dal tempo della ridazione del Dumas e del Maurice, rappresentata per la prima volta nel 1847 al *Théâtre Historique*. Allora la parte fu interpretata da un attore strano, bizzarro, geniale, dicono alcuni, mentre altri si ostinano a chiamarlo pazzo. Molto probabilmente la ragione, come sempre, non è nè degli uni nè degli altri: si un po' degli uni e non un po' degli altri. Questo attore si chiamava Rouvière, ed era nativo di Nimes. Di media statura, con un volto a tratti duri, illuminato da due occhi nerissimi, splendidi con una voce cavernosa e ammirante, egli era il tipo nato dell'attore romantico: e del più fervido romanticismo egli animò il suo personaggio. Lo vasi, come l'aveva vestito nel suo quadro Eugenio Delacroix, tutto di nero, col farsetto del sedicesimo secolo, col ferraiolo messo negligentemente sulle spalle. Come nel quadro del maestro, e come gli autori inglesi egli portava i capelli lunghi, e ricci; ma — contrariamente agli attori inglesi — aggiunse la barbetta a punta, una barbetta ispida e rara. « E' la prima volta che io vedo Amleto », disse Theophile Gautier uscendo dal Théâtre Historique. « Egli ha animato l'Amleto divinio da Delacroix — disse il critico D. Rolle — egli l'ha tolto dalla tela, ove era immobile, egli ne infuse la vita... » Il costume e la figura adottati da Rouvière sono rimasti tradizionali: e sono ancora adottati quelli da Mounet-Sully con grande dolore degli inglesi e degli americani, che gridano all'eresia. La figura di Amleto con la barba ha anch'essa la sua importanza.

***

I giornali new-yorkesi informavano, pochi giorni fa, i loro lettori che il professore Todd, del Collegio Amherst, aveva in progetto di elevarsi in pallone a qualche miglio di altezza, e di là, per mezzo di segnalazioni elettriche, telefare uno scambio di comunicazioni con gli abitanti del pianeta Marte. « Un *reporter* del *New York Times*, che gli chiese se che vi era di vero dei propositi che gli venivano attribuiti, il prof. Todd rispose che il suo solo scopo era di elevarsi, se fosse stato possibile, a un'altezza di 25,000 piedi, per verificare se a quell'altezza era possibile l'esistenza. Convinto che il corpo umano può resistere ad altezze considerevoli, il condizione di mantenersi sotto una pressione atmosferica pressochè uguale a quella che esso sopporta alla superficie della terra, il Todd si fa costruire due apparecchi in alluminio, che si possano chiudere ermeticamente dall'interno, e destinati ad accogliere lui e l'aeronauta che l'accompagnerà; questi apparecchi saranno muniti di finestre e di una pompa a pedale per respirare e comprimere l'aria dell'atmosfera nell'ambiente e, in più, d'istrumenti di controllo manovrabili dall'interno. Questi apparecchi saranno portati in alto da un pallone frenato, legato alla terra con dei cavi, che serviranno anche alle comunicazioni telegrafiche. « A una altezza di sole cinque leghe — disse il Todd, lasciando probabilmente intravvedere un'idea recondita — cessa ogni influenza elettrica terrestre; se i nostri strumenti registreranno una qualunque segnalazione elettrica, si avrà la quasi certezza che la realizzazione proverrà da un altro pianeta, da Marte, per esempio ». Se l'esperienza riuscisse, il Todd, che lo crede fra le cose fattibili, proverebbe un'agitazione in favore di un Osservatorio di costruirsi sul Chimborazo a 21,000 piedi di altezza. Non ci sarebbe ragione, egli pensa, di esitare per il milione di dollari necessario all'impresa. Siccome sarebbe impossibile trasportare operai ed utensili a rilevo gli sterminati ghiacciai, bisognerebbe cominciare a scavare un pozzo di 3000 piedi, verticale, dal basso in alto, partendo da un punto situato a 1000 piedi al disopra della ferrovia. Alcuni ingegneri, consultati, affermano che il lavoro potrebbe durare circa tre anni. E' vero che i meteorologi hanno predetto il Todd che, molto prima di raggiungere i 25,000 piedi di altezza, il suo pallone sarà sfracellato o sbattuto dalle correnti che vanno da ovest a est, violentissime a quell'altezza. « Non è che una teoria — risponde il nostro scienziato — ci si vedrà se essa risponde al vero ». Intanto egli prepara la sua ascensione per il prossimo settembre.

***

I disastri nelle miniere non sono una triste specialità del nostro tempo: anche l'antichità li conosceva. La più antica miniera di mercurio conosciuta, secondo *Le Radical*, è quella di Kontski (Ieuatum), nell'Asia Minore, scoperta e sfruttata dai Frigi più di mille anni avanti Cristo.

Una Compagnie inglese ha ottenuto ultimamente la concessione di questa miniera. Durante i lavori di rilievo, che sono stati fatti in questi giorni, si è scoperta un'antica galleria nella quale furono trovati una cinquantina di scheletri umani ben conservati. Si trovarono anche lampade di argilla, scuri e utensili di silice, qualche blocco di cinabro nativo, del carbone di legno e qualche punta di freccia. Si è accertato che quegli uomini, di cui son rimasti gli scheletri, lavoravano in fondo alla miniera e furono sorpresi da una frana, che chiuse loro ogni via di scampo.

Niente di nuovo sotto il sole, hanno detto i nostri padri nu, pare, nemmeno sotto terra.

***

Gli attacchi a mano armata contro i viaggiatori, soprattutto contro gli Europei, e i furti di bagagli e di sfarzate sono diventati nelle Indie così frequenti, che le Compagnie ferroviarie hanno deciso di sperimentare due invenzioni dirette a rendere più difficile la perpetrazione di questi attentati. La prima invenzione, presentata da un ingegnere elettricista di Bangalore, consiste in 3 cedellini fissi, che permettono ai ladri di saltare sul treno in moto, e di camminare lungo i carrozzoni: invece che fissi i predellini sarebbero mobili, e si abbasserebbero e si rialzerebbero automaticamente, aprendo e chiudendo gli sportelli. L'altra invenzione, di un impiegato del « Great Indian Peninsular Railway », ha per iscopo di porre automaticamente in azione i freni lungo tutto il convoglio quando uno sportello viene aperto mentre il treno è in moto. Queste innovazioni, che non sarebbero di grande utilità pratica nei nostri paesi, saranno certo utilissime nelle Indie. Così *Le Radical*.

L'identificazione di un cadavere ritrovato in un bosco

Ci scrivono da Mondovì, 28:

Il morto, che ieri fu scoperto in un bosco venne identificato per tale Rossi Biagio, d'anni 75, agricoltore, e dedito alla pastorizia. Pare che in un accesso di delirio alcoolico siasi strozzato con la funicella che gli venne trovata in quattro giri attorno al collo, fermata da un pezzo di legno.

Il Rossi, che viveva da solo, è padre del proprietario di un albergo a Superga.

Per ordine dell'Autorità giudiziaria, assendosi avanzata l'ipotesi di un delitto, venne fatta la autopsia, dai dottori Intossi, di Vicoforte, e Comino, di Mondovì. Non si ne conosce il risultato, mantenendo gli inquirenti un doveroso riserbo; ma, dato il genere tranquillo di vita dei Rossi, la modestia delle sue sostanze e l'indole delle nostre popolazioni, è assai più verosimile l'ipotesi del suicidio.

Ad ogni modo, il giudice Piccardi venne incaricato dell'istruttoria, ed è certo che verrà fatta piena luce sul triste avvenimento.

Attestato.

Attestati quotidiani come il seguente provano meglio di ogni altro l'efficacia delle Pillole Foster per i Reni. Il signor Pane Serafino, via Bertholiet, 7, Torino, ci scrive:

« Mio figlio Ettore, di anni 11, andava soggetto ad intervalli più o meno frequenti, da circa un anno, di dolori ai reni i quali, in questi ultimi tempi, si accentuarono sempre più e in un modo impressionante. Questi dolori erano anche causa di irregolarità nella emissione delle urine, le quali si mostravano sempre dense e rossastre e irritavano al loro passaggio. Mia moglie volle far provare al ragazzo le Pillole Foster per i Reni, in vendita presso la farmacia del dottor L. Bonascontro, 66, corso Vittorio Emanuele, Torino, della cui efficacia si parlava con tanto fervore e, dopo la cura di una sola scatola, egli ha sentito un gran giovamento. Non ebbe più a soffrire nè capogiri, nè brividi. Ora è guarito e non si lamenta più del suo male di reni, nè di tutti gli altri disturbi che soffriva ».

La malattia di reni non

La cappella espiatoria

L'esecuzione e lo stato attuale dei lavori - La Cripta ed il Sacello - I mosaici ed il gruppo dei Pogliaghi - L'inaugurazione al 29 luglio 1910.

Monza, luglio.

Subito dopo l'assassinio di re Umberto, Giuseppe Sacconi ideava, per incarico di Vittorio Emanuele III, un piccolo edificio di carattere monumentale, destinato a sorgere sul luogo stesso del regicidio, a ricordare il funesto episodio. Ed il grande architetto marchigiano, volendo che il monumento riassumesse e ricapitolasse, quasi, in una sola cornice d'arte, l'austerità del senso commemorativo, il significato storico e il sentimento cristiano, fuse motivi d'arte cristiana e d'arte pagana, innestando il simbolo cristiano della morte e del sacrificio, la croce, su un complesso architettonico essenzialmente pagano, di stile greco-italico: quello, cioè, che meglio raccoglie e contempera in sè i complessi elementi dell'arte e dell'anima italiana, e che non essendo stile proprio di una sola regione, è il più adatto per un monumento destinato ad esprimere il rimpianto di tutta la Nazione nel luogo in cui re fu barbaramente ucciso il Re.

In seguito, attraverso le non poche modificazioni suggerite da ragioni di tecnica, d'arte e di storia, il fondamentale concetto ispiratore della genialissima concezione del Sacconi rimase sempre inalterato; ma quando egli, nel 1905, penosamente si spense a Colle Gigliato, anche i disegni da lui lasciati della Cappella rimasero incompiuti. O meglio, rimanevano essi pure, più che altro, schemi ed abbozzi, dei quali già lo stesso Sacconi aveva ideato ed accennato delle varianti, e che, in ogni modo, erano inseseguibili, perchè, prima di condurre innanzi i lavori di costruzione — e, allora, erano appena compiute le fondazioni e la piattaforma — era necessario provvedere non solo ad interpretare in ogni particolare, in ogni fregio, in ogni decorazione l'ultimo pensiero e la complessa ideazione dell'artista che quell'opera aveva sommariamente concepita — ed occorreva, a ciò, una felice fusione di ogni più riposto intendimento del Maestro — ma, anche, si doveranno compiere tutti gli studi necessari e vincere le molte difficoltà tecniche ed artistiche che si sarebbero incontrate nel tradurre completamente l'opera in realtà.

All'architetto Cirilli, che, vivo il Sacconi, in aveva continuato nella direzione dei lavori della Cappella, e ne era stato discepolo intelligente ed affettuoso, il Re dava incarico di proseguire negli studi per la costruzione ideata ed approntata inizialmente dal Maestro; ed il Cirilli vi attese personalmente ed ininterrottamente sino ad oggi, dedicandovi assidue cure e molta della sua varia operosità. Ed oggi, della Cappella, è dato parlare come di lavoro compiuto, perchè già anche l'interno ha acquistato dignità e ricchezza grandi, e le pareti sono tutte rivestite di marmi, ed i fregi dotticai e le sottili modanature permettono di intravvedere la nuova magnificenza dell'insieme.

Ed in questi giorni, in cui ho potuto visitare i lavori del monumento, penetrando attraverso la barriera di tavole che lo protegge e lo nasconde, mi sono convinto che nel decimo anniversario del regicidio essi saranno del tutto condotti a termine, e che il pio edificio, liberato dalle fitte armature che ancora lo rinserrano potrà apparire allo sguardo ammirato dei visitatori, ai esordi inaugurato.

***

La Cappella consiste, nel progetto, in due grandi croci di alabastro colorito, inserite in un'alta colonna dorica di carattere italico, che si eleva sopra un'alta piattaforma. Nel basamento della colonna è ricavato il sacello cristiano; nell'interno della piattaforma la cripta. Tutta la costruzione, poi, si eleva verso via Matteo da Campione, via di secondaria importanza, che corre parallela e vicina al vialone che si apre davanti al prospetto maggiore della Reggia che a Monza edificò il Piermarini nel 1777. Venne perciò acquistato il terreno nicchiente tra la strada ed il vialone per aprirvi un nuovo ampio ingresso, fiancheggiato da cipressi e da un'alta e ricca cancellata in ferro battuto, stabilita sopra uno zoccolo di pietra d'Oggiono e sorretta da pilastri finemente segmenti, ornati interamente compiuto. Da esso si giunge direttamente di fronte alla Cappella.

Questa ha ormai raggiunta la sua massima altezza di circa trenta metri e presenta all'esterno un carattere sobrio ed austero, elegante nella sua linea e nei suoi elementi architettonici ed ornamentali. Costruita interamente in compatta arenaria azzurro-cinerognola di Oggiono, con decorazioni rade e severe, trattate con classica finezza, essa è a due piani. Il primo inferiore è quadrato, alto tre metri all'incirca e di circa dodicito di lato. Sui davanti verso il viale che unisce la strada al gran vialone, una maestosa gradinata della larghezza dell'edificio, ed ancora incompiuta in parte, condurrà alla terrazza aperta sovra questo spazio di vasto zoccolo. Posteriormente, due altre gradinate assai più piccole, aderenti alla parete, nasconderanno la porta di ingresso alla cripta, che s'apre appunto nel piano inferiore. Alla cripta, l'architetto Cirilli ha voluto attribuire una importanza tutta speciale, perchè effettivamente essa costituisce la ragion d'essere del monumento, racchiudendo il punto preciso nel quale il Re Buono venne colpito. E' a forma di croce, intorno alla quale gira un corridoio quadrato ad eguale sezione; ed in già le pareti interamente rivestite, sopra uno zoccolo di marmo venato verde, da larghe fascie in broccatello rosso di Verona, a piccole gole. Tra queste fascie sono grandi specchi di un bel marmo giallo dorato, che viene dall'Istria, e somiglia al giallo di Siena, e le tre qualità di pietra sono legate da listerelle ad ovoli in bronzo, che spiccano austerità e ricchezza in una severa policromia. Sulle lastre e sugli ornati si riflette una luce scarsa, calda e dorata, attraverso l'alabastro colorato — posto in luogo del vetro — di dieci finestrelle leggermente rastremate, come la porta, secondo lo stile lombardico antico, ed i cui vani interni si allargano su sagome smussate di bottiglino e di broccatello, insignite da delicatissimi ornati in bassorilievo, il pavimento sarà tutto in marmi colorati ed i volticini del soffitto verranno ricoperti da mosaici, di cui già sono predisposti i cartoni, bella opera del pittore Retrosi, e che verranno eseguiti a Murano. I mosaici, a fondo azzurro e stellato, ricorderanno per la tecnica e per la policromia quelli famosi di Ravenna, del quarto secolo, e, come quelli, trarranno ispirazione pel colore dall'arte bizantina e per la forma dall'arte classica greco-italica; cosicchè, pure in essi, come nel resto del monumento, agli elementi pagani dell'arte classica e quelli cristiani dell'arte bizantina.

Il centro, poi, della cripta e della croce, nel quale è contenuto il punto dove Umberto cadde ferito a morte, sarà premuto da un'ara quadrata, polita, tutta di marmo nero, ai lati della quale sarà segnata a lettere dorate la data del fatale 29 luglio. La cripta non deve contenere altro all'infuori delle croci di bronzo che annualmente sono recate a Monza nel triste anniversario. E, attraverso le grate della porta di bronzo che chiuderà l'ingresso, si potrà scorgere il drappo nero, illuminato da una luce pallida che scende dall'alto.

Sopra la cripta siamo in corrispondenza il terrazzo che corre il primo piano, e ai quattro angoli del quale già sono sorte le stele per le opportune iscrizioni che rammenteranno le date ed i fatti più salienti della vita di cittadino e di soldato del defunto Re; e le stele rozze, severe, rastremate, terminanti in piramidion, saranno collegate da basse cancellate in bronzo, dove si ripeteranno i motivi simbolici cristiani: croci, pigli, vasi funebri fiammeggianti ed il consueto monogramma Xº; ed il sacello cristiano.

Questo, ricavato nell'interno della grande colonna ionica, è già del tutto completato nella decorazione delle pareti, ed attende il rivestimento della cupola del soffitto, che sarà in mosaico, e del pavimento, in marmi antichi colorati. Ma già l'insieme colpisce per la sua magnificenza, che risponde alla dignitosa, simmetrica armonia della cripta: magnificenza che deriva dalla ricchezza e dalla varietà degli splendidi marmi antichi che rivestono dall'alto in basso le pareti, non da altro. Semplice e naturale è infatti la forma ed il disegno del sacello: quasi circolare, con agli angoli quattro grosse colonne scanalate di bottiglino aderenti alle pareti, in corrispondenza ai quattro spigoli della costruzione esterna. Gli danno luce tre finestre, un poco più grandi di quelle della cripta, incorniciate di fregi scolpiti pure in bottiglino, di squisita fattura; e la impiallacciatura del loro spessore attraverso il grosso muro è in lastre di un marmo giallo, a bizzarre screziature policrome, che formano naturalmente disegni vaghissimi, e da esse, attraverso l'alabastro colorato che le chiude, piove una luce calda e dorata sui marmi delle pareti.

In basso, subito sopra il pavimento — che sarà semplicemente decorato, in giallo antico, porfido, africano, marmo greco — corre all'ingiro della Cappella una fascia di porfido egiziano, a guisa di zoccolo, e, sopra questa, un altro fascione di un marmo africano a fondo nero con grandi macchie policrome, nel quale si profilano e si disegnano naturali fregi e disegni bizzarri. Poi, sopra questo rivestimento inferiore, comincia quello delle pareti, che va su fin sotto la cornice ed è fatto tutto con lastre di alabastro orientale, posto verticalmente, ricavate da antiche colonne pagane trovate a Roma: un marmo a fondo quasi bianco, con venature, disposte a spina di pesce, di un color grigio-scuro, e che in alto termina con un sottile bordo nero, che non si direbbe naturale. E questa semplice, ed insieme varia, decorazione è di ottimo effetto e magnificamente risponde acquistando maggior pregio e significato quando il sacello sarà tutto completato.

In alto, subito sopra il bordo nero, si apre il mosaico. Le lunette e la calotta ne saranno tutte rivestite, ed essi rappresenteranno quattro grandi angeli che, in un cielo stellato e stellato, a volo si dirigono verso il centro, portando in mano corone e simboli cristiani. Dalle lunette, invece, si affacceranno le immagini dei Beati di Casa Savoia, ritratti pure in mosaico, che richiamano, pel disegno, l'arte romana, ma che per la esecuzione e per la policromia si accostano ai modelli dell'arte religiosa bizantina. E dall'alto desiderano grandi lampade in bronzo permanentemente ardenti, sopra un leggero altare ideato dal Cirilli sul tipo ravvisante: quattro snelle colonnine, sulle quali appoggia la pietra della mensa, staccato dalla parete, e di marmo, verso la maggiore sporgenza, già s'apre il portale d'ingresso, incorniciato da severi bassi rilievi decorativi in bottiglino, chiuso da una pesante porta traforata di bronzo.

Sopra la cappella si alza, leggermente inclinata, la gigantesca colonna dorica, di carattere italico, scanalata e rastremata, lungo la quale saranno incastrate le due grandi croci di trasparente alabastro colorato, a grandi chiazze d'un giallo sanguigno, che, nelle notte, diffonderanno la luce sul luogo dove Umberto fu ucciso. Ed ai piedi della croce anteriore, sopra il portale, sarà posto il gruppo in bronzo che Lodovico Pogliaghi già ha modellato, e che ora lo sta fondendo, e verrà posto sul suo zoccolo: gruppo raffigurante la Pietà, e che è simbolo della Patria che piange sul suo Figlio ucciso.

La colonna è poi coronata da un ricco, pesante capitello, alto forse tre metri, ornato con decorazioni in bassorilievo, sul quale posa un cuscino di bronzo, reggente il grande diadema regio, pure di bronzo. E per ornare la fantasia policromica di elementi così disparati: il massiccio del monumento, azzurro-cinerognolo, il bronzo scuro della Pietà e delle decorazioni terminali, il pavimento bianco del bottiglino, il Cirilli ha pensato alla doratura di molte sottili sagome del monumento, per ottenere così quell'armonia di toni che costituisce una delle più comprensibili sue preoccupazioni.

***

Così, ogni, il fastoso monumento funebre che la pietà di un Figlio erige sul luogo dove gli fu barbaramente ucciso il Padre, procede, con una perfezione sorprendente, verso il suo compimento. Ed il 29 luglio 1910 sarà così immediatamente inaugurata quest'opera d'arte perfetta, d'una sintesi secolare, rispecchiante in nei più minuti particolari, degna in tutto della memoria augusta del Re, degli artisti italiani che l'hanno ideata ed eseguita.

Tuttavia un'osservazione mi pare si debba fare. Percorrendo il nuovo viale alberato aperto tra la strada Matteo da Campione ed il vialone Reale, si hanno, a destra ed a sinistra, due alte e belle masse di verde, ed è in fondo ad esse che si eleva, nobile e tristemente severa, la colonna del funebre monumento. Dietro ad esso come sfondo, verranno piantati, in semicerchio dei cipressini per nascondere, con la loro massa, l'irregolare e meschina volgarità delle costruzioni e degli stabilimenti che si son venuti edificando tutt'attorno, e sotto ora in diretto contatto con l'area della cappella. Si veleva, e giustamente, separarli, in tal modo, ed allontanarli dal severo edificio, dandogli degna cornice. Ma lo scopo non mi pare per nulla raggiunto, perchè quello stesso semplice di piante, come è ora, e come sarà per molt'anni ancora, non vale affatto ad evitare lo sconcio dei fabbricati che si addossano alla cappella e la rinserrano. Meglio sarebbe, forse, sostituirvi un campo sfondo architettonico, conservandogli quella forma di grande esedra, alla quale già accenna la disposizione dei cipressi, e dietro al quale traspaia il fondo scuro degli alberi.

Una tale soluzione soltanto potrebbe permettere di togliere di mezzo un inconveniente non lontano, e che a me pare evidente, e di compiere così opera in tutto degna di Colui, che si vuole ricordare.

Manlio Maroscotti.

CRONACA CITTADINA

QUESTIONI D'ARTE IN CONSIGLIO

La gestione del Teatro Regio

Seduta del 28 luglio

Nonostante la raccomandazione fatta dal senatore Rossi ai colleghi nella seduta di ieri, di trovarsi puntuali alle 15 all'apertura della seduta, anche quella d'oggi non si può aprire che alle 15 e venti minuti. Letto, è approvato il processo verbale.

Sul rincaro dei viveri

BROSIO vorrebbe che nonostante la deliberazione presa dal Consiglio, data l'importanza della questione, gli si lasciasse svolgere una sua interrogazione sul rincaro generale dei viveri.

Il SINDACO fa notare che fu presa dal Consiglio la deliberazione di non svolgere in questa seduta alcuna interrogazione o raccomandazione.

CASALINI dice che la questione sollevata dal collega Brosio è così vasta e complessa che non può essere contenuta in una semplice interrogazione. Propone che la questione sia discussa ampiamente, esaurientemente in una delle sedute delle prossime tornate.

Alcune dichiarazioni sulle deliberazioni prese ieri dal Consiglio fanno GITTI e SCIORATI e senz'altro si inizia la discussione sulla proposta della Giunta sulla

Gestione del Teatro Regio

BACHI credeva che le proposte della Giunta sarebbero state precedute dalle conclusioni della Commissione costituita per il riordinamento del tutto l'Istituto musicale torinese. Fa notare poi che la Giunta propone un contratto della durata di cinque anni, mentre le elezioni amministrative che avranno luogo fra tre anni potrebbero far cambiare completamente la fisonomia del Consiglio. Trova poi strano che l'esercizio del teatro Regio nell'anno dell'Esposizione, esercizio che non può essere che proficuo, sia addotto come ragione per far prolungare a cinque anni la concessione. Ripete che il non lieve sussidio che dà il Comune al Regio non le mai fatto sì che al Regio si siano avuti migliori spettacoli di quelli che danno teatri non sussidiati, come il Carignano e il Vittorio. Fa notare che anche i giornali hanno parlato della concessione al Pozzali del teatro Regio come la « mezzo peggio » di quelle che il Pozzali poteva avere. Ad ogni modo gli risulta che, anzichè ricorrere al Concorso, la Giunta non interpellò che il Pozzali e la S. T. I. N. Tutto ai più nauseante, date le condizioni di fatto, che si faccia un contratto di tre anni.

Esaminando gli articoli del capitolato trova che parecchi sono troppo elastici per modo che l'impresa, pur rispettandone la lettera, può far troppo facilmente i suoi esclusivi interessi. Accennando alle rappresentazioni di gala nel 1911 augura che le maggiori spese che esse importano non siano a carico del Comune, ma di qualche Comitato.

Conclude che ogni ed i suoi colleghi sono contrari a qualsiasi sussidio, alla concessione del teatro Regio all'Impresa Pozzali che non presenta alcuna seria garanzia, e, in via subordinata, ad una concessione che superi i tre anni.

LAVA dichiara che la gran maggioranza della popolazione torinese non conosce il teatro Regio che di nome, epperò, paga le spese non lievi che il Regio porta al bilancio del Comune.

Contrariando la sollecitudine dell'Amministrazione nel risolvere le questioni del Regio, e la sua inerzia nel problema ospedaliero e in quello delle abitazioni e del rincaro dei viveri, si compiace che non è una politica di democrazia che si va facendo, ma una politica di classe.

Fa notare che non bisogna dimenticare il capitale che si è speso nello riattamento del Regio. Nega che le opere che si danno al teatro Regio, costituiscano efficacemente all'educazione e all'istruzione del popolo: ricorda che « molte delle opere, che si dicono finora alle rappresentazioni, così dette popolari, facevano addirittura dormire in piedi » (*ilarità*).

Fa notare ancora che i teatri non sussidiati, come il Carignano e il Vittorio, diedero spettacoli veramente artistici, che valevano anche nasali di più di quelli del Regio, « che ci costa tanto ». Ci sono a Torino certe famiglie di milionari, che vogliono buoni, costosi spettacoli quali, se occorresse, sottoscrivano e pagherebbero. Ritiene perciò accolte le proposte della Giunta.

ZINI trova anche egli che alle spese fatte dal comune pel Regio non corrisponde punto il risultamento che esso dà, « anche, perchè il grosso del pubblico è assolutamente escluso da quel nostro *Sancta sanctorum*, da questo *Eden* dell'arte musicale ».

Dopo di aver lamentato, e lamenta anche ora, la saverchia scarsità dei concerti popolari, BOSSO avendo sentito Lava parlare in nome della grande maggioranza della popolazione torinese, « si sente in dovere di dichiarare che invece la grande maggioranza dei commercianti, degli industriali, delle classi operaie, trova meglio lo spettacolo del Regio. Parlando dei Reali si parla sempre della passività e mai delle attività: i denari, che si dicono sottrati al vento, vengono pure consumati nella nostra città!

« Molti poi diminuiscono i provinciali che vengono a godersi gli spettacoli al Regio ».

LAVA. — A dormire!

BOSSO. — Quello lo dice lei! Io so che gente viene da Alessandria, Milano, Parma, Modena, ad assistere agli spettacoli del Regio.

Voci sui banchi socialisti. — Buuu!

BOSSO. — E questa gente si ferma due o tre giorni a Torino, e spende.

SCIORATI. — Ecco gli esercenti che danno fuori!

BOSSI. — Io so che molti operai gustano la musica, e non dormono, come il signor Lava.

LAVA. — E me ne vanto!

BOSSO ricorda « Di Sambuy, vestito da Giardiaja, perchè voleva portare il divertimento e quindi il commercio a Torino, privato del suo fondo di capitale. Io sono convinto che se si facesse un « referendum », la cittadinanza sarebbe per l'apertura del teatro Regio! ».

CHIAPPORI. — E facciamolo!

BOSSO — Qui è proprio il caso di dire che è il caso di scrutinare per raccogliere. Noi commercianti votiamo per il Regio, perchè siamo convinti che si tratta di una somma che sarà duplicata, triplicata, quadruplicata, e non nell'interesse nostro solamente, ma anche in quello degli operai!

CORSI. — Certo, impressiona la cifra della spesa che al Comune porta il Regio, ma io credo che essa vada a gran vantaggio del popolo.

Accenna a quanto si fa in tutti gli altri paesi, che pur sono profondamente democratici, e specialmente nel Nord-America, a favore dell'educazione artistica del popolo.

LAVA. — Ma lì sono i miliardarii che pagano...

CORSI. — Noi, dunque, che siamo il popolo profondamente, essenzialmente artistico, noi dobbiamo far sì che gli Enti, come il Comune si stacchino affatto dall'educazione del popolo.

« Ho voluto assistere anch'io, non solo alle prove, ma anche alle rappresentazioni popolari del Regio... ».

LAVA. — E avrà dormito anche lei!

CORSI. — Ed ho visto il vero popolo divertirsi, interessarsi alla esecuzione artistica.

« Noi, quindi, dobbiamo assistere questa impresa, perchè il popolo possa educarsi ed elevarsi, e affinare quel senso artistico, che è tra noi, per fortuna nostra, innato ».

BARBERIS fa notare che l'Esposizione resterà aperta quando il Regio è stabilmente chiuso. Siccome per le rappresentazioni di gala il Comune dovrebbe corrispondere un congruo compenso, trova che la parola « di gala » è un'assicurazione inutile. Conclude che è assolutamente necessario popolarizzare il nostro teatro Regio, che innegabilmente, per molte ragioni, non è popolare. E' poi assolutamente contrario alla durata di cinque anni della concessione all'impresa Pozzali.

CASALINI: « Tanto dalla parte vostra quanto dalla nostra si è convinti che alla popolazione nostra converrebbe non solo beni economici, ma anche beni morali ed educativi. Non si tratta quindi oggi che di vedere se i mezzi che sono proposti ci conducano a questa meta comune. Ora che questi mezzi proposti da voi siano inutili, inefficaci, lo dite non solo voi stessi, ma anche i vostri amici che hanno dibattito sempre le sorti del Regio, perchè al Regio non abbiamo mai avuto spettacoli artisticamente superiori a quelli degli altri teatri non sussidiati ».

Ha sentito parlare degli spettacoli del Nord America, ma noi, fortunatamente ci troviamo in situazione affatto diversa perchè là il senso artistico e la cultura musicale non esiste che in modo rudimentale... tanto che vi fanno fornire artisti nostri mediocrissimi.

Conclude che il Regio non deve costare di più al Comune. Il quale non deve assolutamente aiutare « l'impresa del teatro comunale. « Vi si allestiscano buoni spettacoli, come si fanno in altri teatri, e faranno buona fortuna anche loro! ».

Voci: — La chiusura! chiusura!

BACHI fa notare che al commercio, alla cittadinanza torinese, alla classe operaia rendono tanto gli spettacoli del Regio quanto quelli degli altri teatri.

Fa poi notare a Corsi che « agli Stati Uniti i miliardari, a gruppi, si disputano i grandi artisti a colpi di banconote, come si disputano le *cocottes* ed i cavalli da corsa, ma non per sentimento artistico! ».

Fa sua l'osservazione del collega Barberis, che cioè una stagione d'opera straordinaria durante l'Esposizione verrà a costare troppo al Comune.

DEPANIS, esaminando il capitolato, domanda al sindaco se, quando il Municipio non fornita all'impresa l'orchestra, dovrà corrispondere 80 oppure 100 mila lire.

Agli oppositori della Minoranza risponde che non vuol mettere in dubbio la bontà degli spettacoli del Vittorio, del Carignano, del Chiarella, ma che bisogna tener conto di questo, che il pubblico che si entusiasma al Vittorio o al Chiarella, non si entusiasma più al Regio.

NOFRI: — E' un pubblico diverso!

DEPANIS fa poi notare che i professori dell'orchestra municipale possono prestare l'opera loro ai teatri secondari in quanto sono pagati solo per la stagione di carnevale-quaresima del Regio.

Concorda poi col Bachi su quanto fu detto nei teatri americani; anzi si augura che in Italia non si abbiano mai spettacoli così esclusivamente a base mercantile.

LAVA: — Ha capito, signor Corsi?

DEPANIS continua dimostrando che il nodo vero della questione sia nella composizione dell'orchestra municipale. La Commissione cui accennò il consigliere Zini ha già presentato due anni or sono al sindaco le sue conclusioni per avere un'orchestra veramente stabile.

Ammette che da tre anni a Torino non si sono più fatti concerti orchestrali: ciò provenne dal fatto che la Società dei concerti, nella precarietà dell'orchestra stessa, non volle più sobbarcarsi a nuovi gravi sacrifizi e pericoli. Del resto, la Società, che egli ha l'onore di presiedere, è ben lieta di prestare l'opera sua e i suoi capitali per venire in aiuto a qualsiasi iniziativa che abbia per iscopo la vera e sana educazione musicale artistica del pubblico, della gran massa popolare, che innegabilmente ha punti artistici, se non superiori, certo uguali a quelli della classe colta (*approvazioni*).

LAVA cerca di dimostrare che il Regio, anche per gli spettacoli popolari, non è accessibile alla classe operaia, e che il Comune non deve, con il suo concorso all'Impresa, aiutare la classe degli industriali e dei commercianti.

Il SINDACO avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno, firmato, dai consiglieri Bachi, Casalini, Chiapporì, Zini, ecc.:

« Il Consiglio comunale, di fronte alla lunga esperienza di tanti anni che dimostrò essere perfettamente inutile, agli effetti dell'educazione estetico-musicale della popolazione ed agli effetti di spettacoli semplicemente decorosi, il sussidio al teatro Regio, respinge la proposta concessione all'impresa Pozzali ».

Avverte che il consigliere Cerri ha fatto la proposta di depennare dal capitolato, per questione di dignità, la facoltà ai consiglieri di assistere gratuitamente agli spettacoli. Spiega che ciò non è stato accordato dall'Impresa che in cambio di una concessione fatta dalla Giunta.

Spiega anche che la Giunta non si è trovata dinanzi che una sola offerta concreta, quella dell'impresa Pozzali, offerta che portava come condizione *sine qua non* la durata della concessione per cinque anni.

« Seguendo i criteri del consigliere Cerri, noi non potremo mai fare contratti, oggi, superiori ai tre anni; poi di due, poi di un anno!

« Inutilmente il consigliere Bachi si aspetta ad una iniziativa privata: i privati in siffatta materia non faranno mai niente ed io in questo diviso pienamente le idee del consigliere Bosso! »

Contesta che l'impresa Pozzali abbia fatto così cattiva prova come vorrebbe far apparire il Bachi.

Avverte che le rappresentazioni di gala nel 1911 sono imposte all'assessore in quel numero e con quelle modalità che vorrà il Municipio.

Ricorda, senza andare nel Nord-America che tutti i principali teatri d'Europa sono sovvenzionati.

« L'amministrazione costituzionale di Marsiglia aveva abolito il sussidio al teatro, che l'Amministrazione socialista ha ripristinato... ».

LAVA e SCIORATI: « ... Per gli spettacoli gratuiti! »

SINDACO: « ... E noi che siamo il popolo artisticamente più evoluto del mondo, dovremmo abolire ogni e qualsiasi sovvenzione? ».

Dichiara di accogliere alcune osservazioni fatte da Depanis sulla pianta dell'orchestra municipale e di assumere l'impegno di tentare di risolvere la questione dei concerti orchestrali.

Mette quindi ai voti l'ordine del giorno Bachi e compagni, che la Giunta non accetta, e sul quale è chiesto l'appello nominale.

L'ordine del giorno non raccoglie che 21 voti della minoranza; 38 votano contro; Nasi si astiene per ragioni professionali.

Il SINDACO mette quindi ai voti un emendamento di Bachi che riduce la convenzione da cinque a tre anni.

L'emendamento raccoglie 41 voti: votano coi socialisti Barberis, Maschio e Gribaudi. Votarono contro 46 consiglieri; uno si astiene.

Quando Corbelli dichiara no, cioè di votare contro l'emendamento Bachi, si odono da diverse parti: « Vi ha corbellati! Comincia a corbellarvi! » (*Ilarità*).

L'emendamento è respinto.

Il SINDACO vorrebbe dichiarare approvata anche la convenzione fra il Municipio e l'Impresa Pozzali, ma i consiglieri della minoranza vi si oppongono molto rumorosamente e molte turbolentemente volendo invece che si intraprenda la discussione dei singoli articoli della convenzione stessa.

Parlano CHIAPPORI, NOFRI, ALLASIA, VILLA, LEVI, SINCERO, ANGELO ROSSI e CAVAGLIÀ', che sostiene con molta foga la tesi del sindaco e vorrebbe che si desse la convenzione per approvata.

Il SINDACO aderirebbe già al desiderio della minoranza e invita Cavaglià a non insistere.

CAVAGLIA': « Non insiste per quanto l'art. 17 del nostro regolamento mi dia ragione. Se non si applica l'art. 17 si va alla rivoluzione... ».

CHIAPPORI: « E seguendo lei si va alla forca! » (*Oh! Oh! Oh!*).

Finalmente il sindaco annuncia la discussione degli articoli dalla convenzione purchè essa non dilaghi, altrimenti egli applicherà rigorosamente il regolamento consigliare.

CHIAPPORI allora propone un emendamento « perchè gli assentori sfruttano vergognosamente il personale di servizio del teatro » col quale si dovrebbero introdurre nel capitolato quelle clausole sociali che il Comune ha già introdotto negli altri suoi capitolati.

Il SINDACO fa notare il pericolo che deriverebbe dal lasciare in mano al sindaco una tale arma contro gli assuntori dell'esercizio del teatro.

L'emendamento è respinto e risulta senz'altro approvata tutta la convenzione, la quale non rappresenta che il primo dei tredicesi argomenti iscritti all'ordine del giorno. E sono ormai le 18.

E' vero però che i mattro argomenti successivi non danno più luogo a discussione.

Scioglimento della Commissione amministrativa dell'azienda tramviaria

Si arriva così alla proposta di *scioglimento della Commissione amministratrice dell'azienda tramviaria.*

BACHI: — Poichè tutti i commissari si sono dimessi, non ci resta altro che prendere atto delle loro dimissioni.

Il SINDACO spiega che in questo caso il Consiglio deve, per legge, ricostituire la Commissione entro cinque giorni, mentre, votando lo scioglimento d'ufficio, molto maggiore è il tempo per la ricostituzione.

Contro lo scioglimento d'ufficio, « che sarebbe un provvedimento ingiurioso per la Commissione amministratrice », scende in campo anche SCIORATI.

Finalmente il SINDACO, « per mettere bene i puntini sugli i di questa crisi nella Commissione amministratrice, originata unicamente da screzi personali », dichiara che la Commissione in seguito a parecchie dimissioni si era ridotta in modo da non poter più funzionare. I commissari restanti in carica, invitati tre volte dal sindaco, si rifiutarono recisamente di dare le loro dimissioni e dimostrarono di « voler recisamente lo scioglimento d'ufficio ». In tali condizioni lo scioglimento si impone come via unica d'uscita.

Voci: — Ai voti! ai voti!

NOFRI: — Quelli che vollero rimanere in carica non volevano fare il giuoco del presidente, che si dimise solo per recidere necessario lo scioglimento della Commissione.

Voci. — La chiusura! La chiusura!

SINDACO: « Fin che non potremo veder chiaramente in questa azienda non potremo mai dire chi aveva torto e chi aveva ragione! ».

CAGNO propone un ordine del giorno con cui « il Consiglio, dato atto delle dimissioni dei membri della Commissione amministratrice dell'azienda tramviaria, delibera lo scioglimento della Commissione stessa ».

E su questo ordine del giorno finalmente tutti i consiglieri si trovano d'accordo e il SINDACO afferra l'occasione di... promettere ai consiglieri che oggi si esaurirà l'ordine del giorno anche se il Consiglio dovrà sedere fino alle 20 o alle 21.

Si procede, intanto che il sindaco dà lettura di un ringraziamento del sindaco di Alassio, alla votazione per la ricomposizione di diverse Commissioni, Comitati, ecc., ma lo spoglio delle schede è delegato alla Giunta stessa.

Tutti gli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno (nonostante la minaccia del Sindaco, assai probabilmente a causa di essa), non danno più luogo a discussione e nemmeno a raccomandazioni od osservazioni di sorta.

Così alle 19,45 il SINDACO, dopo aver ringraziato tutti i loro colleghi per la loro abnegazione, e aver loro augurato buone ferie, può sciogliere finalmente la seduta.

***

Alla seduta del 28, del Consiglio Comunale, erano presenti i seguenti consiglieri:

Albertini, Allasia, Avezzano, Bachi, Badini-Confalonieri, Barberis, Bono, Bolmida, Bono, Bonfil, Bosino, Bosso, Bovi, Bozzolo, Braccia, Brayda, Brola, Bruno, Cagno, Casalini, Cattaneo, Caveis, Cavaglià, Cerri, Chiapporì, Compans di Brichanteau, Corbelli, Corsi, Donna, Depanis, Ferraris, Fiorio, Foa, Frola, Gamer, Gherara, Gioli, Gosser, Gribaudi, Javna, Lachaire, Lava, Laviai, Levi, Mantovani, Marocco, Maschio, Miglietti di San Sebastiano, Molinari, Nasi, Negri, Nofri, Paglieni, Palberti, Pombo, Prinetti, Ratti, Rey, Rossi Angelo, Rossi Teodio, Sciorati, Sincero, Tinozzi, Torgiio, Vicari, Vigneio-Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Chirosi, Rissotto, Amar e Pia.

Accademie!

Alla proposta della Giunta, relativa all'appalto quinquennale del Regio, noi deliberatamente non facemmo seguire commenti. Nell'impossibilità assoluta — e non nostra soltanto — di dare una qualsiasi notizia intorno alla composizione di un programma completamente *in fieri*, e non volendo diverbirci a sognare ad occhi aperti, ingannando il lettore, noi attendevamo dalla più ampia discussione in Consiglio, quella elevatezza di criteri e quella manifestazione di un indirizzo preciso, atto a determinare con sicurezza quei rapporti tra Municipio ed Impresa, che, appena adombrati nella relazione della Giunta, dovrebbero costituire il caposaldo della futura gestione teatrale.

Ma le nostre speranze andarono deluse.

Ancora una volta vedemmo dilagare nell'aula consiliare il fiotto de' luoghi comuni; ancora una volta la discussione assunse una intonazione retorica, e da parte di una piccola frazione del Consiglio ebbe tale un carattere di misoneismo da farci credere che, ove a migliori tutele non si provveda, non è certo dalla scutezza di visione dimostrata ieri che torni a noi possibile il ripromettersi un andamento artistico, degno veramente del nostro massimo teatro.

Il resoconto della seduta ci dispensa dall'offrirne le prove. Molto infatti si discusse, al solito, intorno all'influenza di una serie di buoni spettacoli lirici sullo sviluppo dell'educazione estetica del popolo, ed ognuno — anche qui al solito — rimase colle proprie convinzioni.

Si volle negare l'evidenza, affermando che alle rappresentazioni popolari, colore per cui esse sono tutte disertano il teatro, come se non solo le richieste degli impresari per ottenere il diritto ad un maggior numero di rappresentazioni a prezzi ridotti non fosse la migliore smentita alle vane affermazioni, ma come se la cultura del nostro popolo in materia musicale non fosse oramai tale da essere apprezzata vivamente dagli stessi compositori più in voga, lieti di avere a giudice un pubblico forse severo, ma giusto e colto quanto i migliori.

Si diede una spolveratina ad un'altra vecchia arma d'attacco, e con fastidioso stridio la si adoperò per diritto e per traverso per dimostrare che il Carignano, al Vittorio, al Chiarella (anche ai Chiarella!) si ebbero spettacoli eccellenti senza oneri di sorta per il Municipio... Ed ebbe buon giuoco il Depanis rispondendo, anche per propria esperienza, che quegli spettacoli non reggerebbero alle esigenze di un teatro Regio. Ed avrebbe anche potuto aggiungere — ai così saldo e valente apprezzatore di questioni musicali — che l'ultima *stagione* del Vittorio, con un eccellente *Sansone e Dalila* e con una *Dannazione di Faust*, degna della lode maggiore, si convertì in un disastro per l'impresa, appena attenuato dall'accorrere dei popolino in teatro.

Segno di educazione artistica: a quanto almeno ci sembra.

Si disturbò l'America, come un diversità di coltura, di ambiente e di ricchezza permettessero un qualsiasi ragionevole paragone con noi; si elevò la discussione nel campo delle argomentazioni più simpatiche e più signorili affermando che se i signori vogliono il teatro se lo paghino!

E così via via...

Ma quello che ognuno aveva ragione di ripromettersi non venne.

Non venne la discussione; o quanto meno un indizio di direttiva qualsiasi, per raccogliere i mezzi migliori di ritornare in vita certe istituzioni, che collegate strettamente ad un grande teatro, ne seguono inevitabilmente le sorti. Appena un momento ci si fece sperare un po' di luce. E fu quando il consigliere Bossi accennò alle industrie, che vivono della vita del Regio. Ma perchè non discendere ad un esame veramente pratico della questione? Perchè ridurre una discussione, che poteva essere utile e feconda, ad un vano agitarsi di altre teorie, già ventilate anche troppo in passato?

Si sapeva che l'opposizione avrebbe dovuto fatalmente ridursi ad un'accademia parlamentare; ed un vano torneo per *chapeauronner la folle du logis*. Ma perchè seguirla? Perchè, mentre — unico — il Depanis aveva finalmente saputo recare nell'arida discussione il seme fecondo della propria competenza tecnica, toccando della necessità di rendere possibili certi ritocchi nell'organico orchestrale, non dargli mano forte nei rapporti almeno con l'educazione delle masse corali?

Il Pozzali stesso non aveva segnata la via abilmente, accennando alla necessità di ritornare in certe cose all'antico, aggiuntovi il grano di sale dell'esperienza?

L'intera discussione tecnica si ridusse così alla dimostrazione della necessità di avere una buona orchestra. E s'era bisogno di disturbare l'Olimpo e gli eroi per difendere l'imputato del furto di una coperta?

Ci si dirà che ieri la questione era ben altra. Che trattavasi di una votazione puramente di principio: se accettabili cioè, o meno, le modalità concretate fra la Giunta e l'Impresa Pozzali e C.ia.

Ma appunto è su queste modalità che dovesi basare tutto un futuro programma di spettacoli. Non nomi di artisti, non elenchi prematuri di opere (è pur d'uopo alla fine di luglio parlare

Ed è rude compito il suo, reso anche più grave dalla scelta di un direttore di orchestra veramente degno, e dalla confessione (ohimè onesta e necessaria, ma anche alquanto ingenua) che la *mancanza attuale di imprese di primo ordine consigliano ad accettare l'offerta Pozzali e C.ia.*

E' un'arma messa nelle mani del Pozzali. Egli non se ne varrà; ma certo s'è messo con le spalle al muro.

Ora cosa farà capo lì?

E poichè dove ci sono spine è facile trovare una qualche rosellina, cerchiamola: essa ci è offerta dall'assicurazione che data un'orchestra stabile e buona si potranno con molta probabilità riavere i concerti mensili. Rosellina d'un profumo ancora lieve, ma che pure gran cosa, sì arido fu il terreno, in cui la vedemmo fiorire.

"La musica è un dolce veleno...,,

Ieri si discuteva al Consiglio la vecchia questione della dote al Regio: dote o non dote, contratto di tre anni o contratto di cinque: varie naturalmente le opinioni. Ci era chi dichiarava di non credere che il Regio sia necessario alla diffusione della cultura musicale: c'era chi la credeva invece necessarissima; c'era chi affermava, con un criterio soggettivamente rispettabile per quanto malinconico, ma oggettivamente alquanto temerario, che il Regio non aveva avuto nei suoi ultimi anni alcuna efficacia educativa..... Argomenti buoni e cattivi, anzi più cattivi che buoni come succede qualchevolta alle assemblee non artistiche quando parlano d'arte..... ma insomma argomenti. Ma questa lotta dialettica non è piaciuta al consigliere Lava: nella sua qualità di chirurgo egli ha pensato che il male bisogna estirparlo dalle radici. A che star a discutere se il Vittorio o il Chiarella o il Teatro Scribe, o l'Arena Torinese, possano o non sostituire il Regio? Il consigliere Lava sentiva fumultuare nel suo cranio petto l'argomento principe, la ragione che lagliava la testa al toro: e quando ha potuto aver la parola, l'ha estrinsecato con tutta la forza dei suoi polmoni: «Le opere che si dànno al Regio fanno dormire in piedi!»

Inutilmente qualche consigliere ha voluto gentilmente attenuare la ferocia di questa confessione; inutilmente ha voluto considerarla come un'iperbole. Il consigliere Lava su questo punto non accetta rettifiche. Egli ha su Tirlò una persuasione ferrea, desunta naturalmente dalla sua propria esperienza; egli alla musica del Regio dorme. Chi potrebbe e vorrebbe metterlo in dubbio? «E me ne glorio» ha aggiunto napoleonicamente.

La questione del Regio diventa di una chiarezza assoluta. Prima che il consigliere Lava parlasse, potevano esistere dei dubbi: ora sarebbero puerili. Un buono ed esuberante cittadino vedendo nelle serate popolari del *Siegfried* e della *Walckiria*, dei *Maestri Cantori* e dell'*Oro del Reno*, della *Salomè* e del *Falstaff* il teatro inverosimilmente stipato, accingendosi rispondere dal botteghino un «tutto esaurito», poteva credere che veramente quel teatro rispondesse ad un vivo amore della cittadinanza, e quelle opere ad un vero bisogno estetico. Ma provi a dir questo al consigliere Lava. Il consigliere Lava risponderà inflessibilmente: Dormo. Egli ha modificato per suo conto il *cogito, ergo sum* di Cartesio: il consigliere Lava dice invece: *Dormo, dunque sono*.... Si diceva che il consigliere Lava fosse un *serpente verde*: ora sappiamo invece che è un *dormiente*....

Ma bisogna compatirlo. Il consigliere Lava è un egregio sanitario: come tale egli si preoccupa degli effetti deleteri che la musica può avere sull'organismo: se il Regio continua a restar aperto, egli vede già tutta Torino in preda al terribile *beri-beri*, la malattia del sonno. Tutti i torinesi diventeranno *dormienti*.... senza avere la sua forza di reazione contro questo stato patologico per cui occorre una cura particolare all'ombra delle logge....

Ma il consigliere Lava, per quanto geniale, non deve troppo insuperbirsi della sua trovata. Come spesso avviene, egli ha avuto un precursore. Quando il maestro Pastizza domandò una nuta comunale per poter eseguire la sua celebre opera, si sentì rispondere dall'assessore: «*La musica l'è un dulce veleno che a forza di sentirla si muor*»... E il maestro Pastizza rispondeva:

— *E allora chiudiamo il cembalo perchè non senta le.... amenità che lei dice.*

Ma chiudere il Regio perchè non senta le amenità del consigliere Lava sarebbe, in verità, una misura esagerata....

Per la tramvia elettrica di Pozzo Strada

Fu diretta al prefetto e presidente della Deputazione provinciale la seguente lettera:

«I sottoscritti membri della Commissione per la linea tranviaria Torino-Pozzo Strada, nominata dall'assemblea 4 luglio corrente, ritenuto che per quante promesse siano state fatte dall'Autorità municipale e dall'azienda tranviaria municipale di Torino, nulla di concreto si è ancora potuto ottenere per ciò il prolungamento della tranvia Barriera Casale-Barriera di Francia è e sarà un più desiderato da queste importanti regioni con una popolazione di oltre trentamila abitanti con scuole pubbliche e numerose fabbriche tanto alla regione Tesoriera come a Pozzo Strada; essendo venuti a conoscenza che con domanda regolare in data 5 corrente diretta a V. S. il direttore della Società Belga-Torinese, insisteva che gli venisse accordato l'esercizio della invocata linea, dichiarandosi disposto non solo di accettare tutte le condizioni dalla Provincia fatte, ma di attuare l'esercizio nello stretto tempo occorrente alla provvista e posa dei materiali; ciò tutto considerato associandosi alla domanda della Società Belga pregano vivamente voti che tale domanda venga favorevolmente accolta.

«Osservano che la linea della Società Belga-Torinese, per il percorso che compie riescirebbe per questa ragione di vantaggio di gran lunga superiore a qualsiasi altra.

«Fiduciosi del favorevole accoglimento di tale istanza presentano i più sentiti ringraziamenti.

«Col massimo ossequio.

La Commissione: *Avv. Maggiorino Capello, Avv. Gian Giorgio Garizio, Ing. Giuseppe Destefanis, Dott. Domenico Lovisetto, Vittorio Scalco, della Città Quarena, Lorenzo Capello*».

Per le feste di Vercelli

Domenica, 1.o agosto, e lunedì successivo avranno luogo a Vercelli le feste patronali, nonchè lo scoprimento del busto a Galileo Ferraris e della fontana monumentale Borgogna.

Il Circolo dei vercellesi residenti in Torino, onde favorire il concorso a dette feste ha chiesto ed ottenuto dalle ferrovie dello Stato notevolissime riduzioni ferroviarie.

Per godere di queste riduzioni si dovranno acquistare le tessere presso la sede della Pro Torino (Galleria Nazionale, scala D, via Roma, N. 26) nei giorni di questa settimana, dalle 8 alle 12, dalle 15 alle 18 ed alla sera delle 21 alle 23. A tutti gli iscritti verrà data la tessera per il viaggio e domenica mattina, all'atto della partenza, uno speciale distintivo di riconoscimento.

La partenza è fissata alla stazione di Porta Susa, alle 6,15; il ritorno alle ore 6. Il ritorno si effettuerà lunedì sera in comitiva col treno in partenza da Vercelli, alle ore 19,18.

A proposito dei desiderati dell'Istituto Tecnico

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Illmo ed Egregio Signor Direttore del giornale La Stampa.

Leggo oggi, di ritorno in città, nel pregiatissimo ed autorevole suo giornale (del 25 corrente) il comunicato relativo ad una *protesta di professori* dell'Istituto Tecnico, formulata con un *ordine del giorno*, votato dal Consiglio plenario degli insegnanti, circa la nomina dei commissari agli esami delle scuole secondarie inferiori.

Io devo attribuire la notizia ad un malinteso, perchè sia bensì di fatto che, in fin della *seduta* del 22 corrente, dopo esaurito l'ordine del giorno, in cui da un professore, accennato alla questione dei commissari, ma io credo di interpretare il sentimento generale degli insegnanti stessi dichiarando, anzitutto, che in nessuno di noi vi era la più lontana idea di *protesta* (nè io, in ogni caso, l'avrei permessa), più che precedentemente dall'argomento suddetto si avea avvertito, in via ufficiale, il signor provveditore, il quale, d'altronde, già prima, nel p. p. giugno, si era ricordato del nostro Istituto, colla nomina dell'egregio professore Gervasio-Macina al Commissariato della scuola Maria Cristina.

Ora non essendo tale argomento iscritto *all'ordine del giorno*, non potevasi, anche per l'ora tarda discutere e non fu perciò votata alcuna deliberazione. Soltanto fu deferito al preside di far conoscere, anche il professore proponente, all'Autorità superiore, il desiderio degli insegnanti. Mi ha, perciò, assai sorpreso la pubblicazione di un *ordine del giorno* che non poteva nemmeno esser stato presentato, e perciò, nemmeno votato e che, in ogni caso, non avrebbe potuto essere notificato che dal preside, a norma dell'art. 41 del regolamento generale del 1885. Non so spiegare il fatto del quale mi dolgo assai anche perchè mi costringe a recar disturbo alla S. V. Ill.ma.

Ma poichè la penna è presa, mi permetta la S. V. Ill.ma che io colga l'occasione, mentre vivamente La ringrazio per la integrale pubblicazione dell'*ordine del giorno* relativo alla indipendenza ed autonomia didattica della istruzione tecnica, all'unanimità e non plaudo votato poco prima nella stessa seduta, di aggiungere uno schiarimento circa le parole da me rivolte al Consiglio dei professori nel porre loro innanzi l'importantissima e, a mio avviso, assolutamente vitale questione sunindicata. Ricordato da me come il concetto fondamentale della nostra autonomia sia nella legge del 1859, io non intesi affatto di attribuire alla *burocrazia ministeriale* di aver essa *soffocato questo tanto di studi contrapposto a seguire un cammino inverso a quello delle altre nazioni*. Così è, in realtà, pur troppo, avvenuto, ma non per colpa della *burocrazia ministeriale*, questo, almeno, è il mio profondo convincimento.

E siccome l'appetito vien mangiando, mi permetta, Egregio Signor Direttore, che io richiami altresì che il prof. Gitti, presente alla seduta, non sia stato incaricato di parlare alla Giunta municipale dell'edificio dell'Istituto. Ciò non sarebbe stato *regolare*: la presenza del prof. Gitti, nuovo e degno consigliere comunale, m'indusse, nel ringraziare i professori di ruolo per esser tutti intervenuti alla seduta, ad aggiungere: mi compiaccio molto del voto unanime emesso e sono persuaso che il professor Gitti, se, come si spera, verrà in discussione nel Consiglio comunale, l'edificio dell'Istituto, ricorderà di esser stato presente oggi a questa importante seduta e potrà testimoniare della unanimità del voto stesso in proposito.

Col dovuti ringraziamenti e facendo tesoro della sua gentilezza di ritornare sugli argomenti trattati, Le presento i più distinti ossequi.

Dev.: A. Ferrari Pistrucci
Preside R. Istituto Tecnico di Torino.
Torino, 28 luglio 1909.

Ordine del giorno dei pellattieri

«I lavoranti pellettieri di Torino, riuniti a numeroso Comizio, presa visione della lettera dei signori industriali, i quali chiedono di prorogare il termine della discussione del Memoriale fino al 10 agosto p. v.; dopo ampia ed esauriente discussione, deliberano, di concedere la proroga richiesta, purchè i signori industriali si impegnino di mantenere, sino al giorno fissato per le trattative, il lavoro normale del lavoro».

Travolto da una tramvia a vapore

Sullo stradale dell'Abbadia di Stura, si trovava ieri il bracciante Antonio Cucciato, di anni 56, senza fissa dimora, il quale camminava lentamente barcollando, forse perchè alticcio, nella direzione di una cascina detta Tamolanda. In quel mentre giunse, proveniente da Settimo, la tramvia a vapore. Il Cucciato, che si trovava sui binari non si mosse, malgrado il rumore e il fischio. La macchina pertanto lo urtò di fianco, facendolo ruzzolare da un lato delle rotaie, cosicchè soltanto la mano destra fu presa sotto le ruote e schiacciata.

Ma nella caduta il poveretto battè al suolo il capo, e riportò la commozione cerebrale.

Il treno fu subito arrestato. Il ferito venne adagiato dal personale sui sedili di un vagone, e in tal modo fu portato a Torino.

Dalla Barriera una guardia civica lo accompagnò in vettura al San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, riservandosi sulla prognosi, dopo avergli amputata la mano lesa.

Il macchinista Carlo Ruga potè provare di aver fatto tutto il possibile per evitare l'investimento.

La falsa notizia della morte di un torinese

Un telegramma da Ludwigshafen (Baviera) ci annunziava l'altra notte che durante una esperienza di laboratorio alla Anilin Fabrik, era morto avvelenato con l'acido prussico il torinese Riccardo Gianoli.

Ora il rappresentante della Anilin Fabrik a Torino, telegrafò a Ludwigshafen per avere maggiori notizie e ricevette in risposta l'annuncio che il signor Gianoli è in buonissima salute.

Si tratta quindi di un errore o stupido scherzo che evidentemente si volle fare alla famiglia del Gianoli.

Investimento di un bambino

Il bambino Michele Sandino, d'anni 2, nativo di Cuneo, abitante in via Chieri, N. 15, nei pressi genitori, fu investito all'angolo di piazza San Carlo e via Alfieri da una vettura privata.

Travolto sotto le gambe del cavallo, l'infelice bimbo riportò contusioni alla faccia e all'avambraccio sinistro.

Alle grida della madre accorse subito molta folla e sopraggiunsero pure alcuni agenti della squadra mobile, che avevano assistito al doloroso incidente dalla porta della Questura. Questi accompagnarono in Questura il conchiere per l'accertamento delle responsabilità, rilasciando poi libero.

Intanto la madre, con l'aiuto di altre persone, accompagnava al San Giovanni il proprio bambino, che veniva visitato dal sanitario di guardia e giudicato guaribile in 15 giorni.

Il meccanico che vuol morire

In un alloggio di via Catania, N. 7, il meccanico Secondo Bedrone, d'anni 20, per disperati intimi tentò suicidarsi ingoiando 30 pastiglie di chinino dello Stato.

Dalla moglie egli fu accompagnato al San Giovanni dove quei sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo però fuori di pericolo.

La triste fine di un ubbriaco

All'angolo della via Barbaroux e Bottero le guardie municipali raccolsero ieri sera un individuo ubbriaco che poco prima era caduto riverso al suolo. Esse lo trasportarono alla loro sezione di Vanchiglia, dove fu identificato per certo Angelo Rametti, cerinaio ambulante. Colà lo rinchiusero in camera di sicurezza. Poco dopo però essi si accorgevano che il Rametti non dava più segni di vita.

Lo accompagnarono allora d'urgenza al San Giovanni, dove il sanitario di servizio non potè che constatare la morte dell'ubbriaco avvenuta per congestione prodotta da alcoolismo.

Investimento

Pietro Pavino, d'anni 23, abitante in via Francesco Bonelli, 2, mentre passava sul corso Principe Oddone, fu urtato da un carrozzone tranviario dell'Azienda Municipale e cadde producendosi abrasioni al braccio sinistro. Fu accompagnato al San Giovanni da militi della Croce Verde. Il dottore di guardia lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Il fuoco in una cascina

In una cascina, appartenente a Luigi Costa, in via Circonvallazione, N. 140, si appiccò ieri il fuoco al pagliaio. Spensero la prima fiamma alcuni inquilini. Quindi sopraggiunsero i pompieri, che in due ore di lavoro domarono l'incendio. Il danno può ascendere a circa 300 lire, coperte da assicurazione.

Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali.

Arti e Scienze

La solenne proclamazione della "Confederazione Autori-Capocomici-Attori,,

Bologna, 28, ore 20,35.

Nella sala della Società degli impiegati civili si tenne l'ultima riunione per l'approvazione ufficiale della Confederazione fra la società degli autori, l'Unione dei capocomici e la Lega di miglioramento fra i comici.

Alle ore 10,30 numero adunanza i soci della Lega per discutere sull'operato dal loro rappresentanti in rapporto al patto d'alleanza: presiedeva Vercellani, assistito dal Consiglio direttivo, composto di Scotto, Gasperini, Bel, Della Guardia e Bertrano. Erano presenti circa cento autori. Vercellani riferisce sull'operato della Lega di fronte ai capocomici. Gasperini e Scotto spiegano le trattative corse per addivenire all'alleanza ed alla Confederazione. Piperno legge, associandovisi, la lettera dei Cairoli, recante i *desiderata* della classe.

Si inizia la discussione a proposito del contratto unico. Piperno non approva l'operato del Consiglio. Dondini chiede schiarimenti sulla posizione di quei comici appartenenti alla Lega che, in mancanza d'altro, fossero costretti a scritturarsi con capocomici non federati. Gasperini risponde che in tale caso i comici si dimetterranno dalla Lega, spiegando il movimento delle dimissioni. Parlano sul contratto unico Spano e Muller.

Vengono presentati due ordini del giorno: uno di adesione; l'altro di fiducia nell'operato del Consiglio. Vercellani accetta l'ordine del giorno di fiducia e parte dell'ordine del giorno di adesione, vale a dire in quella parte si cui si invita il Consiglio a studiare ulteriori riforme; Fabbri invita alla concordia, che faccia scomparire qualsiasi dissidio, sull'esempio dato dagli autori e dai capocomici. Scotto difende con parole commosse l'operato del Consiglio.

Venendo ai voti, l'ordine del giorno di fiducia è approvato a grandissima maggioranza; quello di adesione è votato da Dondini, Piperno, Spano, Muller e Lismono. L'ordine del giorno approvato è così redatto: «I soci della Lega, riuniti in assemblea, udite le dichiarazioni di Vercellani e del Consiglio della Lega in merito all'adesione della Lega stessa al «Patto di alleanza», ritengono esauriti esaurite le delle discussioni e confermano piena fiducia nel Consiglio, dando piena approvazione a quanto esso sarà per fare, perchè ciò non potrà essere che nell'interesse della classe stessa».

Vercellani viene acclamato fraternamente per l'opera sua disinteressata.

Entrano poscia i rappresentanti degli autori: Praga, Traversi, Monticelli e Brugnoli; e i membri dell'Unione capocomici: Talli Calabresi, Paladini e Irma Gramatica, per proclamare ufficialmente, salvo approvazione dello statuto, la Confederazione. La proclamazione avviene fra grandi acclamazioni.

Vercellani, dopo avere inviato un saluto alla Società degli impiegati civili, che concesse le sale, e alla stampa, verrebbe che il primo pensiero della nuova Confederazione fosse rivolto ad ottenere l'abolizione della censura teatrale; e chiede per questo l'aiuto della stampa. Ricorda la Società di previdenza, a cui fu voti si iscrivano tutti i comici, e manda un reverente saluto al suo presidente Tommaso Salvini, al quale verrà inviato un telegramma.

Praga si riveige agli autori con affettuose parole, facendo notare che oggi segna una data storica per la famiglia teatrale. Talli saluta i rappresentanti nome dei capocomici.

L'adunanza si scioglie. Fino che è stata fatta una colletta a favore delle famiglie degli artisti bisognosi.

Alle ore 24, al *Ristorante Bellotti*, viene offerto un banchetto ai Vercellani.

La partenza del Re per Roma e della Regina per Valdieri

Racconigi, 28, ore 18.

S. M. il Re è partito stamane in automobile per Roma. Verso mezzogiorno la notizia della partenza venne comunicata, per modo che stasera, alle 17,20, quando il treno reale partì veramente per Roma, tutta l'aspettativa venne delusa perchè non giunse la vettura reale. Vi era però un grande servizio di P. S.; i tappeti erano stati messi a terra come nelle grandi occasioni, ma nel detto treno non partirono che gli ufficiali d'ordinanza del Re. Il generale Brusati era pure partito stamane col Re in automobile.

Domattina partirà, alle ore 9,30, con treno speciale, la regina Elena coi bambini per Valdieri. Il treno giungerà soltanto fino a Borgo San Dalmazzo; poscia gli augusti viaggiatori proseguiranno in automobile.

La crisi comunale di Firenze è completa

Firenze, 28, ore 21

Persistendo il sindaco Sangiorgi nelle dimissioni presentate in seguito al risultato dell'elezione politica di domenica scorsa nel Collegio di Santa Croce, anche gli altri assessori, che non si erano uniti a lui in questo atto, hanno ora fatto causa comune con lui. Siamo dunque in piena crisi comunale.

Si strozza facendo ginnastica

Ci telegrafano da Torremaggiore, 28, ore 23:

L'altro giorno il quattordicenne Vincenzo Lecciso, figlio dell'avv. Giuseppe Lecciso, trovava miseramente la morte in un modo tragico. Appassionato alla ginnastica, il disgraziato si esercitava solo, in una soffitta, ad una difficile ed ardita evoluzione con una fune sospesa ad un trave, quando, non si sa per quale falsa manovra, rimaneva impigliato per il collo e sospeso nel vuoto senza che nessuno avesse potuto prestargli aiuto. La morte avvenne istantaneamente per soffocazione. Una scena delle più pietose avvenne quando il padre, ignorando il terribile accaduto, scorse nella solitaria penosissima il cadavere del proprio figliuolo.

I fautori di Castro alla riscossa.

New York, 28, ore 16,10.

Secondo un telegramma da Caracas è stato arrestato ieri a Maracaibo un tedesco che, in apparenza, cercava di vendere dei valori mobiliari appartenenti a Castro, ma che in realtà si suppone volesse organizzare una rivoluzione a favore di Castro. I partigiani di Castro che vengono al Congresso appaiono molto allarmati. E' stato sequestrato indosso ad una persona arrestata un cifrario per la corrispondenza segreta e delle lettere compromettenti.

Stato Civile di Torino

28 luglio 1909.

NASCITE: 14, cioè maschi 5, femmine 9.

MATRIMONIO: Armand Ernesto con Richetta Vincenza.

MORTI: Treves Rachele (ved.) n. Jarach, d'anni 78, di Torino, casalinga, via Barolo, 18.

Ferrari comm. Cesare, id. 60, di Mondovì, ispettore-generale a riposo, via Matteo Pescatore, 5.

Dastefanis Giuseppe, id. 46, di Poirino, negoz. seta, corso Regina Margherita, 151.

Morello Biagia n. Bersezio, id. 46, di Torino, casalinga, via Maria Vittoria, 21.

Luciano Carlotta (ved.) n. Lazzaro, id. 78, di Trino, agiata, via Secchi, 2.

Zoppis avv. cav. Luigi, id. 62, di Bergamasco, ispettore capo Ferrovie Stato, corso Re Umberto, 51.

Tosco Nicola, id. 77, di Lombriasco, pensionato ferroviario, via Nizza, 23.

Dellippi Giovanni Battista, id. 54, di Scalenghe, mercrellaio, via Fossata, 29.

Corrado Maria (ved.) n. Taverna, id. 82, di Carmagnola, casalinga.

Bosio Anna (ved.) n. Leonisio, id. 64, di Torino, casalinga.

Laja Francesco, id. 39, di Livorno Piemonte, guardiano costituzione.

Perini Giacomo, id. 37, di Rivarolo Canavese, fabbro.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

SPORT

Latham racconta il suo volo

Londra, 28, ore 11.

Latham ha fatto ai corrispondenti di parecchi giornali il racconto del suo curioso tentativo. «Quando sono partito, ha detto Latham, tutto era colore di rosa. La pioggia non mi importunava, il vento era buono. Mi innalzai ad un'altezza di 50 metri e fui subito sicuro del successo. Il motore funzionava perfettamente: la voce del motore mi sembrava deliziosa e a me pareva di essere immobile sopra il nostro azzurro delle acque, ma in realtà andavo velocissimo. In pochi momenti mi parve di scorgere la bianca linea delle case di Dover. Andavo in un modo magnifico. Visitai il motore: tutto era in ordine. Ancora pochi minuti, e sarei sceso a Dover. A tre miglia dalla costa udivo le sirene dei rimorchiatori. Sapevo che mi si attendeva. Comprendevo che la folla seguiva cogli occhi la strada che faceva l'aeroplano e il mio cuore batteva forte. Arrivato ad un miglia e mezzo dal porto i movimenti del motore divennero irregolari: poi cessarono completamente.

«Quando il motore cessò di funzionare, l'apparecchio discese e cadde in mare con più violenza della prima volta, a ragione della grande rapidità nella discesa. Nel momento in cui l'apparecchio è caduto nell'acqua fui sbalzato contro il motore e i miei occhiali da automobilista si infransero. Ciò fu la causa delle mie ferite. L'accidente è avvenuto per le stesse cause del primo».

I chirurghi dell'ospedale di Dover che curano Latham all'*Hôtel Lord Warden* annunziano che egli è ferito allo fronte in tre posti e al naso in due. I dottori non credono che le ferite siano gravi. Una persona che era a bordo dell'*Escapelle* racconta che la controtorpediniera si trovava a 9 miglia in mare al momento della partenza di Latham e che in 12 minuti questi ha sorpassato la torpediniera ed ha agitato il suo cappello per salutare i passeggeri. L'aeroplano è stato rimorchiato nel porto ed è sorvegliato dalla polizia.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Dover telegrafa che Latham è ripartito per Calais alla volta di un battello.

L'*Antoinette VII*, aeroplano di Latham, è stato rimorchiato stamane nel porto di Calais dal rimorchiatore *Champion*. L'aeroplano ha subito dei semplici guasti. Levavasseur dichiara che rinuncia di chiedere a Latham di fare nuovi tentativi.

Latham è tornato a Calais

Le cause della caduta

Calais, 28, ore 24.

Latham, ritornato a Calais, ha ricusato di ricevere persone. Ha fatto dire, anzi, che era partito per Parigi. La ferita alla fronte ed al naso è senza gravità. Nondimeno il medico gli ha consigliato di aggiornare la partenza. La caduta dell'apparecchio sarebbe stata causata da un corto circuito del filo distributori, che ha provocato la rottura della catena di «gnuchiasement» delle ali. La caduta avvenne mentre Latham si allenava a 150 metri per passare al disopra degli scogli.

Il dolore di Latham e i progetti futuri

Calais, 29, ore 1.

Il vincitore ed il vinto della traversata della Manica, Blériot e Latham, si sono trovati questo mattina per una bizzarra coincidenza sulla stessa nave da Dover a Calais. Mentre l'uno, circondato da tutti, firmava cartoline postali, l'altro, rinchiuso nella sua cabina, cercava di sfuggire agli sguardi di tutti. Latham non vuole più vedere nessuno: non si può più vederlo, dichiara che non vuole essere che solo: nessuno può turbarlo nel suo muto dolore. Il suo apparecchio riposa ora sotto una tettoia del quai di Calais. Latham, abbattuto dalla sorte, è scomparso in una vettura chiusa: si è fatto portare a Boulogne, dove ha preso il treno per Parigi.

Levasseur invece è rimasto a Calais. La ragione parla per le sue labbra: «Io non volevo che Latham partisse: presentivo che avrebbe incontrato in viaggio il tempo cattivo: e sapete che gli aeroplani non sono fatti per volare sotto la pioggia. Sembra che un telegramma senza fili, inviato da Dover a Chiangatte, abbia fatto sapere, alcuni minuti prima del volo, che pioveva sulla costa inglese. Io però non ebbi conoscenza di questo telegramma, Latham partì ad ogni costo e naturalmente, quando l'acqua bagnò il motore, si dovettero produrre gli effetti che tutti coloro i quali si occupano di motori conoscono assai bene. La carburazione diventa cattiva: può darsi anche che si sia prodotto un corto circuito ed abbia provocato l'improvviso arresto del motore.

— Ora che cosa farete voi?

— Quanto a me, torno a Parigi: ho deciso Latham a rimettersi al Consiglio di amministrazione della nostra Società per i futuri tentativi. Posso dire tuttavia che è probabilissimo, se non certo, che l'idea della traversata della Manica sarà per il momento abbandonata e che forse ritorneremo a Calais con un apparecchio a due posti.

Lambert invece non ha rinunciato a passare lo stretto: ma, come abbiamo detto, egli osserva una savia prudenza ed ha fatto prevalere questa mattina il comandante dell'*Escapelle* che nessun esperimento avrà luogo nè oggi nè domani.

L'arrivo trionfale di Blériot a Parigi

Parigi, 28, ore 24.

Blériot partendo ieri sera alle 9 colla moglie, accompagnato da Alfredo Le Blanc, da Fournier e da Charles Fontaine, ha espresso l'intenzione di passare la notte a Calais, partendo indi per Parigi dove arriverà alla stazione del Nord alle 4.45. Una automobile attenderà il suo arrivo. Si crede che il ministro Barthou e anche probabilmente il nuovo ministro della LL. PP. Millerand saranno presenti al suo arrivo. Alla stazione un ricevimento avrà luogo in suo onore. Indi si recherà all'avenue Elisée alla sede dell'A. C. di Francia, ove avrà luogo un altro ricevimento.

Un pubblico di circa diecimila persone aveva invaso la stazione del Nord per assistere all'arrivo di Blériot, proveniente da Calais. Numerose delegazioni erano presenti, alcune delle quali portavano fiori. Il treno nel quale si trovava l'aviatore è giunto alle 5,17, accolto da un immenso grido di «Viva Blériot!». La polizia è stata impotente a trattenere la folla che circondò Blériot, il quale commosso salutava la folla. Barthou si avvicinò e gli disse che tutta Parigi lo acclamava, e che il Governo avrebbe mancato al suo dovere se non si fosse fatto rappresentare: «Voi avete, egli disse, conquistato il cuore di tutti i francesi; voi avete scritto un nome di conquista e di vittoria nel libro dell'umanità. A nome del Governo, a nome della Francia vi ringrazio».

Millerand era pure presente.

Blériot fra le acclamazioni incessanti si recò all'Aereo-Club. Lungo tutto il percorso una folla enorme ha applaudito l'aviatore. All'Aereo-Club di Francia venne ricevuto dal conte De La Vaulx, il quale felicitò Blériot dicendogli che il suo successo non era solamente un atto di sport meraviglioso, ma un grande atto di umanità, facendo intravedere in un avvenire prossimo delle relazioni sempre più amichevoli fra i popoli. Il conte De La Vaulx annunziò a Blériot che l'Aereo-Club gli aveva conferito la grande medaglia d'oro, la più alta ricompensa; e che infine un monumento commemorativo sarebbe innalzato sul luogo in cui lasciò la terra. Blériot ringraziò gli amici dell'Aereo-Club di Francia, del ricevimento, poi, risalito in automobile, colla famiglia, sempre acclamato, ritornò al suo domicilio.

CICLISMO.

L'escursione della compagnia ciclisti del 4° Bersaglieri

Prima di prendere parte alle prossime grandi manovre, la compagnia ciclisti del nostro 4.o reggimento bersaglieri eseguirà una escursione, della quale diamo l'itinerario:

Torino, Asti, Nizza Monferrato, Savona, Genova, Rapallo, Borgotaro, Parma, Cremona, Crema, Milano, Novara, Vercelli, Torino, in otto tappe, di circa 100 Km. ciascuna, superando l'Alpe Marittima e l'Appennino Settentrionale.

La compagnia, della forza di circa 60 bersaglieri, è comandata dal capitano cav. Dho, e dai tenenti De Martini, Oppizzi e Bersezio.

Partirà stamattina, alle ore 4, completamente equipaggiata di guerra, con macchina del peso di 32-33 Kg., e provvederà durante tutto il percorso ai propri servizi logistici.

I nostri lettori ricorderanno che la medesima compagnia compì l'anno passato una brillantissima escursione di circa 1500 Km., verso i confini nord-orientali, ed al suo ritorno venne accolta festosamente da quasi tutte le Società sportive di Torino, riunite a Ponte Stura.

Due corse su strada

La gara ciclistica sul percorso Torino, Chivasso, Cigliano e ritorno (chilometri 100) ha avuto il seguente risultato:

1.o Triveri Arturo della «Piemonte»; 2.o Fontana, dell'«Atalanta»; 3.o Rapetti; 4.o Galli Giovanni; 5.o Zanotti; 5.o Accossato, tutti della «Piemonte».

I fratelli della Bocca e il Sambuy furono visti da Galli Giovanni, della «Piemonte».

— La Società sportiva «La Torino» ha bandito per domenica, 1.o agosto, una gara ciclistica, libera a tutti i dilettanti italiani muniti di licenza dell'U. V. I. Premio d'onore per tale corsa è un'artistica coppa donata dagli ex-soci del V. C. Hermes alla Società «La Torino», e tale coppa andrà alla Società a cui apparterrà il vincitore.

Le iscrizioni si ricevono esclusivamente alla sede della Società «La Torino», via Cuneo, N. 3, e si chiuderanno irrevocabilmente il 30 luglio.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano

La Direzione della Sezione di Torino avverte che, mentre si sta ricostruendo il *Rifugio-Albergo G. B. Gastaldi*, al Crot del Ciamberlano (Balme), è stato organizzato nell'antico rifugio un servizio di osteria, con vitto ed alloggio, facendo costruire un baracconcino per sala da pranzo, ed un altro per la cucina, e riservando i vecchi locali per dormitorio, munito questi di materassi e lenzuola.

Un tentativo doloso di incendio

Ci telefonano da Milano, 28, ore 23.

Per un caso veramente fortuito venne evitato un grave disastro, che avrebbe danneggiato, e forse distrutto parecchi stabilimenti industriali, che sorgono fuori Porta Magenta, e precisamente nella nuova via Malaghera.

Un operaio, passando piuttosto tardi, si accorse di un forte getto di petrolio, che proveniva dalla casa segnata col N. 15. Volle accertarsi di quanto vi succedeva, ed entrato in quel luogo, dove hanno sede gli ampi magazzini di legname e vetri della Ditta Fratelli Bassi, capì che un disastro stava per avvenire. Prontamente avvertì la Società più vicina della Questura. Sul posto si recò un funzionario, il quale chiamò subitito i proprietari dello stabilimento, Ugo e Teodolinda Bassi, che a quell'ora dormivano, a quest'ora. Il funzionario, entrato nello stabilimento, coi soggi uffi, come nei laboratori, ebbe la conferma del grave fatto. I pochi mobili usati, che vi si trovavano, erano distribuiti in tutti i locali: poco lontano, poi, erano stati disposti i registri ed altre carte: qua e là erano sparse molte legna, non ancora lavorate: su tutto era stato versato abbondantemente del petrolio, ed altre materie infiammabili, ed erano stati messi dei mucchi di trucioli. Il fuoco si doveva sviluppare per mezzo di tre candele, che erano state disposte precedentemente e legate, perchè rimanessero ben ferme, con un lungo spago. Quando il commissario infatti fece il suo giro di ispezione, vide che le candele erano già accese, e che poco mancava raggiungessero i trucioli, che avrebbero propagato il fuoco allo stabilimento.

Gli altri agenti, che seguivano il funzionario, si affrettarono a spegnere, con ogni precauzione, le candele: e fu facile persuadersi che si trattava di un tentativo doloso di incendio. Dopo questa impressionante scoperta, il funzionario fece subito un primo interrogatorio ai due fratelli proprietari, i quali impallidirono, diedero risposte indecise. Chiamarono il medico, e allora il funzionario li dichiarò in arresto, e li condusse in Questura.

Il commissario, anche per indagini e constatazioni fatte subito dopo, che hanno motivi per mantenere il provvedimento. Stamane, se è venuti infatti a sapere che pochi giorni or sono, i Bassi si erano recati negli uffici della Compagnia di Assicurazioni «La Previdente», dove avevano assicurato contro l'incendio i loro magazzini per oltre 20 mila lire. Il disastro avrebbe avuto ultimato colossale, perchè in quella località vi sono, vicinissimi, gli uni agli altri, moltissimi stabilimenti ed opifici, che danno lavoro a migliaia di operai.

Questa mattina, il detto funzionario della Questura, che ha iniziato le indagini, in seguito ad abilissime ricerche, ha proceduto ad un altro arresto: a quello del cognato dei due Bassi, certo Pietro Paci, correttore di un giornale cittadino, convivente coi Bassi: e che, secondo le testimonianze, sarebbe stato visto uscire per l'ultima dal magazzino dei suoi cognati, poco prima della scoperta del tentativo di incendio.

Incendio che distrugge un grande opificio

Ci telefonano da Bergamo, 28, ore 23:

Un gravissimo incendio si è sviluppato la notte scorsa a Gandino. Una dei grandiosi stabilimenti che erano rimasti quella vallata per la fabbricazione dei panni è stato completamente distrutto dal fuoco, mettendo così sul lastrico circa un centinaio di operai.

Ieri sera le squadre diurne erano uscite dallo stabilimento Ghirardelli Luigi fu Giovanni Battista, di proprietà dei fratelli Riccardo e Guido Ghirardelli, ed erano state sostituite dalle squadre notturne. Il lavoro procedeva regolarmente, quando gli operai uscirono spaventati dalle sale, gridando: «Al fuoco! al fuoco!».

Siccome detto stabilimento, che è alto tre piani ed è impiantato sopra una superficie di oltre 1500 metri, si trova nella località detta Lacco, a distanza di circa un paio di chilometri dal paese, così, prima che accorressero i soccorsi, le fiamme si erano già propagate in ogni angolo, tutto distruggendo.

La notizia si sparse rapidamente a Gandino. Il signor Riccardo Ghirardelli, gerente della ditta, trovavasi a Gandino colla famiglia, e fu avvertito dai primi soccorsi; ma, quando egli fu allo stabilimento, del vasto caseggiato null'altro rimaneva che un immenso braciere ardente: le fiamme salivano ad un'altezza spaventosa. Accorsero i pompieri di Gandino e molti della popolazione; ma la loro opera fu vana, perchè la fiamme avevano già tutto invesito.

Appena scoppiato il fuoco venne telefonato a Bergamo perchè si togliesse la corrente elettrica che azionava lo stabilimento: il che fu fatto; ma, quando si volle telefonare nuov

Le due Letizie di un orologiaio.

(Corte d'appello di Torino — 28 luglio).

Piotti Luigi, orologiaio, esercitava tranquillamente il suo commercio ad Aosta in società colla signora Letizia D., quando nel giugno scorso veniva arrestato per scontare un anno di reclusione e pagare 200 lire di multa inflittegli in contumacia dal Tribunale di Novara. Il povero orologiaio cadde dalle nuvole e si fece una premura di appellare; ma i termini erano trascorsi; ed occorreva intanto far disbrigare irrevocabile l'appello. All'udienza il Piotti parve come l'anno scorso egli avesse abbandonato la signora Letizia della quale non era solo il socio, ma l'amico più caro, e si era portato in Savoia con un carico di merce per lui estranea. Quivi aveva trovato un'allegra donnina; la quale gli aveva fatto dimenticare per qualche settimana la signora Letizia; questa però che aveva saputo delle nuova compagna che il Piotti si era applicciata aveva denunziato ai carabinieri che il suo consocio era fuggito esportandolo dal negozio molta merce. Arrestati i primi giudici il Piotti, ignorando che si procedesse contro di lui, non era comparso, e così scoprì la signora Letizia, perchè entrambi rappacificatisi avevano trasportato altrove il negozio loro. La Corte non trovò ragioni per non credere alla dichiarazione del Piotti e dichiarato irrevocabile l'appello lo ha anche assolto dalla imputazione di appropriazione indebita qualificata, restituendolo alla signora Letizia e concedendogli la grazia di essere subito scarcerato.

Presidente: D'Agliano; relatore: Isnardi; P. M.: Forni; Difesa: avv. Guido Grit di Novara.

I fasti della burabberia

(Corte d'Appello di Torino — 28 luglio).

Ieri si discusse in Appello il processo contro quei cinque barabbocci, i quali, la sera del 17 marzo scorso, in via Roma, ebbero ad abbandonarsi ad atti di brutalità e di violenza contro i passanti. Quest'episodio è troppo vivo nella memoria dei lettori, perchè lo si debba rievocare in tutte le sue particolarità. Fu allora appreso con senso di indignazione da tutta la cittadinanza, e si reclamò contro i colpevoli anche e completa giustizia. Ed il Tribunale non aveva risparmiato quei bambini scriteriati ai quali chiedeva per ciascuno la reclusione per anni 2 e mesi 6, Rocci Antonio, verniciatore, alla reclusione per anni 2, mesi 10; Peroni Antonio all'istessa pena per anni 2, mesi 5; Contieri Teofolo alla reclusione per anni 2, mesi 10; Prat Luigi ad anni 2, mesi 4.

Tutti costoro appellarono, ma la Corte confermò pienamente la sentenza, mantenendo fermo nel limite non lieve di pena, tranne che per il Prat, dichiarato prosciolto per non provata reità.

Presidente: D'Agliano; P. M.: Forni; Difensori: Fiorio, Castellani, Pavesio, Barzizio, Reinotti, cancelliere: Tenerelli; ufficiale giudiziario: Riccio.

Il processo per l'assassinio del conte Kamarowsky

Venezia, 27, ore 10,5.

La Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello, accogliendo il ricorso dei difensori nel processo per l'omicidio del conte Kamarowsky, ha concesso la proroga di un mese, chiesta per l'esame degli atti della causa e per la presentazione di memorie difensionali. Il perdono per la presentazione delle memorie scadrà il 25 agosto venturo e il successivo 28 agosto la Sezione d'accusa si radunerà per la nomina del relatore, onde deliberare sul ricorso degli imputati alle Assise, chiesto dal sostituto procuratore generale.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

L'ufficiale *Giglio d'ordini del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano macchinista a riposo Scarlazzari è inscritto col suo grado nella riserva navale — Il capitano medico Leopoli è sbarcato a Genova dal piroscafo *Ancona Lussi* — Il capitano medico Tabarelli, è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Roma* — Il capitano Bonidoni è destinato a prestare servizio per l'emigrazione — Il capitano commissario Lacquaniti, dalla difesa alla piazza forte della Maddalena, è destinato al VI° dipartimento marittimo — Il capitano commissario Giannini, dal deposito del Corpo reali equipaggi a Venezia, passa alla nave *Varese* — Il tenente commissario Guillot, dalle costruzioni navali a Spezia, passa alla difesa della Maddalena — Piccardo, dalla nave *Varese*, passa all'arsenale di Spezia — Il tenente commissario Piacenza, del Ministero della marina, Direzione d'artiglieria ed armamenti, passa al Commissariato di Napoli — Il tenente commissario Degli Osli, dalla difesa di Taranto passa all'artiglieria ed armamenti a Venezia — Il tenente commissario Manno, dall'artiglieria ed armamento a Venezia, passa al Ministero della marina, Direzione d'artiglieria ed armamenti — Il tenente Romagnoli, del Commissariato a Venezia passa al deposito del Corpo reali equipaggi a Venezia — Il Commissario militare marittimo di Taranto provvede a rimpiazzare il signor Degli Oslì nell'ufficio medesimo — Il sottotenente del Corpo reali equipaggi Ferrari è stato promosso tenente.

La torpediniera «115» è partita in armamento, con la zavorra di sicurezza, per Spezia, destinata a comandante, tenente di vascello Aosta, ed il personale eccedente di detta squadriglia sulla «120 S.» — E' stata posta in disarmo la torpediniera macchinista Bertolio, dalla «Elba».

Avranno principio presso le Capitanerie dei porti di Genova, Livorno, Napoli e Venezia, ed avranno le conseguenziarie dei giorni 31 luglio, 1° e 2° agosto, i Consigli di leva di seconda categoria, anche per la nomina di due ufficiali superiori di vascello e del tenente di vascello che dovranno far parte, il primo, come presidente, l'altro come membro della Commissione di 2ª categoria.

La municipalizzazioni a Roma

Roma, 28, ore 19,5.

Il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, ha deciso di *non* indire il *referendum*, per il giorno 29 corrente, tanto il progetto per la municipalizzazione di due linee di tramvia in Roma, quanto il progetto per la creazione di una stazione centrale di energia elettrica municipale. Il sindaco motiverà per il suo rifiuto il voto del *referendum* su questi due progetti, insieme colla decisione che decidere su due argomenti così importanti pei cittadini, che la cittadinanza è chiamata a dare un giudizio complessivo sull'opera politico-amministrativa di questa amministrazione in Consiglio, la Regia commissaria per la municipalizzazione avrà il modello pronto per numerosi voti sulla linea del progetto municipale quanto al progetto per la creazione di una stazione centrale municipale. Però la Giunta non approverà i progetti presentati dal Municipio.

Omicidio in quel di Pavia

Ci telefonano da Pavia, 28, ore 21:

A soli pochi giorni di distanza da un altro delitto commesso a Vigevano, e di cui abbiamo vittima un povero diavolo che se la beve, invece spagnola, avvelenato coll'acqua fenicata di un fiasco ch'egli portava seco nella borsa dell'uniforme (in potrà davvero dire la sua, un altro orribile misfatto si compie. Telegrafano da Vigevano che stamane, a Sant'Albo, un piccolo paese, certo Salmoiraghi Antonio, mi avviava alla campagna, scoperta il cadavere di un uomo nel letto della roggia Vernasca. Il morto era tutto sangue. Avvicinatosi a esso, il quale presentava orribili ferite alla testa, riconobbe in lui il suo fittavolo Gerolamo Bertolotti, di anni 57, nativo della frazione di Mortarizzo, il quale, la sera avanti, era stato ucciso brutalmente alla stessa maniera. Il bambino che teneva al collo la sporta improvvisamente cessò il pianto e lo sguardo gli si fissò, atterrito, dalla. L'assassino poco dopo si dava a precipitosa fuga e non venne ancora scoperto. Del grave fatto venne avvertita subito l'Autorità.

Il suicidio d'un soldato

Ci telefonano da Firenze, 28, ore 23,15:

Ad Vezzo il soldato napoletano Romano Balzani, del 28° reggimento fanteria, venuto dalla Regina di Napoli, ove era stato per pochi mesi, sistema, combinossi nella camerata, si suicidava un colpo di moschetto al cuore. Il suicida ha lasciato una lettera diretta al colonnello per ora se ne ignora il contenuto.

Grave incendio in quel di Brescia

Ci telefonano da Brescia, 29, ore 8:

In un vasto fondo della zona collinesca di proprietà della contessa Bianca di Rosa di Brescia, ora dimorante in Roma, è scoppiato un violentissimo incendio che ha distrutto il fabbricato e i prodotti agricoli per un danno complessivo di 200 mila lire.

Per la prossima ascensione del dirigibile militare

Roma, 28, ore 20.

Il corrispondente da Bracciano dell'*Osservatore Romano* scrive al suo giornale che i preparativi per la prossima ascensione del dirigibile controllo della Brigata specialisti militari fervono alacremente. Si fanno le ultime prove e tutto fa credere che nei primi giorni del prossimo agosto il pallone possa cominciare i suoi voli.

Lo stesso corrispondente è stato informato da persona competentissima circa un prossimo lungo viaggio che l'aviomere avrebbe deciso di compiere colla nave aerea, se nulla avviene in contrario. Dopo alcune brevi ascensioni, che saranno fatte fra pochi giorni allo scopo di collaudare le modificazioni apportate al pallone, una mattina molto per tempo il dirigibile partirà dal suo *hangar* per dirigersi probabilmente verso Venezia, compierà così un percorso di circa 800 chilometri, che non sarà però fatto in una sola volta, perchè il pallone si dirigerà verso Ancona e di là poi verso Venezia. Si crede che il tragitto possa essere compiuto in due ore. Il punto più difficile sarà lo traversata dell'Appennino, che dovrà essere fatta a considerevole altezza durante la quale il pallone andrà incontro a correnti fredde ed al vento, che ostacolerà non poco il viaggio. Il viaggio è inteso a dimostrare la superiorità del dirigibile nostro sulle costruzioni del genere. Al viaggio va unito un fine tutto militare. E' stata scelta Venezia come meta perchè in quella città sorgerà, com'è noto, un grande cantiere per la costruzione dei dirigibili militari. Il dirigibile si porterà poi a Brescia per prendere parte all'Esposizione internazionale aeronautica.

L'ammiraglio Bettòlo a Spezia.

Acquistori della "Morosini,, sammarese

Spezia, 28, ore 24.

L'ammiraglio Bettolo ha ripreso le sue navi *Roma*, *San Marco* e *Bausan* di Lauria.

Si assicura che contro lo scafo della *Morosini* non verrà sparato nessun altro colpo, e ciò contrariamente a quanto pubblicarono ieri sera *Stefani* ed altri giornali; nè si temerà il ricupero della nave. L'ammiraglio Bettolo ha avuto stamane una lunga conferenza alla Direzione delle costruzioni, il cui risultato è mantenuto segreto. Quindi nel pomeriggio è ripartito alla volta di Genova.

Non pochi ufficiali, a quanto risulta, terrà domenica con l'acquisto della nave *Morosini* sommersa e si pensa se non sarebbe opportuno accelerare quel disdoro, poichè si sarebbe così certi di ridurre semplicemente il danno finanziario che la nave viene a patire dalla perdita della nave.

La composizione della crisi municipale di Firenze

Firenze, 29, ore 9,10.

La crisi municipale è sulla via della soluzione, perchè i convenuti hanno composto una Commissione, composta di due rappresentanti per ciascun partito, per affidare il professore Giulio Chiarugi ad accettare la carica di sindaco, e risolvere nel più breve tempo possibile la crisi.

La designazione del prof. Chiarugi non deve sorprire, anzi era da aspettarsi, giacchè egli era l'unico degli assessori di parte democratica che non aveva presentato le dimissioni insieme col sindaco. Se, come è probabile, il prof. Chiarugi accetta l'incarico, con un ritorno fra i vecchi assessori la crisi sarà completamente risolta.

Il blocco popolare, ad ogni modo, resterà concorde.

Un atto di pirateria nel porto di Genova

Genova, 28, ore 2.

La notte del 28 corrente a bordo del piroscafo russo *Erika*, ancorato nel nostro porto, salirono tre o quattro individui, i quali aggredirono il marinaio di guardia Gaetano Albesio, sedicino rosso, di anni 16, lo imbavagliarono e gli legarono mani e piedi; quindi lo derubarono della catena e dell'orologio d'argento, e lo trasportarono in un ripostiglio dietro nel sotto prua. Recatisi sotto coperta si impossessarono di sei pacchetti impermeabili e di un bauletto cavo di cartone di Manilla del valore di 1200 lire. Colorono le refrattere in un battello, e si allontanarono, dopo aver sciolto con quanti a terra di ormeggio, il ragazzo imbavagliato e legato. Il povero Albesio venne trovato in quello stato da un cameriere di bordo e da altri compagni dell'equipaggio.

Venne avvertita l'Autorità del porto, la quale fece subito indagini. Vennero arrestati numerosissimi sospettati pericolosi, che vennero posti a confronto con l'Albesio. Questo sera di carcere il giovanetto riconobbe quattro aggressori, tra cui così Porcelli, Ancillo e Cardberti. Questa sera l'Albesio, dopo il confronto è ritornato a bordo del piroscafo *Erika*, il quale è partito per Costantinopoli.

La consegna della bandiera alla corazzata "Pisa,,

Ci telefonano da Pisa, 29, ore 1:

Domenica, 1° agosto, alla Marina di Pisa avrà luogo la grande solenne cerimonia della consegna della bandiera alla corazzata *Pisa*, degno delle sorelle *Napoli* e *Roma*, il cui varo ebbe luogo pure a Pisa. Alla cerimonia assisterà il ministro della marina.

L'arresto di un vice-cancelliere di Tribunale

Ci telefonano da Como, 28, ore 21:

Oggi mentre si discuteva alle Corte di Assise un processo contro sette imputati di omicidio, si spargeva la notizia che negli ambienti del Tribunale era stato arrestato un vice-cancelliere del Tribunale stesso, addetto al cancelliere civile. Da qualche giorno il cancelliere aveva constatato la scomparsa delle cauzioni di due fidi di pertinenza per il valore di L. 1500. Si era quindi alla ricerca e ricordava che tempo fa la cassiera era partita dal vice-cancelliere Arturo Motta Lanzi e gli aveva lasciato il libretto. I sospetti caddero sul Motta, che fu interrogato; egli protestò di non conoscere nulla e dichiarò anche perciò a difendere i diritti. D'altra parte, alla Cancelleria del Tribunale pervenne una lettera, colla quale si asseriva che il Motta era responsabile. Il deputato pubblico ministero Parravicini, il Motta, con mossa ardita, seppe di portare la mano alla rivoltella, ma il delegato Sapienza l'arrestò, quindi fu posto sotto sequestro l'archivio del Tribunale per una visita minuta. Il Motta si mostrò molto turbato.

Una levatrice assassinata

Spezia, 28, ore 8.

Ieri, alle 9 partiva da La Spezia, con l'accelerato per Parma, il treno dei passeggeri da La Spezia a Parma. Il treno, una giovane di aspetto decente, certa Rosa Ida, levatrice, di anni 22, nubile, di Monte di Vallo, fatti trenta passi di una vettura di 2ª e 3ª classe, si gettò a capofitto dal finestrino. Un individuo che viaggiava in quella vettura, subito dopo, si gettò anch'esso dal finestrino, ma non si fece male. Il treno si fermò a Migliarina, dove fu dato l'allarme. Si trovò la povera Rosa Ida, che aveva la faccia e la testa orribilmente sfracellate. Il suo compagno di viaggio, che venne poi identificato per certo Bertolla Pasquale di anni 37, nativo della frazione di Marinarola, il quale, dopo aver imposto con modo brutale alla giovane di tacere, la bambina che teneva al collo le aperse improvvisamente con il coltello e lo sparò in faccia, uccidendola. L'assassino poco dopo si dava a precipitosa fuga e non venne ancora scoperto. Del grave fatto venne avvertita subito l'Autorità.

Il suicidio di uno sconosciuto

Napoli, 28, ore 23.

Lungo la riviera di Chiaia, verso la mezzanotte, venne trovato, boccheggiante e sanguinante, un individuo di un colpo di rivoltella, al capo sinistro.

Trasportato all'ospedale, egli è morto poco dopo il suo arrivo.

Non lo si è potuto ancora identificare. Trattasi però, a quanto sembra, di suicidio. Non risulta gli vennero trovate due lettere, l'una indirizzata al procuratore del Re, l'altra ad una signora abitante al Vomero.

ULTIME NOTIZIE

La calma è ritornata in Spagna

eccetto che a Barcellona

Madrid, 28, ore 8.

Notizie ricevute all'ultim'ora al Ministero degli interni dicono che la tranquillità regna in tutta la Spagna, eccettuato a Barcellona. Le truppe devono tirare dei colpi di cannone per rendersi padroni della situazione. Numerosi incendiari presi in flagrante delitto sono stati arrestati. Alle 11 della sera non si aveva ricevuto alcuna notizia da Melilla. A Tudela, nella provincia di Navarra, al momento in cui i riservisti montavano nei treni, la folla in cercato di impedire la partenza del treno. La truppa ha sparato sui dimostranti. Vi furono un morto e 5 feriti.

Le ragioni della rivolta

Servizio militare troppo penoso

Londra, 28, ore 10.

Il corrispondente del *Times* da Madrid dice che viva attenzione si è portata in questo momento sopra la situazione penosa dei riservisti. Secondo il regolamento, ogni soldato deve servire tre anni sotto le armi e tre nella riserva attiva. Si è, per altro, per fare economia, considerevolmente abbreviato il periodo del servizio attivo. La maggior parte dei soldati sono stati rinviati in capo al secondo anno e la congedo illimitato v. Per il medesimo motivo i contingenti annui delle reclute sono stati ridotti ad una cifra ristrettissima, cosicchè in questo momento i battaglioni di cacciatori, che dovrebbero contare ciascuno 850 uomini, ne possiggono solo circa 200. Per colmare questi vuoti viene la necessità di chiamare sotto le armi, non solo i soldati in congedo illimitato, ma anche i riservisti fino al terzo ed al quarto anno. Così circa quattro o cinquemila riservisti andarono sul teatro delle operazioni, ma le due prime brigate miste, e molti tra essi erano ammogliati con prole.

La miseria e l'ingiustizia create da questo sistema sono state esposte dalla stampa e sfruttate con molta abilità dal partito ostile alla guerra.

Continuano ad arrivare rinforzi a Barcellona

San Sebastiano, 28, ore 7.

Una grande ansietà regna nei circoli politici a causa della mancanza di notizie da Barcellona. Poichè il Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, ha deciso di adottare energici provvedimenti di repressione, i Tribunali militari applicheranno le pene più gravi agli individui arrestati.

Rinforzi considerevoli di truppe sono arrivati a Barcellona da Valenza e da Saragozza. Il capitano generale di Barcellona ha invitato la popolazione di rimanere nelle sue abitazioni, perchè le truppe sparino le vie. Il Re andrà a Malaga a visitare i feriti.

Di fronte alle proteste unanimi della stampa il ministro dell'interno ha revocato l'interdizione ai corrispondenti di Melilla di trasmettere notizie della guerra. Il signor Allende essendo partito col Re per Madrid nessuna notizia ufficiale è pervenuta a San Sebastiano dal centro delle operazioni. Un ex-ministro liberale mi ha detto che i gravi avvenimenti di Melilla e gli avvenimenti di Barcellona affretteranno la caduta di Maura ed il ritorno dei liberali al potere. Nel caso che la sommossa continuasse un Gabinetto militare sarebbe chiamato al potere. Nei circoli diplomatici stranieri si considera la situazione come grave.

A Saragozza dei disordini sono avvenuti in seguito allo sciopero degli operai fluitori. La Polizia ha dovuto caricare la folla per disperdere gli ammutinati nel centro della città. Delle pattuglie di cavalleria fanno la città. La calma è ristabilita.

Energiche dichiarazioni di Maura

Parigi, 29, ore 10,6.

Il corrispondente dell'*Eclair* a Madrid ha intervistato il presidente del Consiglio, il quale ha dichiarato che i disordini attuali costituiscono un attentato, non solo contro il regime, ma contro la patria. — Così — disse Maura — io ho ordinato una repressione senza pietà. La forza armata dovrà sparare continuamente ed immediatamente contro ogni individuo che danneggi i mezzi di comunicazione. La fucileria è continua a Barcellona. Le truppe hanno preso numerose barricate. Gli insorti saranno trattati senza pietà. Il movimento di Barcellona pare completamente indipendente e di spirito certamente ai piani premeditati dei rivoluzionari, allo cui testo si trova il deputato Lerroux, attualmente esiliato per una condanna. Si spera che la [illegible] reprimerà facilmente. Coll'agitazione contro la guerra si covano dei progetti rivoluzionari antidinastici».

Secondo l'*Imparcial*, il ministro degli interni sarebbe deciso a sospendere tutti i giornali che pubblicano notizie di origine privata che non concordano colle notizie ufficiali. L'*Imparcial* aggiunge che il Governo comunicherà ogni giorno alla stampa una notizia riguardante gli avvenimenti in corso.

Episodi dell'ultima battaglia di Melilla

Madrid, 28, ore 8,30.

I giornali pubblicano notizie da Melilla, secondo le quali la corvetta *Numancia* e le cannoniere *Pinzon* hanno preso parte all'ultimo combattimento sparando cannonate sui Mauri.

Durante il combattimento di ieri un soldato del reggimento di disciplina, che portava sulle spalle un capitano ferito, è stato circondato da Mauri. Egli depose a terra il capitano e disse: «Attendete un pochino, mio capitano, e noi partiremo ben presto». Poscia mettendosi in ginocchio uccise i tre Mauri più vicini. Gli altri fuggirono. Il soldato riprese il suo fardello e continuò la sua strada verso l'ambulanza.

Un sergente fatto prigioniero dai Mauri durante il combattimento del 23 luglio riuscì a fuggire ed a rientrare nelle file spagnuole.

Truppe di fanteria di marina saranno inviate a Barcellona.

Una cannoniera spagnuola avrebbe catturato nelle acque di Melilla un'imbarcazione piena di munizioni da guerra mentata da 100 Kabili armati.

La Spagna acquista munizioni in Inghilterra

Londra, 29, ore 8,15.

Secondo una informazione pubblicata dallo *Standard* il ministro spagnuolo della guerra manderà a Londra un rappresentante con la missione di fare in modo che le truppe spagnuole al Marocco siano munite di una nuova granata *shrapnel* fulminata da una Compagnia inglese. Questa granata può essere lanciata da qualsiasi fucile militare fino ad una distanza di 250 metri circa e può essere anche scagliata con le mani. Ogni fantaccino può portare nella cintura sei di queste granate la cui esplosione produce, a quanto si dichiara, terribili effetti. Prove concludenti avrebbero già avuto luogo a Madrid.

Commenti inglesi

Londra, 28, ore 9.

Il *Morning Post*, dopo avere passato in rivista la situazione della Spagna, dice che questo Governo può, senza l'abdicazione, abbandonare un'impresa in faccia ad un nemico a metà inerme; e sotto la pressione di una insurrezione locale non deve cessare a reprimerla.

Un interessante esperimento di difesa di porto

Londra, 29, ore 8.

Ieri mattina si è proceduto ad un esperimento interessante nel porto di Portsmouth. All'entrata di questo porto era stata costruita una staccionata formidabile, composta di solide travi legate con corde metalliche e munite di punte d'acciaio. Si trattava di lanciare una contro-torpediniera contro questa barriera per sapere se essa poteva costituire un mezzo utile di difesa per il porto. La contro-torpediniera *Ferret* era stata equipaggiata a questo proposito, la prua della nave era stata rinforzata per mezzo di piastre d'acciaio. L'equipaggio della contro-torpediniera si componeva di ufficiali e marinai, i quali si erano offerti spontaneamente per compiere questo esperimento pericoloso. Con una velocità di 15 nodi all'ora circa, la *Ferret* urtò contro la barriera; questa non ha offerto alcuna resistenza, e la contro-torpediniera ha traversato senza ostacoli la barriera e senza subire, a quanto sembra, gravi avarie. Non vi furono da deplorare accidenti di persona.

Un complotto antidinastico tra ufficiali greci

Londra, 29, ore 9.

Il corrispondente del *Globe* da Atene dice che la voci di un complotto fra i giovani ufficiali di Arcadia e Corinto e parecchie altre guarnigioni sono in gran parte confermate dal fatto che più di un centinaio di ufficiali sono stati rivocati ed un certo numero di altri ufficiali, fra cui si trova un comandante, sono stati arrestati, ed in conseguenza di questo provvedimento che gli ufficiali avevano provocato un movimento di agitazione in favore della annessione di Creta; ma le buone ragioni per credere che il motivo di questa misura era di ordine assai più grave e che il movimento era diretto contro la dinastia, essendo gli ufficiali malcontenti del contegno del Re.

Gli alleati gradi dell'esercito francese

Parigi, 28, ore 10.

Il *Gaulois* riproduce, sotto riserva, la voce secondo la quale il generale Dalmade sarebbe nominato capo dello Stato Maggiore dell'esercito, in sostituzione del generale Brun, e che il generale Pierron diverrebbe comandante del 20° Corpo d'armata, a Nancy, in sostituzione del generale Lyet, che passerebbe al Consiglio superiore della guerra. Niente sarà deciso per la sostituzione del generalissimo Delanrix. La candidatura del generale Dalstein sembra scartata, e il solo candidato attualmente in campo è il generale Trentinian. La nomina del nuovo generalissimo non sarà ufficiale che tra quindici giorni.

Latham si riprepara

alla traversata della Manica

Londra, 29, ore 10,30.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Calais telegrafa che Levavasseur ha annunziato che l'aeroplano di cui si è servito Latham nel suo primo tentativo, sarà ricostruito colla più grande rapidità, e entro sei o sette giorni si faranno nuovi esperimenti.

I minatori inglesi

deliberano lo sciopero pel 3 agosto

Londra, 29, ore 10.

La conferenza della Federazione dei minatori ha deliberato nel pomeriggio di ieri che, se per quella sera 5 intervenuto nessun accordo, lo sciopero comincierà il 3 agosto. Il *referendum* dimostrò che gli operai minatori si dichiarano a grande maggioranza favorevoli allo sciopero generale.

Anche l'America emula dell'Italia nella giustizia.

Ancora il processo Thaw

New York, 29, ore 6,35.

Harry Thaw si è presentato ieri alla Corte Suprema di White Plains, che devova giudicare del suo stato di mente. Egli ha prodotto una impressione favorevole, poi le domande che gli sono state rivolte dal procuratore del distretto, Jerome, lo misero in istato di eccitazione. Disse che si doleva di aver ucciso Stanford White; riconobbe il suo delitto ingiustificato, ma si trovava in uno stato di mente molto depresso, anzi egli era come pazzo al momento della tragedia, alla quale è stato peraltro trascinato dalla candidità del White verso la signora Evelina Thaw, ed anche per il fatto che White era armato e guardava fissamente Thaw. Questi credette che volesse ucciderlo, ma non ricordò e sattamente come andarono le cose. Jerome domandò a Thaw se volesse permettere alla moglie di deporre circa i pretesi attentati di Thaw per corrompere alcune ragazze, ed anche sul fatto che egli mandava a sua moglie disegni osceni. Thaw si rifiutò, perchè il suo avvocato faceva obbiezioni. Dice che il giurì lo ha assolto, non soltanto perchè era mal fermo di mente al momento del delitto, ma anche perchè White meritava la morte che ha avuto. Nega di aver tentato di corrompere alcune ragazze.

L'interrogatorio a cui è stato sottoposto Thaw da Jerome durò tre ore. Thaw esprime la fiducia di essere quanto prima riconosciuto sano di mente.

La signora Evelina Thaw entrò nell'aula al momento in cui si procedeva all'interrogatorio di suo marito, e rise forte alle risposte di lui. Si sa che Evelina si è recentemente fidanzata.

La villa Gonzaga

ove alloggerà il Re durante le grandi manovre

Brescia, 29, ore 9

Come è stato annunciato, Sua Maestà il Re, durante il periodo delle grandi manovre, sarà ospite del principi di Gonzaga nella storica e bella villa di Colle Mantovano. L'edificio antico e vetustissimo alloggerà, oltre al Re, sicuramente altre persone del seguito e gran parte del personale di servizio.

A pianterreno un gran salone d'ingresso in travatura comunica a cinque con un salotto, che sarà adibito ai ricevimenti di Sua Maestà, a destra con l'anticamera e il salone da pranzo, questo è capace di 70 coperti ed è decorato con affreschi. Dal salotto del Re, in stucco e damasco, una scala riservata mette negli appartamenti privati di Sua Maestà, che si compongono dello studio, della camera da letto e di un gabinetto di toeletta. Lo studio ha il soffitto a cassettoni ed è decorato di damasco; la camera da letto e la sala bagno leggere. Gli appartamenti privati guardano sul giardino, che ha stupendissime cradinate e che si svolge da una parte all'altra del colle su cui è il paese. Dalle finestre dell'appartamento di Sua Maestà si scorge tutta la pianura veneta. L'altro spettacolo pittoresco è dato dalla distesa azzurra del lago di Garda, che il Re potrà ammirare pure dalle finestre del suo appartamento.

Oltre al Re, alloggeranno nella villa Gonzaga il generale Brusati, ajutante di campo il conte Giannotti, prefetto di palazzo, e il generale Ponzio-Vaglia, ai quali saranno assegnati rispettivamente una camera da letto e lo studio. Alloggeranno pure nella villa il grande scudiero di Corte, marchese Calbrini, i due maestri di cerimonie, duca Cito e Lante, il servizio del personale e gran parte del servizio privato.

Nelle adiacenze della villa, in ampi locali, saranno alloggiati i carabinieri ed i picchetti armati. Sarà inoltre impiantato il servizio telefonico e telegrafico, e saranno costruiti un garage e scuderie.

La messa al Pantheon

Roma, 28, ore 11,10.

Stamane, alle ore 7,45, con treno speciale, è giunto a Roma il Re, accompagnato dai generali Brusati, Trombi e Ponzio-Vaglia. Sua Maestà, appena scese dal treno, è salito in carrozza chiusa, scortata dai corazzieri, e si è recata al Pantheon ad assistere alla Messa in suffragio di re Umberto. Tutti gli edifici pubblici e molti privati hanno esposto la bandiera abbrunata. Il Re è giunto al Pantheon alle ore 7,57, cassegiato nel pronao del tempio dal presidente del Consiglio, on. Giolitti, dai ministri Spingardi, Mirabello, Lacava, Carcano, Rava e Schanzer, da Bettòlo, dal presidente del Senato, on. Manfredi, dai sottosegretari di Stato onorevoli Calissano e Cottafavi, dai senatori Gaspari e Finali, dal presidente della Società dei veterani, principe Ruspoli, e da numerosi veterani. In seguito Sua Maestà, accompagnata dal presidente del Consiglio e seguita dai ministri e dei personaggi del seguito, dal comm. Lambarini, direttore generale della Real Casa, e da tutte le altre Autorità, è entrata nel tempio.

La Regina madre era giunta alle ore 7,50 in automobile, scortata dai cicloni. Essa era accompagnata dal marchese Guicciolì, dal marchese di Villamarina, dalla duchessa Gracioli, dalla principessa di Sant'Elia e dal marchese Capranica. La Regina, appena scesa dall'automobile, è stata ossequiata dai ministri Mirabello, Rava, Carcano e Spingardi, dal presidente del Senato, on. Manfredi, dai cappellani di Corte, monsignori Beccaria e Tornesi, quindi, a braccio del marchese Guicciolì, è entrata nel tempio, andandosi ad inginocchiare nelle vicinanze dell'altare di Sant'Agnese. Il Re e la Regina madre si sono abbracciati e baciati affettuosamente.

Il tempio è parato a lutto con semplicità. Un grande drappo nero sovrasta la porta principale. La tomba di re Umberto è addobbata con grandi drappi neri, coronati da festoni. Sopra la piccola porta che dà ingresso alle tombe è appesa una corona, recante la scritta: *Margherita, Vittorio, Elena*. In basso sono collocate numerose corone di fiori.

Tra esse si notano quelle del ministro guardasigilli, del ministro dell'istruzione, della dama d'onore e delle dame di Corte di S. M. la Regina madre, dei capi d'arte, dei fornitori, degli impiegati della casa della regina Margherita e degli impiegati della Real Casa. Alla tomba di re Umberto prestavano servizio il prefetto sen. Annaratone in rappresentanza del Comitato del veterani di Firenze, il veterano comm. Nicola, il comm. Carretti, il cav. cap. Mongini, il cav. Spinetti. Sulla tomba di re Vittorio prestavano servizio il cav. Crestini, il comm. Allogi. Alle 8 precise una messa bassa è stata celebrata all'altare di Sant'Agnese dal cappellano di Corte mons. Nighi, assistito dai chierici dell'Immacolata. Il Re ha assistito alla messa stando in piedi a destra della Regina madre inginocchiata. Terminata la messa il cappellano maggiore mons. Beccaria ha dato l'assoluzione, mentre i cantori, sotto la direzione del maestro Renzi, hanno intonato l'assoluzione del Casciolini con accompagnamento a quattro voci disparì senza accompagnamento di organo. Dopo l'assoluzione alle 8,25 la Regina madre a braccio del Re ed accompagnata dal seguito, cosparlata dai ministri e dalle Autorità presenti, è salita in automobile ed ha fatto ritorno a Villa Margherita. Alle 8,30 il Re, dopo avere salutato il presidente del Consiglio, i ministri e le Autorità presenti, è salito in carrozza chiusa ed ha fatto ritorno al Quirinale. Il Re ripartirà da Roma per Racconigi stasera, alle 18,10.

In attesa del nuovo volo

del dirigibile militare.

Roma, 29, ore 10.

Il *Messaggero* ha da Bracciano che ieri si sono recati a Vigna di Valle, ove è costruito l'*hangar* del dirigibile militare, oltre trenta ufficiali. Essi visitarono gli importanti lavori di costruzione in corso, soffermandosi specialmente ad ammirare il dirigibile sgonfiato, che trovasi in attesa della novicella col motore. E poi giunta all'*hangar* la navicella col motore, proveniente dall'officina centrale del 3.o genio specialisti. Si trovano ora a Vigna di Valle il tenente-colonnello Moris, il capitano Crocco ed il tenente Munari. Si attendono il capitano Ricaldone ed il meccanico Conini.

La Regina e i Principini

partono da Racconigi per Valdieri

Ci telegrafano da Racconigi, 29, ore 10,10:

Stamane, alle ore 8,50, la regina Elena giunse alla stazione in vettura di Corte, avendo insieme il principe Umberto e le principesse Jolanda e Mafalda, tutti vestiti di bianco e d'aspetto gaio e sorridente. Numerose persone salutarono la Regina e i Principini, e la piccola Giovanna, che era in una seconda vettura, in braccio alla governante. Il treno partì alle 8,30, in perfetto orario, per Borgo San Dalmazzo, donde in automobile raggiunse Famiglia proseguirà per Valdieri.

CRONACA CITTADINA

L'anniversario della morte di Re Umberto

Nella ricorrenza della morte di re Umberto, questa mattina fu celebrata nella Basilica di Superga una Messa funebre.

Agli edifici pubblici ed a molti privati fu in segno di lutto esposta la bandiera a mezz'asta.

Al Poligono della Crocetta il compianto Sovrano fu commemorato dal colonnello cavaliere Berra, che aveva appositamente riunito le compagnie ferrovieri. I giovani soldati, quasi tutti operai meccanici, ascoltarono con evidente commozione la nobilissima parola del colonnello.

L'arresto di un accoltellatore

Abbiamo di questi giorni narrato come in via Quintino Sella il muratore Antonio Ainardi era stato gravemente ferito di coltello. Ora, gli agenti della Sezione Borgo Po sono riusciti a rintracciare l'accoltellatore che è certo Paolo Bozzetti fu Giovanni.

Nel momento in cui gli agenti lo dichiaravano in arresto, sopraggiunse un suo fratello, di 21 anno, e nome Mario, il quale tentò di opporsi a che il giovane Paolo fosse condotto via.

Ne derivò una colluttazione, finita con l'arresto anche del Mario Bozzetti, che fu insieme al fratello, trasportato alle carceri giudiziarie.

Il giovane Paolo si è confessato autore del ferimento dell'Ainardi.

Scontro fra ciclisti

L'addobbatore Italo Boggio, d'anni 37, mentre in bicicletta, mentre passava sulla piazza del Palazzo Reale, si scontrò con un altra ciclista, cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla faccia e leggera commozione cerebrale. Una guardia di pubblica sicurezza, sopraggiunta, a mezzo di veicolo lo condusse al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Borsa di Torino.

29 Luglio

Prezzi delle ore 13,50.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine prosa., 104 425. 104 45.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 3 1/2: denaro 125 425, lett. 125 525.
Londra 2 1/2: denaro 25 22, lettera 25 24.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1375.
- Banco Commerciale 828, 828 50.
- Ferrovie Meridionali 665.
- Ferrovie Mediterranee 415, 415 50.
- Cementi Vicenza 217, 216, 213 50, 215, 215 50, 216 50, 216, 215.
- Fiat 128 50, 129.
- Obbl. C. F. S. Paolo 3.75 0/0 p. c. 506 1/2.
- C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500.

Mercato alquanto incerto. Cambi deboli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 luglio 1909.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 736,2; ore 15: 735,0; ore 21: 735,6.
Stato atmosferico: ore 9:

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 Luglio.

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 80 1/2. — Id. d. m. p. f. p. 104 57 1/2, 104 50.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 37 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 42 1/2.
Rend. 3 75 % (piec. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 42 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 103 50.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 55.
Rendita 3 1/2 % (piec. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 55.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino a l. 1381, 1380 50, 1380 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. a l. 858, 833 50, 833, 832, 831 50, 831 f. p.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (telegrafici) — C. d. m. a l. 130 50, 130 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. a l. 228 50, 229, 228, 227, 226, 225 50, 225 f. p.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3: denaro 100 125, lettera 100 225.
Svizzera 3: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 3 1/2: denaro 123 40, lettera 123 50.
Londra 3 1/2: denaro 25 23, lettera 25 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Ferrovie Meridionali 695.
» Ferrovie Mediterranee 415, 416 50.

Fermi in apertura, poscia in lieve reazione. Mitiri ricercate.

Prezzi compenso fine luglio.

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 . . . | Rend. 3 50 oro netto 110 95
oro netto . . . . 104 87 | Rendita 3 oro lordo 72 —

Debiti redimibili

Prestiti.

— Cattolici (Roma 1860-64) 5 oro . . . — —
600 Blount (Fondiario 1866) 6 oro . . . — —

Obbligazioni.

— Acqua Reclamizzata 5 oro . . . — —
— Ferroviarie 3 oro emesse per la fusione delle soc. ferr. le reti Medit., Adriat. e Sicula-Sarde. 1885-86-88-1.a-ggio 17 aprile 1885, n.ni di serie 3·· 310 —
— Strade ferrate Romane (detta comunali) 5 oro 871 —
— Strade ferrate dal Tirreno 5 oro . . . 510 —
— Ferrovia Maremmana 5 oro . . . — —
— Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro . 300 —
— Strade ferrate Novara 5 oro . . . 516 —
— Strade ferrate Cuneo 3 oro . . . 307 —
— Id. id. id. 5 oro . . . 403 —
— Strade ferrate Sarde-Valtri 5 oro . . . — —
— Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro . 366 —
— Strade ferrate Udine-Pontebba 5 oro . . — —
— Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1870) — —
— Id. id. 3 oro (Emissione 1875) — —
— Id. id. 5 oro (Emissione 1880) — —
— Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 oro 364 —
— Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro . . — —
— Id. id. id. serie B 3 ma . . — —
— Strade ferrate Livornesi serie C 3 oro . 375 —
— Id. id. id. 1.a serie D 3 oro . . — —
— Id. id. id. 2.a serie D 3 oro . . — —
— R. ferr. Cent. tosc. casalino-Grosseto s. A 3 oro 375 —
— Id. id. id. id. s. B » — —
— Id. id. id. id. s. C » — —
— Obbligazioni dei canali Cavour 6 oro . . 569 —
— Id. per i lavori del Tevere 5 oro . . 504 —
— Id. per i lavori edilizi Roma 5 oro . . 504 —
— Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 oro 504 —

Azioni.

— Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Era 3 oro 300 —
— Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Ivrea, Castellazzo, Castagnole, Moriana 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

— Ferrovie Sarde (Sette nuove Emissione 1879) (R. decreto 9 agosto 1879) 3 oro . . . 374 —
— Id. id., serie C (1.a emissione 1887) . . 370 —
— Id. id., serie C (2.a emissione 1887) . . 370 —

Prestito.

— Unificato della città di Napoli 5 oro . . 507 50

Cartelle.

— Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 oro . . 101 —
— Credito Comunale e Provinciale . . . 101 —
— Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 oro . 101 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

— Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese . . 410 —
— Ferrovie Meridionali . . . . . 361 —
— Id. Secondarie Sardegna . . . . 311 —
— Id. Sarde, serie A . . . . . 361 —
— Id. id. id. B . . . . . 354 —
— Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 540 —
— Id. id. id. 1891-92 518 —
— Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 518 —
— Officine di Savigliano . . . . . 514 —
— Società Siderurgica di Savona . . . . 505 —
— Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 305 —
— Società Carburo di calcio (Roma) . . . 405 —
— Id. Miniere di Montecpromina . . . 340 —
— Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 505 —
— Id. Miniere « Elba » . . . . . 305 —
— Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 509 —
— Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 4 —
— Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 — —
— Unione Esercizi Elettrici . . . . 483 —
— Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . . 510 —
— Officine Elettriche Genovesi . . . . 510 —
— Prestito Provincia Alessandria . . . 413 —
— Id. Provincia di Lucca . . . . 405 —

Cartelle.

— Credito Fond. di San Paolo 4 1/2 oro 507 — | 500 Int. It. Cred. Fond. 4 1/2 oro — —
— Id. id. 3 1/2 oro 300 — | 500 Id. id. 4 oro 505 —
— Fond. Banca d'Italia 3 1/2 oro 300 — | 500 Id. id. 3 1/2 oro 300 —
— Fond. Banca d'Italia 3 1/2 oro 300 — | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 oro 439 —
— Fond. C.R. Ver. 3 75 oro — | — —

Azioni Commerciali e Industriali

Banche.

— Banca d'Italia . . . . . 1370 —
— Banca Commerciale Italiana . . . . 843 —
— Credito Italiano . . . . . 505 —
— Società Bancaria Italiana . . . . 105 —
— Banco di Roma . . . . . 104 —
— Banco di Liguria . . . . . 118 —
— Banco di Torino (privilegiati) . . . — —
— Società Finanziaria e Industriale Torinese . 130 —

Trasporti.

— Società Ferrovie Meridionali . . . 664 —
— Id. Secondarie Sardegna . . . 295 —
— Id. Sicule . . . . . 500 —
— Id. Mantova-Modena . . . 250 —
— Id. Sicule . . . . . 718 —
— Id. Pisa-Lucca (1.a emissione) . . . 450 —
— Id. id. id. (2.a id.) . . . 415 —
— Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 764 —
— Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 318 —
— Società Anonima Tramways Vercellesi . . 400 —
— Id. Ferrovie del Vomero . . . 100 —
— Id. Romana Tramways Omnibus . . . 174 —
— Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 60 —
— Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . . 139 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

— Società Italiana per il Gaz . . . . 754 —
— Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 258 —
— Officine di Savigliano . . . . . 1140 —
— Id. Elettricità Alta Italia . . . . 345 —
— Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . 400 —
— Id. Forniere Italiane (Roma) . . . 210 —
— Id. Elettricità già Cruto . . . . 500 —
— Id. di applicazioni elettriche . . . 142 —
— Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . . — —
— Società Anonima Officine già Piatti . . . 330 —
— Id. Italo-Svizzera cons., mecca. (Bologna) . 75 —
— Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. . 240 —
— Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) . 214 —
— Id. Siderurgica di Savona . . . . 502 —
— Id. Fabbriche Italiane di Lino . . . 61 —
— Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . 61 —
— Id. Acciaierie di Terni . . . . 1040 —
— Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 130 —
— Id. R. Stab. costruz. autom. (Intra) (s.) . 95 —
— Id. Automobili Rapid . . . . — —
— Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
— Id. Automobili e Bicicli Fiat . . . 75 —
— Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cameona) . 90 —
— Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . . — —
— Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. . — —
— Id. Piat-San Giorgio . . . . . 75 —
— Id. Marchiondi Fabbrica autom. (Genova) . — —
— Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) . — —
— Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) . — —
— Id. Fabbrica Automobili « Itala », Torino . 58 —
— Id. Officine elettriche generali . . . 502 —
— Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
— Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . 514 —
— Id. Alti forni Bregovini . . . . 110 —
— Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) . — —
— Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio . — —
— Unione Esercizi Elettrici . . . . 130 —
— Id. Industrie Siderurg. che « Torino » . 91 —
— Id. Fonderia Frocardi . . . . 28 —
— Id. Fonderia e Smalterie ed affini . . — —
— Id. Cotonificio Autonobili « Scat » . . — —
— Id. Carrozzeria Automobili Taurea . . — —
— Id. Ing. V. Todeschi e Comp. . . . — —
— Id. Manifattura Automobili S. P. A. . . — —
— Id. Officina Napoletana per mot. ferr. e tram. 315 —
— Id. Stab. G. Fornara e C. . . . 132 —
— Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 91 —
— Id. Ferro Idraulico del Mezzaniso . . 110 —

Industrie alimentari ed affini.

— Società Acqua potabile di Torino . . . 670 —
— Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . . 260 —
— Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . — —
— Id. Molini e Pastificio Pantano in (Roma) 94 —
— Id. Italiana dei Ghiaccio Artificiale . . 95 —
— Id. « Eridania » di Genova . . . 80 —
— Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 373 —
— Id. Romana Raffinerie Zuccheri . . . 74 —
— Id. Stabilimento Pratelli Maraschi . . 30 —
— Id. Fabbrica cioccc. e conf. Venchi e C. 100 —
— Id. Distilleria Italiana (Milano) . . 70 —
— Società Ind. Grandi Alberghi (Venezia) 90 —

Industrie varie.

— Società Cartiera Italiana . . . 1300 —
— Id. Cartiere Meridionali . . . 650 —
— Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 415 —
— Id. Ceramica Cumana . . . 200 —
— Id. Assuntore Pallone e Calzoni . . 170 —
— Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 94 —
— Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . 250 —
— Id. Istituto Romano di beni stabili . 100 —
— Id. Miniera Zolf. Trezza Albani (Bologna) 90 —
— Unione ital. cons. e fabbr. prodotti chimici 120 —
— Società Miniere di Monteponi . . . 440 —
— Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
— Id. Fabbrica vernici Paramatti . . 95 —
— Id. Aziendarie Italiane (Milano) . . — —
— Id. Giovanni Gilardini . . . — —
— Id. Calzificio Piemontese . . . 150 —
— Id. Concerie Italiane Riunite . . . — —
— Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
— Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . 170 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Contrariamente alla chiusura di ieri, abbiamo stamane delle buone compere e della ripresa quasi generale. Maggiormente favorite le Terni da 1564 a 1580; Banca d'Italia da 1378 a 1380; Commerciale a 830; Elba a 325, 325 50; Savona da 358 a 361; Ferriere 213 50; Ansaldo Armstrong 340; Edison da 695 a 697, e le Vizzola a 1130. Calma la Rendita a 104 55 prossimo ed immutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Alla fermezza della prima giornione facciamo seguire una chiusura in reazione generale. Le Terni dopo avere raggiunto 1580 caddero a 1552; le Edison da 697 a 692; le Banca d'Italia da 1381 e 1377 50; le Elba da 325 50 a 320; le Savona da 361 a 364; le Ansaldo da 340 a 334; le Accomandita dell'Acqua 136; le Americane a 138. Notevole il ribasso delle Carburo ceduta a 786; le Conolmi da 209 a 218; offerte le Commerciali, Ferriere, Molini, Vizzola sostenute. Rendita e cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Mercato calmissimo con nullità di transazioni. Dopo il lavaggio di ieri, era naturale la sosta odierna. Sempre bene assorbite le Banca, Comit e Terni. Qualche ricerca in Mitiri su operazione finanziaria conchiusa che apporterà margine utile da migliorare il dividendo.

Rendita 104 55, 104 52 — Banca 1376, 1379, 1380, 1381 — Comit 830, 829, 831 — Credito 567 50, 568 — Bancaria 300 — Meridionali 685, 681 — Mitiri 414, 415, 416 — Rubattino 364 — Raffineria 330, 335 — Industria 252, 251 — Eridania 780, 782 — Terni 1570, 1575 — Armstrong 235 — Elba 329 — Savona 357, 358 — Molini 158 — Semolerie 521 — Officine 505 — Voltri 321 — Banco III, 112.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 15:

Rendita italiana 3 3/4 % per fine corr. 104 80.
Antimonio 95 — Azoto 171 — Ansaldo 235 — Banca d'Italia 1378 — Banca Commerciale 830 — Banco Roma 131 — Beni stabili 301 — Carburo 788 — Concimi 150 50 — Credito Italiano 567 — Condotte d'Acqua 323 — Elba 320 — Ferriere Italiana 213 — Fondi rustici 145 — Forni elettrici 70 — Gas 1082 — Immobiliari 206 — Imprese fondiarie 93 — Korka 326 — Metallurgica Italiana 105 — Meridionali 685 — Mediterranee 474 — Montecatini 91 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 367 — Omnibus 273 — Piombino 190 — Petrolio 340 — Risanamento 63 — Soda 82 — Valnerina 130 — Zuccherl Romani 73.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 28 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili . . — —
Id. franc. 3 0/0 perp. 97 70
Id. franc. 3 1/2 0/0 . — —
Rend. ital. 3 0/0 . — —
Cambio su Londra a vista 25 18 1/2
Cambi e ass. 3 75 0/0 83 7/8
Obbligaz. lombarde 324 —
Cambio sull'Italia pari
Turco unico 95 50
Banca di Parigi 1421 —
Tunisino 460 50
Egiziano 4 0/0 rend. 104 —
Rend. Ungher. 4 0/0 91 75
Rend. Spagn. estera 95 30
Tendenza debole.

Banca Ottomana 718 —
Argento fino 40 1/2
Credito Fondiario 193 —
Suez — —
Lotti Turchi 113 25
Ferr. Lomb. a terz. 492 —
Rend. Russe 94 10
Nuove privil. russe 102 50
Rend. Russe 1889 98 —
Rend. portogh. 3 0/0 — —
Banca di Francia — —
Cambio su Madrid 10 10
Banca Commer. ital. — —
Rendita Serba 82 25
Rio Tinto 1076 —
Londra Banca — —

Borsa di Berlino, 28.

Cambio su Londra — —
Cambio su Parigi — —
Cambio su Italia — —
Credito Austriaco 852 50
Rendita Italiana — —
Id. Due mesi — —
Cons. Prus. 4 0/0 98 80
Rend. Turca 1 0/0 98 30
Tendenza ferma.

Obbl. Ferr. It. 3 0/0 72 30
Obbl. Meridionali — —
Obbl. di Roma — —
Ferr. Meridionali 136 —
Ferr. Mediterranee — —
Banca Commerciale — —
Russo (contanti) 218 10

Borsa di Vienna, 28.

Credito Austriaco 642 50
Lombarde 216 75
G. Anglo-Austriaca 109 —
Austriache 702 75
R. Austro-Ungarica 1178 —
Napoleoni d'oro 9 56
Argento 100 —
Cambio su Parigi 95 25
Cambio su Londra 239 65
Tendenza calma.

Lire italiane (carta) 95 —
Rend. Austriaca (arg.) 99 65
Id. in carta 93 85
Union Bank 551 —
Rend. Austr. in oro 111 40
Ungheresi 4 0/0 97 75
Ungheresi 5 1/2 0/0 87 35
Banca Fondi Bassi 451 —

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 luglio. — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,27 (giornaliero).

Genova, 28 luglio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 17 —; Londra 25 24 —; Germania 123 67 1/2; Svizzera 100 20 —; Belgio 99 82 1/2; Austria 105 12 1/2.

SOCIETA' TORINESE
per la marina, ed assuntrice delle ditte già Bertelli e C.
Operazioni del 28 luglio 1909.

	C.	S.	Kg.	
Organzini	6	—	236.40	
Trame	—	—	—	
Gregge	2	—	350.87	
Lana	—	—	—.—	
Articoli diversi	1	—	1.50	
Totale	C. 9	S. —	Kg. 588.77	
Sete pesate	9	—	16.20	
Lane pesate	—	—	—.—	
Totale	C. 9	S. —	Kg. 604.97	

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 26 — Aggio dall'oro 11.50.

Buenos Aires, 26 (sera) — Pesos carta 244.44 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 28 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 56 —.

Londra, 28. — Argento pence 29 1/8 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 28 — L'argento al quoto a cents 57 di dollari 51 — per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di lieve commerciale. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APERSONE disposte ad ogni lavoro affidabile: lavoro facile, rimunerativo. — Scrivere Ferragatta, 241, posta. 21635

BAGNI Mare, Pensione (camere comprese) lire 5.50. — Pensione Primavera, Nervi. 22709

CACCIATORI! Per pratiche permessi caccia locali rivolgersi Studio Bertello, Galleria Nazia, 4, Torino. 22434

CESSIONE quinto impiegati al 3 40 per cento, spese da compresse. Estinzioni mutui precedenti. — Prof. Pieron, Ormea, 8, Torino. c 21056

FANGHI d'Acqui. Albergo Genova, tutto rinnovato nuovo. Prezzi mitissimi; vettura stazione. c 22533

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe tende, noleggia Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 13. 3774

RATE mensili: Mobili, specchi, gramofoni, biciclette, telerie. — Paolini Umberto, posta. c 22765

VENDONSI, affittansi, si danno anche in prova due ottime farmacie. Affare urgente. — Scrivere fermo in posta Pinerolina, Cuneo. 22578

VALLE d'Lanzo: Ala, Hôtel Brunori, 1100 m.; Mondrone, Hôtel Regina, 1300 m. Comfort moderno; vasto parco; luce elettrica; garage. Pensione da lire 8 tutto compreso. NB. La strada da Ceres a Mondrone completamente allargata. 22641

VILLEGGIANTI Canavesi Procurarevi Guida illustrata Canavese, Cerreto, Valli Rosso. — Libreria Canavese. 21187

Lezioni e Tendenze. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

MATEMATICA Scuola Istituto tecnico, Ginnasio, Liceo. Scuola complementari, normali, tecnici, ripetizioni, preparazione Scuole militari; metodo pratico. Schiarimenti gratis. — Rivolgersi Ajmo, via Bertholet, 4. 22767

BROMONE ROBIN

PEPTONATO DI BROMO

» Insuperabile contro tutte le forme di eccitabilità nervosa:

CONVULSIONI, AGITAZIONE, INSONNIA, ISTERISMO, EPILESSIA, ecc.

Non produce nessuno dei molesti fenomeni che accompagnano l'uso dei bromuri (Bromismo), ed è di **effetto superiore** pur restando la **dose molto minore.**

Ogni bottiglina è accompagnata dall'istruzione per l'uso, e munita di contagoccie brevettato.

CASA CENTRALE PARIS 13 RUE DU POISSY TELEPHONE 103-25
M. ROBIN
FILIALE ITALIANA MILANO Via Monte Napoleone N.15 TELEFONO 70-49
E PRESSO LE BUONE FARMACIE E DROGHERIE

CERVELLO, NERVI e SANGUE

Ricevono vero alimento e vita dal

FOS-FO-RO-GE-NO

generatore di forze psichiche e fisiche
Il ricostituente assoluto — LA MEDICINA DEL SECOLO

Flacone L. 2,50 — Quadruplo L. 8 — Speciale per bambini L. 2. 2341 D

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del Cav. CARLO FISSORE - GENOVA
Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI

La Società Fonografica Italiana

quale rivenditaria di tutte le merci della

Ditta SCLAVO & C.IA

(dedicandosi quest'ultima per l'avvenire al solo reparto Biciclette) ha stabilito da oggi di concedere lo sconto del **40 %** sulle macchine dalla predetta Ditta

Detto **SCONTO** stabilito a titolo di **LIQUIDAZIONE** in attesa della ristampa del Catalogo generale corretto col 31 corr. mese.

Sempre pronto la **MAGAZZINO** un esteso assortimento di macchine e dischi di tutte le marche e fabbricazioni. 21288

GRAMOPHONE - FONOTIPIA - ODEON - COLUMBIA - PATHÉ, ecc.

SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA - Via Carlo Alberto, n. 24 - TORINO

Filiale: Piazza Lagrange ang. piazza Carlo Felice.

STENOGRAFIA Gabelsberger-Noe: corso teorico pratico quarantà giorni, diurno, serale, individuale, collettivo; inizio 1.o agosto; compenso minimo. — The Office Carlo Alberto, 1. c 22734

SIC
quarisce la TOSSE
ASININA elefanti affini

SIGNORINA appena l'esimia scuola tecniche e commerciali corsi Ditta artisti industriali. Splendido dopo tirocinio. Rilasci offerte 3.o agosto. — Scrivere cassetta 1001 V., *Mossenstein e Vogler*, c 22509

UFFICIO rappresentanze cerca giovine qualificato per lavori ufficio; breve tirocinio. — Dirigere offerte 30, ferma posta. c 22719

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BERRETTAIE, abili lavoranti per fantasia e divisa, occupazione duratura, corsoni nel Berrettificio corso Grugliasco, 14 (angolo corso Oporto). 22613

CASA di commercio fa ricerca di un pratico contabile e di un militare pensionato, con bella calligrafia, per scritturale. — Indirizzare offerte alla cassetta 1222 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 21645

CASA bancaria cerca apprendista volontario seriocorso. — Scrivere cassetta 1009 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 22771

CERCANSI provetti bobinatori elettricisti. — Offerte cassetta 1008 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 22748

CERCANSI bravi aggiustatori attrezzisti. Inviare copie certificati, presso. — Officine Meccaniche Piacentine, Piacenza. 22547

CERCANSI incisori in metallo disposti ad eseguire lavori in casa. — Nicola, via Zecca, 35. c 22624

CERCANSI abili ricamatrici macchina Cornely, cucitrice a macchina ed apprendisti ricamatori a macchina. — Scrivere cassetta 1010 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 22772

CERCASI un secondo meccanico dentista. — Via Cernaia, 18, Pinerol-Martinetto. 22605

CERCASI lavorante stiratrice da Potessi Domenica, via dei Mille, 34. c 22579

CERCASI abile disegnatore ramo automobili. — Presentarsi subito Fabbrica Automobili Rapid, Torino. c 22715

CERCASI abile chauffeur meccanico. — Offerte con copie certificati cassetta 1006 V., presso *Mossenstein e Vogler*, Torino. 22754

CERCO cameriera per signora sola. — C. Dellacqua, piazza Vittorio, 1. c 22754

COMMESSO e apprendista occorrono in antica Casa commercio Alba. — Scrivere cassetta 1221 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 22548

CONFEZIONI. Casella 122. Si fa noto Alle case, che non prima del 30 agosto rappresentanze saranno onde poter presentarsi. Non si risponderà agli anonimi, nè si concorrenti che non possegga requisiti richiesti. 22796

CORRISPONDENTE abile in stenodattilografia, ricarousi. — Inviare offerte Northami, posta, Torino. c 22734

FATTORINO per pulizia ufficio e commissioni, corsari. — Scrivere casella postale N. 193. 22907

GIOVANE avanda pratica sciai, lino, proverbiale impiego presso buona Ditta. — Scrivere cassetta 1003 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 22707

IMPORTANTE Colonificio sede Torino cerca esperto contabile-corrispondente con pratica speciale operazioni cotoni sodi e filati. — Scrivere cassetta 1222 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino, indicando referenze e pratica. 22973

OPERAIO stagnino cercasi da manifattura. — Presentarsi corso Stupinigi, 12. c 22607

SARTORIA per signora cerca una seria e abilissima direttrice per atelier che abbia già occupato simile posto in altra Casa importante, e commessa principiante per la vendita, di bella presenza. — Indirizzare offerte cassetta 106 A., presso *Mossenstein e Vogler*, Milano. 22516 M

RAGAZZE cercansi per lavori campionari rosso. — Rivolgersi via Basilica, 9. c 22551

SCULTORI in legno, falegnami in mobili, ospedali, scuole, sono richiesti subito. — Scrivere Ditta Gastoldi fratelli, Cannes (A. M.), Francia, Rue de Fréjus, 42. 21794

SIGNORINA dattilografia, pratica per alcune contabilità partita doppia, cercasi subito. — Scrivere cassetta 1225 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 22653

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE energico, tredici anni di pratica commerciale, perfetto corrispondente italiano, francese, tedesco, ragioneria inglese, offrasi; referenze incontestabili. — Offerte Pe, 14, posta, Torino. 0156

CERCO posto per amministrazione e mantenimento casa. — Rotonda, corso Regina Margherita, 215. 22606

CHIMICO Farmacista, laurea pratica in prodotti chimici e farmaceutici, cerca posto presso serio Ditta di prodotti chimici farmaceutici; disposto anche viaggiare. Rifiutasi incompetibile serio garantito, disponendi cauzione. — Scrivere cassetta 1011 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 22777

CORRISPONDENTE contabile, parlando tedesco, francese, italiano, inglese, disponibile subito. — Offerte Bianco, 5, posta, Torino. 610

DONNA maritata cerca occupazione qualunque sfuma. — Casella postale 252, Torino. c 22725

FARMACISTA, chimico industriale, disponendo diversi giorni completamente liberi per settimana, cerca simile occupazione. — Scrivere cassetta 1162 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 22168

FARMACISTA laureato, molto pratico, collocherebbe urgenza. — Rivolgersi Bianchi, Mondovì, 29, Torino. c 22479

FARMACISTI. Studente, pratico, referenze, mitì prezzi, offrasi. — Bosio, Fiori, 30, Torino. 22756

FARMACISTA provato, pratico piazza di Torino, cerca posto, anche orario ridotto. Sera referenze. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1012 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 22776

GEOMETRA trentenne, lunga pratica importanti lavori ogni genere costruzioni, cerca occupazione. — A., 29, posta. c 22633

GIARDINIERE, orticultore, frutticultore, ottimi documenti, d'esperienza. — Rivolgersi Burdin Maggiore, Lagrange, 30 c 22691

GIOVANE pratico commercio, lingua tecnica cerca impiego. Ottime referenze. — Mailland, posta, Torino. c 22775

MANCIA darebbe uomo che procurassegli impiego stabile qualsiasi; imballatore, fattorino. — Scrivere R. D., fermo posta. 12710

PERFETTO corrispondente, parlando 4 lingue, esperto contabile partita doppia ed americana, desiderando cambiare, domanda impiego quale amministratore, cassiere presso importante azienda. — Ufficio meccanico, 8, posta, Torino. 610

RAGIONIERE giovane dispone alcune ore giornaliere. Milanese preferito. — S. S., posta. 22650

RAGIONIERE già personale fiducia cassiere Società cassetta cerca impiego Torino. — Scrivere cassetta 1014 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 22604

SIGNORINA svizzera, abile corrispondente francese, tedesco, italiano, dattilografia, contabilità, cerca impiego. Modeste pretese. — Scrivere cassetta 1185 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 21744

SIGNORINA con licenza tecnica desidera impiegarsi presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1004 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 22753

SIGNORINA contabile corrispondente italiano, francese cerca impiego presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1056 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 22514

TECNICO Meano, provetto contabile, corrispondente, 4 lingue, disponibile subito. Ottima referenze — Offerte Esperienza, 11, posta, Torino. 010

VENTITREENNE, licenza tecnica, cerca impiego; mini pretese. — Scrivere Paola, posta. c 22782

Capitali, Società, Affitti e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATA Azienda commerciale cerca poco amministratore capitale 10,000; massima serietà. — Scrivere Cola Giuseppe, posta, Torino. c 22747

AVVOCATO mercenta, desiderando ritirarsi, cederebbe studio avviato, mobilio elegante, biblioteca giuridica completa, accomodando anche cautionevole temporaneamente per mettere canonario in rapporto con clienti. Splendida occasione per giovane avvocato intelligente, attivo, che disponga modesto capitale. — Scrivere casella 868, Genova. 22515 G

CASETTINA con piccolo terreno, barriera, acquitrabbasi, affittasi subito. — Ippodur, posta, Torino.

CERCO L. 1000, restituzione a rate mensili, buon interesse, con garanzia. — Scrivere cassetta 1007 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 22753

FARMACIA unica Mondovì-Piazza Donnolenia, reddito netto 6000, vendesi motivi famiglia. — Avvocato Piccini, Finanze, 7, Torino. c 22360

FARMACIA unica montagna, vicino Torino, vendesi buone condizioni. — Delfi, Torino. 22543

FARMACIA libera vendesi, affittasi, o socio. Posizione splendida. — Annarone, Istmo posta, Torino. 22684

FONDERIA in metalli, bene avviata, in Torino, cedesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1023 T., presso *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 22443

GABINETTO medico dentistico bene avviato cedesi in città del Piemonte. — Scrivere cassetta 1025 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 21997

MACCHINE a cucire, regalo da rivedere via Montebello, 21, con poco ribasso. 22281

PER fabbricazione articoli brevettato forte consumo, molto lucrativo, cerca capitale disponga 20 mila. Personalmente contribuisco 10 mila. — Reamur, 80, posta. c 22779

RIMETTO negozio latticinare. — Rivolgersi Toni, piazza San Martino, 9. 21906

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Cerisè appartamento mobiliato vicinanza bagni, incantevole posizione. — Scrivere Castellano. 22545

AFFITTO o vendo villa dintorni Torino. — Berruti, Galleria Gasser, 4. c 22795

ALLOGGIO in villa contegnata, 8 camere, d'affittare, con gas — Strada Valpiana, 500, abbandono del Pilone. c 22579

CAFFETTIERI, trattori. Affitto presentemente in paese Astigiano (fortuna forestieri), due mercati, locale 6 camere, bottega (PIAZZA mercato), uso caffettoria. Alloggio 4 ambienti, cantina mobiliata disponibile stessa casa. — B. L., Castagnole Lanze c 22584

CASA nuova costruzione vendo 70,000; reddito 6000 L. — Cernaia, via Palestro, 6, Torino. 22555

CASA nuova, accurata costruzione, con giardino, bella posizione, vicinanza corso Francia, buon reddito aumentabile, vendesi 118,000. — Rivolgersi signor geometra Carando Enrico, via Orfane, 6. c 22527

COLLINA fra Moncalieri e Testona affittasi villa 14 camere ammobiliate, splendido panorama, acqua, frutticultura, giardino, conifere, frutteto, strada carrozzabile. — Rivolgersi Vitata, negozio commestibili, Borgo Aja. 20084

COMPRASI villa con giardino, 10 o 15 camere, cinto cinta. — Scrivere cassetta 1223 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 22597

COMPRERESTI subito bella casa moderna, pagasi Portanuova, 800 o 900 mila. — Ecco, Portanuova, 7, Torino. c 22766

FABBOSA Sopraua, altezza m. 800 s. m.: Affittasi alloggio mobiliato signorile stagione estiva. — Scrivere Regia-Dellepiani Ivo. c 21544

LUCROSO affare Campiglia Cervo Biellese: Vendesi palazzina dodici camere mobiliate, cantina, calorifero, luce elettrica, acqua potabile, giardini. — In Campiglia presso Debernardi Eugenio; in Torino avv. Turletti, Orfane, 1. c 22720

MONTAGNA un'ora da Peninsolo affittasi 3 camere mobiliate; persino mite. — Rivolgersi Salone Moderno, corso Vittorio Emanuele, 71, Torino. c 22742

PALAZZINA elegante, 9 camere, giardino, affittasi via Superga, 17. — Rivolgersi via Romani, 24. c 22474

SANTA Margherita Ligure: Vendesi o affittasi mobilissima per un anno almeno palazzina tre piani, 25 ambienti, giardino e terreno coltivo, complessivi mq. 7000. — Scrivere Alfonso Ferra, Genova, vico San Matteo, 12. 22188

VENDESI, permutasi condizioni favorevolissime splendida palazzina, annesso cascina 30 giornate circa reddito, sui colli Moncalieri, Raviglisson. — Scrivere casella 54, Torino. 21854

VENDESI territorio di Grugliasco cascina bella fattura, giornate 112.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità rimane il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Ritorno forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È eccellente rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 18 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilupoi-Glicerotriptina-Ipnotina si spediscono gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** – la più alta distinzione accordata alla specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

*Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'*Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio dei flacconi, ai cui, a richiesta dei sigg. Signori, qui sopra si riporta il fac-simile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

VENE VARICOSE
Specialità in calze elastiche, unico deposito della primaria fabbrica inglese Lougdon e C. Calze leggerissime per l'estate. SARDI e TIRONE, Via Lagrange, N. 6.

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo gratis contro francobollo. — L. B., casella postale 1004.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. RE NAPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-16, 18 1/2, 19 1/2.

Tutte le
MALATTIE SEGRETE
dell'uomo e della donna
curate con SUCCESSO dai nostri medici specialisti.
Consultazioni gratuite. 7605
Scrivere in tutta confidenza al Capo-Dottore dell'
Institut HYGIE N. 17, GINEVRA (Svizzera).

Per acquisto mobili
visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51
— *Telefono 1178* —
Stabil.: via S. Donato, 40
193

GHIACCIAIE
— Bomboniere e Bagni —
AFFITTO e VENDO
POSATE alpacca L. 0,40
CUCCHIAINI id. » 0,30
COLTELLI inveia » 0,30
Gilardi, c. Duca Genova, 2
2230

MOBILI artistici e ordinari si acquistano a prezzi di convenienza nei magazzini dalla fabbr. **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto 3140 Telef. 305-24

SOFÀ Automatici a letto completo **LUCHINI** Piazza Palazzo di Città, 1, Torino c 21587

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 646

Per solo L. 5
spediamo franco di porto metri 100 (mq. 80), tappezzeria in carta, bordure relative, sufficienti per tappezzare qualunque locale. Disegni splendidi. *Gratis.* Campioni e programmi a richiesta
F. COLOMBO 13
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 102
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 8 — TORINO
— Telefono 15-19 —

Vino Chianti
Damigiana di 50 litri vino Chianti extra L. 26. Cassa di 25 fiaschi dello stesso vino litri 47, L. 15; inviati franco a mezzo franco di porto fino a 300 Km. contro assegno ferroviario. 22241
Rivolgersi alla Premiata Casa di Esportazione Cesare Lucchesi, Altopascio (Lucca).

SAPOL

SAPONE squisitamente profumato e

SAPOL **CRELIUM** BERTELLI

SAPONE ANTISETTICO

contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, herpeti, psoriasi, erpeti, ecc.)

Società A. BERTELLI & C.
MILANO

i migliori saponi da toeletta

Per VIAGGIO - Per AUTOMOBILE Impermeabili di qualsiasi genere SPOLVERINI - MANTELLI e MANTELLINE LODEN
G. HERMANN
Fornitore della Casa Reale d'Italia
TORINO, Portici Piazza Castello, 27
MILANO, Via Santa Margherita (Palazzo Bermanno)
GENOVA, Via XX Settembre, 28 11-2

CITTÀ DI SUSA

Regia Scuola Tecnica e Ginnasio. 2758

VALLE SOANA
RONCO CANAVESE - alt. m. 1000
Hôtel Soana e Monte Lavina
(A pochi metri dalle grandi pinete)
Illuminazione elettrica - Watercloset - Eleganti gabinetti da bagno - Doccia - Tennis - Auto-garage.
Pensioni da L. 7 al giorno
Elegante servizio di ristorante a tutte le ore
Stessi proprietari del *Grande Albergo Centrale* in Pont Canavese, ove trovansi omnibus a tutti i treni, servizio cavalli e vetture. 22140
Proprietari: Gallino e Fornaresio.

Lavatrice Carolina
Pensione, prezzi miti, camere separate, cucina m. Via Mazzini, 35, p. 2° c 22078

LEVATRICE
MME M. CLIVIO. Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. 22360

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c 20169

Via Finanze, 8 = pagamo bene oro, gioie Palazzo Monte di Pietà 3525

Mattonelle
in mosaico alla veneziana, semplici ed a disegni vari. — Stabilimento *Rossetti Pietro e C., Pinerolo.* 22670

PASTA per disinfettare mani, lave panni, ecc. Chiedere i metalli. — Drogheria Gonsalino, via Po, 24, angolo al teatro Rossini. 123

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire e L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 67, p. 2°, Torino. c 18609

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

IMPOTENZA

Incoscienza Genitale Neurastenia, esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità scossa dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Carcupino*, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente rivificatore delle forze virili, terapeuticamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Fiac. L. 3; franco L. 3,50; 4 flaconi L. 12, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. L. 6, franco L. 6,50. Consulti per lettera. Dirigersi: *Farmacia del Redin*, Via Nardones, 25, *Napoli*. Deposito in *Roma*: Fiocchi, Via Capo le Case, 18 — *Bologna*: Zarri — *Firenze*: Astrua — *Palermo*: Cav. Campisi — *Torino*: Fratus, Corso di Francia, 35 — *Milano*: Beati, Via Moscova, 60 — *Venezia*: Monico.

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(*recente*), *goccetta uretrale* si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 203
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco in Italia L. 9,50
Consulti gratis anche per lettera
Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 35, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia GANDINI**
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p° 154

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 2, dalle 13 alle 16. 126

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più
Corso Valentino, 31
Segreteria. S'incarica collocamento neonati 22234

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti emorati ed anche per uso toletta - Eminentemente economico. *Sapone per isolette.* — Olii finissimi da bocca e per industria - Paraffi per bastiame e concime - Saponi di varie qualità.
Marca di fabbrica Ilia e mianro. 5689

SARTORIA di ROCCO BAIETTO
Via S. Francesco da Paola, 3
(presso via Po), **Torino**
Vasto e svariatissimo assortimento delle ultime novità a soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forma di abiti per uomo. 23589

Certosa di Pesio
Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico
Provincia di Cuneo - Altezza 900 metri
a 4 ore da Torino
Soggiorno d'estate ideale. Parco splendido di parecchi ettari. Passeggiate ombreggiate, escursioni incantevoli. Medico stabile. Funzioni religiose. 23589
Il nuovo concessionario: E. BERTSCI.

CRISSOLO Altitudine 1325. Alta Valle del Po
Hôtel Corona
Saloni, pianoforte, luce elettrica, garage. — Pensione L. 6-8; riduzioni per famiglie. 21672
C. BESSONE, *proprietario.*

Istit. Inter. "Athena" Kriens
pr. Lucerna (Svizzera) per giovani. Lingua moderna. Corso speciale di commercio e d'industria 2-3 a. Diploma di Stato. Edificio bene situato. Prosp. 22697

CURA D'UVA DOGLIANI (Linea Torino-Savona)
Stabilimento-Pensione aperto dal 1° agosto a tutto Ottobre. — Retta mediocre. Per prospetti e schiarimenti rivolgersi alla Direzione. c22050

ISTITUTO CONVITTO
GIOSUE' CARDUCCI
Via Romani, 35 — TORINO — *Via Bagno, 9*
Preparazione esami ottobre — Istituto tecnico — Scuola tecnica — Liceo-Ginnasio. — Chiedere programmi e schiarimenti. 21360

Casa Commerciale con viaggiatori
desidera rappresentanza esclusiva per la Sardegna di Casa di primo ordine, articoli di consumo. Eventualmente potrà acquistare per conto proprio. — Scrivere al N. 1217 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22605

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI CREDITORI
Il sottoscritto, curatore dell'eredità giacente della signora Potitti Marietta vedova di Fustino Secondo — già negoziante in Vistarino — avvisa chiunque abbia ragioni di credito verso la stessa eredità, che dovrà produrre, corredate dei relativi documenti, personalmente od a mezzo di rappresentante, all'adunanza del diciassettesimo giorno prossimo, ore dieci, avanti al signor Pretore di Vico Canavese, sotto pena di decadenza del diritto di ammissione. c21935
Ivrea, 17 luglio 1909.
Avv. EFISIO BONOMI.

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di premura e di corrispondenza. c21891

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottiene l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione del diabetici.**
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con certezza.
Si trova presso tutte le farmacie.

Città di Rivoli
Collegio-Convitto Nerva
Accurata preparazione agli Esami d'autunno
Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali
— CORSI ACCELERATI —
19795 *Il Direttore:* Prof. GIUSEPPE NERVA.

Comune di Lenta (Vercelli)
A tutto il 15 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di segretario e catastaro comunale coll'annuo stipendio di lire 1500 lorde.
Documenti di legge. Capitolato visibile nelle ore d'ufficio. Sarà titolo di preferenza il diploma di geometra. 21098
Lenta, 8 luglio 1909.
IL SINDACO.

Vera Economia
SAPONE MARCA "STELLA"
Lire 55 al quintale - Centesimi 60 al Cg.
Deposito presso il Sig. LAVAZZA LUIGI - Torino
Droghe e Coloniali - Barriera di Francia, 111.

Società Anonima 15770
CARROZZERIA PIEMONTE
Via Napione ang. Corso Regina Margherita
TORINO
Vetture a cavalli
Landaus
Vagonettes
Clarence
Brougham
Carrettelle
Biroccini
Omnibus d'albergo e stradali
a prezzi convenientissimi

Un grandioso **CAPPELLI** Assortimento per Signore e Signorine, per Città, Campagna, Bagni, trovasi nell'antica Ditta
E. MAGALLI
Piazza Vitt. Em., 10
con succursale in via Basilica, N. 2, e presso medicinali per ogni stagione. 23587
Tutte le Domeniche
Grande Esposizione

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Riserva L. 9,025,265 74.

Sari, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Genova, Lucca, Milano, Modena, Monza Napoli, Novara, Parma, Roma, Sampierdarena, Spezia, Torino, Vercelli.

Situazione al 30 giugno 1909.

ATTIVO.		PASSIVO.	
Cassa	L. it. 26.465.270 72	Capitale	L. it. 75.000.000 —
Effetti sull'Italia e sull'Estero	» 162.457.204 03	Riserva	» 9.025.265 74
Riporti	» 56.376.724 19	Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 122.074.202 24
Titoli di proprietà	» 29.465.150 90	Buoni fruttiferi	» 9.243.471 10
Partecipazioni	» 4.250.621 72	Accettazioni per conto terzi	» 27.591.226 97
Beni Stabili	» 6.734.703 68	Assegni in circolazione	» 6.722.749 06
Corrispondenti e Clienti	» 121.021.874 26	Corrispondenti e Clienti	» 157.023.637 61
Conti fra le filiali - Saldo	» 2.367.604 54	Creditori diversi	» 3.478.617 67
Debitori diversi	» 2.151.765 —	Dividendi a pagare	» 35.817 50
Mobilio e spese d'impianto	» 1 —	Avalli per conto terzi	» 20.661.642 22
Debitori per avalli	» 20.661.642 22	Cassa Previdenza per gli Impiegati	» 1.234.556 68
Titoli di proprietà della Cassa di Previdenza Impiegati	» 1.211.612 40	Saldo utili 1909 L. it. 68.614 82	
Spese generali e tasse del corrente esercizio	» 2.906.885 20	Utili lordi del corr. m » 5.329.772 45	L. it. 5.418.387 27
	L. it. 439.490.257 96		439.490.257 96
Conto Titoli:		**Conto Titoli:**	
Depositi a cauzione L. it. 2.676.500 —		Depositanti a cauz. L. it. 2.676.500 —	
Depositi a custodia » 293.919.940 82		Depositanti a cust. » 293.919.940 82	
Depositari titoli » 91.532.221 94	387.128.662 76	Depositi presso terzi » 91.532.221 94	387.128.662 76
L. it.	826.618.920 72	L. it.	826.618.920 72

I Sindaci: M. DA PASSANO - A. CARMINATI — U. RUFFONI — G. SIMONETTA.
La Direzione Centrale: G. MANZI-FÈ — BALZAROTTI.
Il Rag. Centrale R. MANETTI.
22725

Operazioni della Sede di Torino - Via Arsenale, n. 23.

DEPOSITI FRUTTIFERI.

Conto Corrente Libero — 2 0/0.
Disponibilità: L. 10.000 - a vista; L. 25.000 con un giorno di preavviso; L. 100.000 con tre giorni di preavviso; senza maggiori con 5 giorni di preavviso.
Conti Correnti Liberi — 2 3/4 0/0.
Disponibilità: L. 3.000 - a vista; L. 5.000 con un giorno di preavviso; L. 10.000 con tre giorni di preavviso.
Libretti a Risparmio al 2 1/2 0/0.
Disponibilità: L. 2.000 a vista; L. 5.000 con tre giorni di preavviso; somme maggiori con 10 giorni di preavviso senza limitazione nei versamenti e senza obbligo di un minimo di giorni di giacenza.
Libretti a Piccolo Risparmio al 3 0/0.
Disponibilità: L. 1.000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso senza limitazione nei versamenti e senza obbligo di un minimo di giorni di giacenza.
Buoni fruttiferi - Da 3 a 5 mesi 2 3/4 0/0; da 6 a 11 mesi 3 0/0; da 12 a 23 mesi 3 1/4 0/0; a due anni ed oltre 3 1/2 0/0.

OPERAZIONI DIVERSE.

LA BANCA s'incarica dell'incasso di Coupons, Titoli estratti ed interessi su Rendite Nominative;
Si assume il pagamento delle Imposte all'Esattorie per conto dei propri Correntisti;
Si incarica del servizio di cassa per conto di Amministrazioni, Società e Privati.
RILASCIA GRATUITAMENTE ad ogni momento, dietro semplice richiesta, **ASSEGNI** sulle principali piazze del Regno;
Rilascia Lettere di Credito e Chèques per qualsiasi Paese;
Eseguisce Ordini di Borsa ed in generale qualsiasi Operazione nei limiti dei propri Statuti.

SERVIZIO CASSETTE FORTI DI SICUREZZA.

Nei nuovi locali del Palazzo di sua proprietà il CREDITO ITALIANO ha messo a disposizione del Pubblico un SPECIALE IMPIANTO DI CASSETTE FORTI e COFFRES-FORTS, che risponde ad ogni esigenza di sicurezza e comodità. Tali Cassette vengono concesse in abbonamento, a seconda delle loro dimensioni, al prezzo di: L. 10, 15, 25, 45, 60 e 90 all'anno.
Gli abbonamenti possono anche venire fatti per semestre e per trimestre.
Sono accordate ai Signori Abbonati SPECIALI FACILITAZIONI PER L'INCASSO DELLE CEDOLE E DEI TITOLI ESTRATTI.

L'impianto è visitabile liberamente ogni giorno dalle ore 9 alle 17,30.

FUCILI INGLESI di HOLLIS
Wilmart - Pirlot & Frésart - Dictator - Sigismondi's
le vendita presso i principali armaiuoli del Regno
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
DITTA ANGELO SIGISMONDI
TORINO — Via Madama Cristina, n. 5-7 — TORINO
Ove pure trovasi uno svariatissimo assortimento di rivoltelle, cartucce, polveri, pallini, accessori per CACCIA e articoli per PESCA. — *Catalogo illustrato gratis a richiesta.* 22111

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera
in TORINO 2113M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 5,

Aumento di sesto
Il notaio MOUSSET, residente in Torino, via Maria Vittoria, 6, avverte che il termine utile per l'aumento del sesto sul lotto I, casa in Torino, via Barbaroux, N. 17, stato deliberato al prezzo di L. 100.750 con verbale 15 luglio corrente a suo rogito, scade col giorno 30 corr. mese, nella suddetta sua residenza. c 22680

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 30, P. Sotto. Da molti anni pensione per Partoricnti. Cure speciali. Prezzi a convenirsi. c 19100

COKE-GAS L. 4,35 il quintale in città, cent. 50 in più a domicilio. 19619
BRUNELLI Corso Raffaello, 6, Torino — Telef. 37-37

PIANOFORTI nolo da L. 6 mensili in più. Vendita, cambi, riparazioni. GRIGGI MONTU', *via Garibaldi, 23, p. 1°.* 19795

Società Crossley
FIRENZE 27654

MOTORI
a Gas povero
ed a Olio pesante
Motori a Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

In vendita presso tutti i negozi del genere. 23543